

[QUADERNI ELETTORALI]

Elezioni politiche 2018



Servizio statistica, comunicazione, sistemi informativi,
geografici, partecipazione



[2018]



Servizio statistica, comunicazione,
sistemi informativi geografici, partecipazione



Direzione generale Assemblea legislativa regionale

[QUADERNI ELETTORALI]

ELEZIONI POLITICHE 2018

Analisi di risultati, eletti e flussi, confronti

© 2018 by Regione Emilia-Romagna
Bologna, Italy

Si autorizza la riproduzione a fini non commerciali con citazione della fonte

Elezioni politiche 2018. Quaderni Elettorali / a cura del Servizio statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici, partecipazione della Regione Emilia-Romagna e della Direzione generale dell'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna – Bologna: Centro Stampa Regione Emilia-Romagna, 2018
150 p. ; 24 cm.

Finito di stampare nel mese di Luglio 2018

Materiale realizzato da:

Direzione generale
Assemblea legislativa Regione Emilia-Romagna
(direttore generale Leonardo Draghetti)

Servizio statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici,
partecipazione
Regione Emilia-Romagna
(dirigente Stefano Michellini)

L'impostazione, la raccolta e la selezione dei materiali, le elaborazioni dei dati e la redazione sono state curate da:
Serena Cesetti e Gianfranco Piperata

Progetto grafico: Monica Chili - Servizio statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici, partecipazione
–Regione Emilia-Romagna

Si ringraziano il Ministero dell'Interno, le amministrazioni comunali, l'Istituto Cattaneo.

Presentazione

Siamo lieti di presentare il quinto volume della collana editoriale della Regione Emilia-Romagna “Quaderni Elettorali”, nata dalla consolidata collaborazione operativa e dall’integrazione di competenze di Giunta e Assemblea legislativa sul tema elettorale, iniziata 10 anni fa.

In anni come questi, caratterizzati da continui e repentini cambiamenti del quadro politico, l’approfondimento del dato elettorale è per noi centrale e fortemente sostenuto.

Crediamo utile fornire ad amministratori, funzionari, addetti ai lavori e semplici appassionati del tema, analisi tecniche ed elaborazioni statistiche, sulla dinamica elettorale, mirate al nostro ambito territoriale.

La pubblicazione di questo volume, sul tema delle elezioni politiche del marzo 2018, avviene ad un anno e mezzo dal Referendum Costituzionale, che è stato ampiamente trattato nel precedente volume, e che rappresenta una determinante da tenere in considerazione nelle varie considerazioni interpretative che seguiranno.

Le elezioni del 2018 verranno ricordate come elezioni di cambiamento, rispetto agli schemi interpretativi bipolari e poi tripolari applicati fino ad oggi alle dinamiche elettorali della Seconda Repubblica.

In quest’analisi tutti i punti di trasformazione verranno messi in luce – Movimento 5 Stelle primo partito, nuovi rapporti di forza all’interno della coalizione di centrodestra, scardinamento del paradigma territoriale della zona rossa, nuovo *cleavage* dell’agenda politica populist vs europeisti...

La situazione estremamente variabile si caratterizza per la volatilità del corpo elettorale che tende a non mostrare più la cosiddetta “fedeltà leggera” alle storiche aree politiche di centrodestra e centrosinistra.

In questo scenario, ci prepariamo ad affrontare un anno, il 2019, che vedrà gli emiliano-romagnoli chiamati alle urne il 26 maggio per il rinnovo del Parlamento europeo e di seguito in autunno per il rinnovo della Giunta e del Consiglio regionale, momento importantissimo e delicato per la nostra amministrazione.

Un intero capitolo della pubblicazione, di interesse non solo per gli studiosi del settore, approfondisce la legge elettorale *Rosatellum*, la grande novità di queste elezioni, il suo funzionamento e i suoi effetti.

Il ritorno ad un sistema misto, basato sui collegi, e con un'ampia quota di seggi assegnati con il proporzionale, ha messo alla prova la capacità di mediazione delle forze politiche in gioco per arrivare alla formazione di un governo.

Punto di forza, che caratterizza le pubblicazioni elettorali della Regione Emilia-Romagna fin dal loro nascere, è l'ampio uso della cartografia, che permette di rappresentare visivamente e rapidamente le variazioni e le peculiarità dei risultati elettorali.

L'analisi cartografica è stata di immediata realizzazione grazie all'applicativo delle Banca Dati Elettorale, uno strumento innovativo che l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna mette a disposizione di tutti i suoi utenti.

Da quest'anno la cartografia della BDE è stata aggiornata per consentire di mappare risultati e confronti anche per i collegi uninominali e plurinominali.

Concludendo, siamo sicuri che questi strumenti possano offrire alla politica elementi utili a cogliere le sollecitazioni del territorio e fornire al cittadino elementi per rafforzare la propria consapevolezza.

Buona lettura

Leonardo Draghetti, Direttore generale Assemblea legislativa regionale
Francesco Raphael Frieri, Direttore generale Risorse, Europa, innovazione e istituzioni

Indice

1. Il Rosatellum: principali novità e risultati per collegio	7
La nuova legge elettorale e i nuovi collegi	7
Un po' di storia...	26
Come ha funzionato il Rosatellum in Emilia-Romagna	32
I risultati per collegio	36
2. Analisi complessiva del voto	53
La partecipazione al voto	53
Chi ha vinto e chi ha perso: risultati a confronto	60
Aree politiche e fine del bipolarismo	66
3. Dimensione territoriale del voto ai partiti	75
Il voto e le province dell'Emilia-Romagna	79
Il voto e l'urbanizzazione dell'Emilia-Romagna	83
Il voto e i comuni dell'Emilia-Romagna	90
4. Gli eletti	119
Il nuovo Parlamento	119
Donne e uomini in Parlamento	126
5. I flussi elettorali	133
Flussi 2013-2018 in entrata e in uscita per i principali partiti	136
Dinamiche dei singoli comuni capoluogo	144

1. Il Rosatellum: principali novità e risultati per collegio

La nuova legge elettorale e i nuovi collegi

Il 28 dicembre 2017, il Presidente della Repubblica, sentiti i Presidenti della Camera e del Senato, con proprio decreto, ha sciolto le Camere, a scadenza naturale della legislatura.

Inoltre, con un distinto decreto, su proposta del Governo, ha indetto le elezioni politiche per il 4 marzo 2018. Gli italiani sono stati chiamati alle urne con il nuovo sistema elettorale introdotto dalla **legge n. 165 del 2017**, ribattezzata “**Rosatellum**” dal nome del capogruppo alla Camera del Partito Democratico Ettore Rosato, che l’ha presentata.

Per sistema elettorale si intende quel complesso di regole adottato in una democrazia rappresentativa, per trasformare le preferenze degli elettori in voti ed i voti in seggi da assegnare all’interno di un’assemblea elettiva.



La legislazione elettorale italiana è sottoposta, ormai da più di 20 anni, a continui e molteplici interventi, sia da parte del legislatore che da parte dei giudici costituzionali. La nuova legge 165 del 3 novembre 2017 è, quindi, solo l’ultimo e più recente tentativo di regolamentare la materia.

I sistemi elettorali si dividono fra sistemi maggioritari e sistemi proporzionali. I primi, di più antica tradizione, di norma comportano che il territorio interessato all'elezione sia suddiviso in più collegi, cioè in aree preventivamente identificate in base a criteri geografici e sociodemografici, all'interno dei quali si confrontano due o più candidati o liste di candidati (a seconda che i collegi siano uninominali o plurinominali).

Nei sistemi proporzionali, invece, si tende ad una maggiore uniformità territoriale, e lo scopo è quello di far corrispondere il più possibile i voti ottenuti da una lista con i seggi a questa assegnati.

Al netto delle decine di variazioni e di sottocategorie che hanno interessato entrambe le macro-suddivisioni dei sistemi elettorali, a partire dagli anni novanta, si è iniziato a parlare anche di sistemi misti. Si tratta di sistemi in cui la commistione fra elementi tipici delle due categorie descritte è tale, che non risulta possibile ricomprenderli in una sola delle due.

Da questo punto di vista il Rosatellum sembra iscriversi a pieno titolo fra i sistemi misti. Infatti, uniformando come mai nella storia d'Italia, il sistema di elezione dei due rami del Parlamento, tale sistema prevede che per entrambe le camere il 64% dei seggi sia assegnato con metodo proporzionale e il 36% in collegi maggioritari uninominali a turno unico.

CAMERA		SENATO
630	SEGGI TOTALI	315
12	SEGGI ESTERO	6
386	63% DEI SEGGI ATTRIBUITI CON SISTEMA PROPORZIONALE IN COLLEGI PLURINOMINALI	193
232	37% DEI SEGGI ATTRIBUITI CON SISTEMA MAGGIORITARIO IN COLLEGI UNINOMINALI	116
28	N° CIRCOSCRIZIONI	20
63	N° COLLEGI PLURINOMINALI	34
232	N° COLLEGI UNINOMINALI	116

Alla Camera il territorio nazionale è ripartito in 28 circoscrizioni.

Per alcune circoscrizioni il territorio coincide con quello dell'intera regione, mentre per altre il territorio regionale è ripartito in più circoscrizioni (2 in Piemonte, 4 in Lombardia, 2 in Veneto, 2 nel Lazio, 2 in Campania, 2 in Sicilia).

I confini della circoscrizione sono determinati dall'aggregazione di più collegi uninominali previsti dal decreto legislativo n. 535 del 1993 per il Senato. Ciascuna circoscrizione è suddivisa in vari collegi uninominali ed in uno o più collegi plurinominali.

I 231 collegi uninominali del territorio nazionale sono ripartiti in ciascuna circoscrizione sulla base della popolazione (cui si aggiunge il collegio uninominale della Valle d'Aosta). La determinazione dei collegi uninominali – così come quella dei collegi plurinominali – è rimessa ad una delega legislativa da attuare entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge, previo parere parlamentare, sulla base dei criteri e dei principi direttivi previsti all'articolo 3.

È la legge a stabilire che in Trentino-Alto Adige e in Molise sono costituiti, rispettivamente, 6 e 2 collegi uninominali.

Al Senato il territorio nazionale è ripartito in 20 circoscrizioni corrispondenti al territorio di ciascuna regione. Ciascuna circoscrizione regionale è suddivisa in collegi uninominali ed in uno o più collegi plurinominali. I 109 collegi uninominali del territorio nazionale sono ripartiti in ciascuna circoscrizione sulla base della popolazione (ad essi si aggiungono 1 collegio in Valle d'Aosta e 6 collegi in Trentino-Alto Adige).

Al Senato i collegi plurinominali sono costituiti dall'aggregazione del territorio di collegi uninominali contigui e tali che a ciascuno di essi sia assegnato, di norma, un numero di seggi non inferiore a due e non superiore a otto.

Tabella 1.1 **Circoscrizioni Camera dei deputati per numero di collegi uninominale e plurinominali. Fonte Ministero dell'Interno**

Circoscrizioni	popolazione censimento 2011	seggi spettanti	collegi uninominali	collegi uninominali Senato 1993	differenza n. collegi uninominali rispetto al 1993	seggi da attr. con metodo proporzionale	n. collegi pluri- nominali	seggi per collegio plurinom.
1 PIEMONTE 1	2.247.780	23	9	9	-	14	2	7, 7
2 PIEMONTE 2	2.116.136	22	8	8	-	14	2	8, 6
3 LOMBARDIA 1	3.805.895	40	15	15	-	25	4	6, 6, 7, 6
4 LOMBARDIA 2	2.088.579	22	8	7	1	14	2	6, 8
5 LOMBARDIA 3	2.175.099	23	8	7	1	15	2	7, 8
6 LOMBARDIA 4	1.634.578	17	6	6	-	11	2	6, 5
7 VENETO 1	1.933.753	20	8	7	1	12	2	6, 6
8 VENETO 2	2.923.457	30	11	10	1	19	3	6, 6, 7
9 FRIULI-VENEZIA GIULIA	1.218.985	13	5	5	-	8	1	8
10 LIGURIA	1.570.694	16	6	6	-	10	2	5, 5
11 EMILIA-ROMAGNA	4.342.135	45	17	15	2	28	4	7, 7, 6, 8
12 TOSCANA	3.672.202	38	14	14	-	24	4	5, 7, 7, 5
13 UMBRIA	884.268	9	3	5	-2	6	1	6
14 MARCHE	1.541.319	16	6	6	-	10	2	5, 5
15 LAZIO 1	3.622.611	38	14	14	-	24	3	8, 8, 8
16 LAZIO 2	1.880.275	20	7	7	-	13	2	6, 7
17 ABRUZZO	1.307.309	14	5	5	-	9	2	5, 4
18 MOLISE	313.660	3	2	2	-	1	1	1
19 CAMPANIA 1	3.054.956	32	12	12	-	20	3	8, 6, 6
20 CAMPANIA 2	2.711.854	28	10	10	-	18	3	5, 6, 7
21 PUGLIA	4.052.566	42	16	16	-	26	4	6, 7, 7, 6
22 BASILICATA	578.036	6	2	5	-3	4	1	4
23 CALABRIA	1.959.050	20	8	8	-	12	2	6, 6
24 SICILIA 1	2.365.463	25	9	10	-1	16	3	4, 6, 6
25 SICILIA 2	2.637.441	27	10	10	-	17	3	5, 5, 7
26 SARDEGNA	1.639.362	17	6	6	-	11	2	6, 5
27 VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE	126.806	1	1	1	-	-		
28 TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL	1.029.475	11	6	6	-	5	1	5
Totale nazionale	59.433.744	618	232	232		386	63	

Tabella 1.2

Circoscrizioni Senato della Repubblica per numero di collegi uninominale e plurinominali. Fonte Ministero dell'Interno

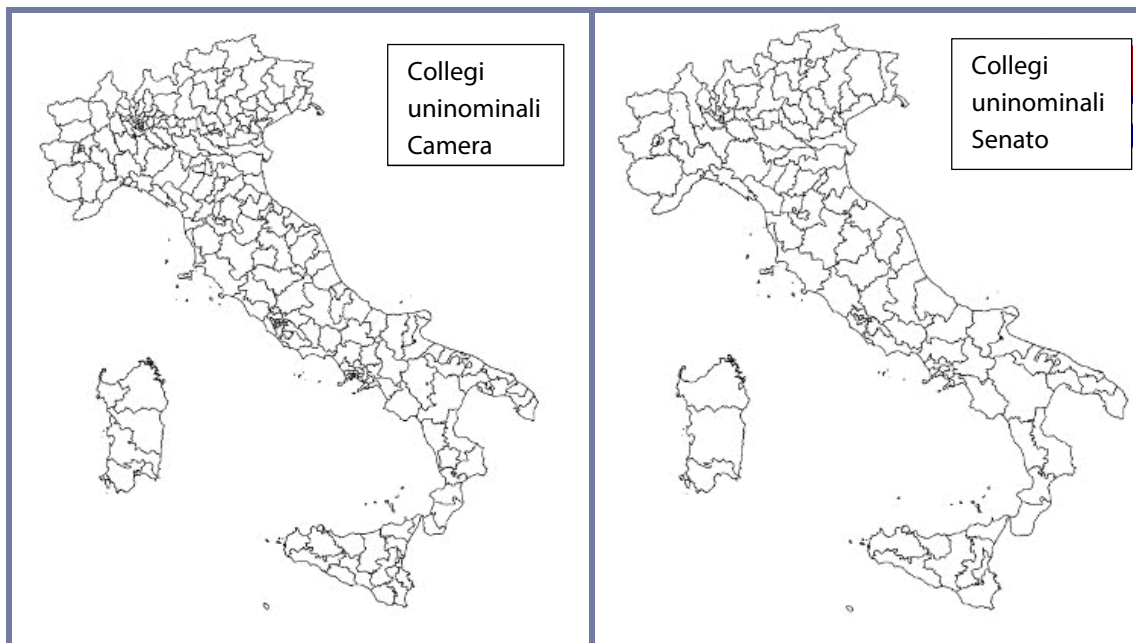
Circoscrizione	popolazione censimento 2011	seggi spettanti	collegi uninominali	seggi da attr. con metodo proporzionale	n. collegi pluri- nominali	seggi per collegio plurinom.
Piemonte	4.363.916	22	8	14	2	7, 7
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	126.806	1	1	-		
Lombardia	9.704.151	49	18	31	5	5, 7, 6, 7, 6
Trentino Alto Adige / Südtirol	1.029.475	7	6	1	1	1
Veneto	4.857.210	24	9	15	2	7, 8
Friuli-Venezia Giulia	1.218.985	7	2	5	1	5
Liguria	1.570.694	8	3	5	1	5
Emilia-Romagna	4.342.135	22	8	14	2	8, 6
Toscana	3.672.202	18	7	11	2	6, 5
Umbria	884.268	7	2	5	1	5
Marche	1.541.319	8	3	5	1	5
Lazio	5.502.886	28	10	18	3	5, 6, 7
Abruzzo	1.307.309	7	2	5	1	5
Molise	313.660	2	1	1	1	1
Campania	5.766.810	29	11	18	3	5, 7, 6
Puglia	4.052.566	20	8	12	2	6, 6
Basilicata	578.036	7	1	6	1	6
Calabria	1.959.050	10	4	6	1	6
Sicilia	5.002.904	25	9	16	3	6, 5, 5
Sardegna	1.639.362	8	3	5	1	5
totale	59.433.744	309	116	193	34	

La disposizione di delega stabilisce che la popolazione di ciascun collegio uninominale e di ciascun collegio plurinominale possa scostarsi dalla media della popolazione, rispettivamente, dei collegi uninominali e dei collegi plurinominali della circoscrizione di non oltre il 20% in eccesso o in difetto. Nella formazione dei collegi uninominali e nella formazione dei collegi plurinominali, sono garantite la coerenza del

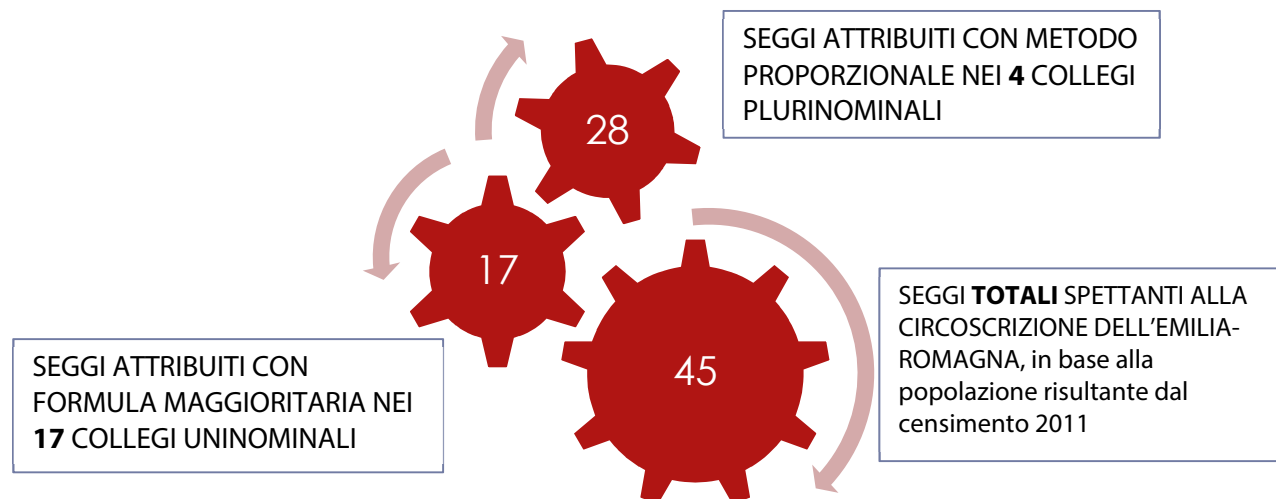
bacino territoriale di ciascun collegio, tenendo conto dei sistemi locali e delle unità amministrative su cui insistono, e, di norma, la sua omogeneità sotto gli aspetti economico-sociale e delle caratteristiche storico-culturali, nonché la continuità del territorio di ciascun collegio, salvo il caso in cui il territorio stesso comprenda porzioni insulari. I collegi uninominali e i collegi plurinominali, di norma, non possono dividere il territorio comunale, salvo il caso dei comuni che, per le loro dimensioni demografiche, comprendano al loro interno più collegi. Nelle zone in cui siano presenti minoranze linguistiche riconosciute, la delimitazione dei collegi, anche in deroga ai principi e criteri direttivi di cui sopra, deve tenere conto dell'esigenza di agevolare la loro inclusione nel minor numero possibile di collegi.

Fermi restando i principi e criteri direttivi previsti per la determinazione dei collegi plurinominali, nelle circoscrizioni nelle quali il numero dei collegi uninominali è pari a quello previsto dal decreto legislativo n. 535 del 1993 la formazione dei collegi uninominali è effettuata adottando come riferimento, ove possibile, le delimitazioni dei collegi previste dal medesimo decreto legislativo n. 535 del 1993.

Figura 1.1 Nuovi collegi uninominali



I collegi della Camera in Emilia-Romagna



Alla Circoscrizione Emilia-Romagna, che si è visto coincide con l'intera regione, in base ai dati del Censimento della popolazione Istat del 2017, spettano 45 seggi alla Camera dei deputati.

Di questi, 17 sono attribuiti con formula maggioritaria nei collegi uninominali e 4 sono attribuiti con metodo proporzionale nei collegi plurinominali.

I collegi disegnati dal decreto legislativo n. 535 del 1993 erano 15, quindi la Commissione presieduta dal Presidente Istat, tenendo conto dei criteri descritti sopra, ha ritagliato due nuovi collegi fra le province di Parma e Reggio Emilia e fra le province di Bologna e Ferrara, cercando di apportare le minori modifiche possibili.

Figura 1.2

I collegi uninominali della Camera in Emilia-Romagna

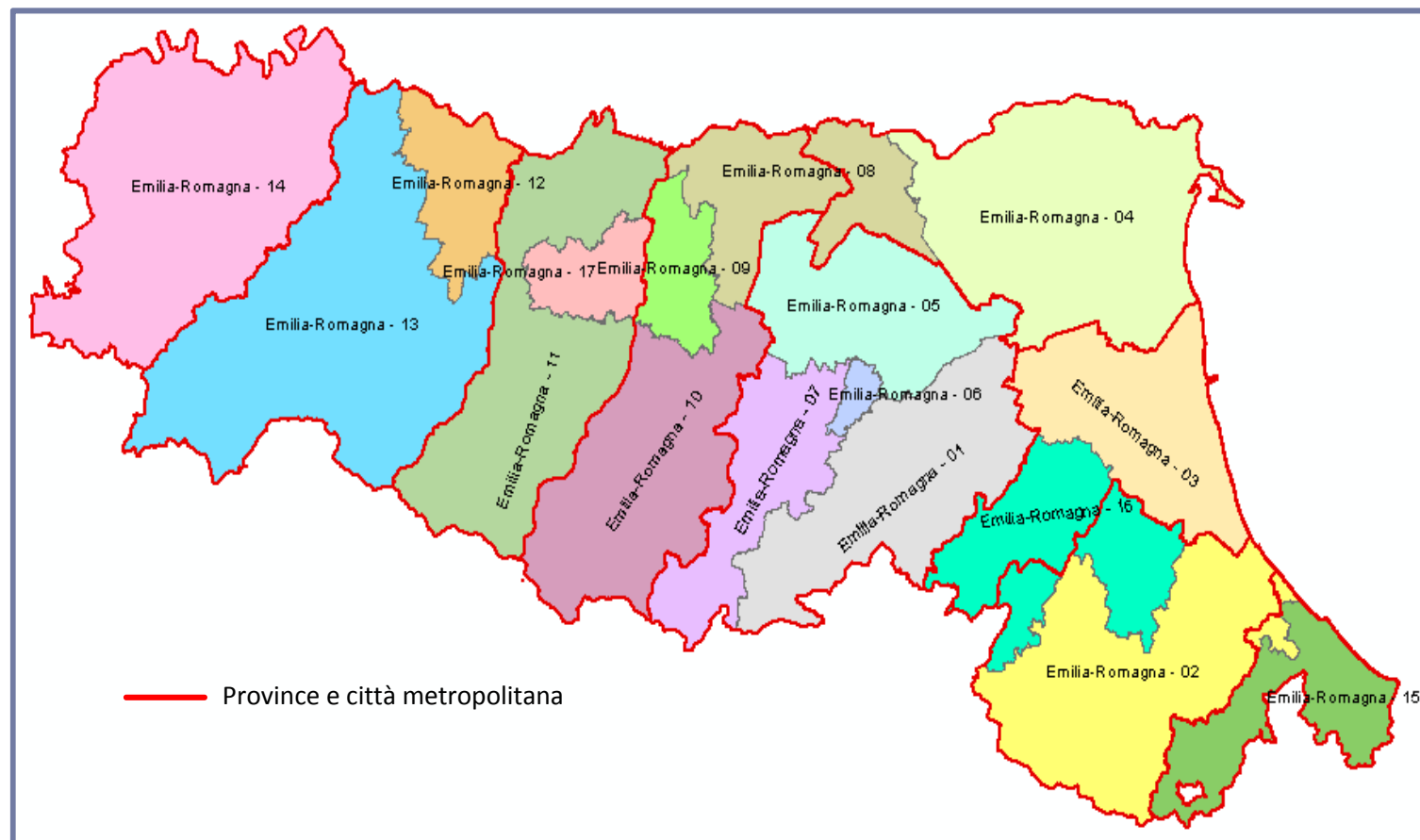


Tabella 1.3 I collegi uninominali della Camera in Emilia-Romagna per popolazione legale. Fonte Ministero dell'Interno

Cod.	Collegio uninominale Camera 2017			provincia/ città met.	popolazione censimento 2011	variazione %	num. comuni
CU081_01	1	Emilia-Romagna - 01	<i>Imola</i>	BO	227.489	-10,9	21
CU081_02	2	Emilia-Romagna - 02	<i>Cesena</i>	RN - FC	273.969	+7,3	26
CU081_03	3	Emilia-Romagna - 03	<i>Ravenna</i>	RA	287.108	+12,4	10
CU081_04	4	Emilia-Romagna - 04	<i>Ferrara</i>	FE	275.966	+8,0	18
CU081_05	5	Emilia-Romagna - 05	<i>San Giovanni in Persiceto</i>	BO	235.161	-7,9	21
CU081_06	6	Emilia-Romagna - 06	<i>Bologna - Mazzini</i>	BO	257.861	+1,0	1*
CU081_07	7	Emilia-Romagna - 07	<i>Bologna - Casalecchio di Reno</i>	BO	255.732	-13,2	12 + 1*
CU081_08	8	Emilia-Romagna - 08	<i>Cento</i>	MO - FE	209.395	-18,0	19
CU081_09	9	Emilia-Romagna - 09	<i>Modena</i>	MO	269.992	+5,7	4
CU081_10	10	Emilia-Romagna - 10	<i>Sassuolo</i>	MO	283.905	+11,2	29
CU081_11	11	Emilia-Romagna - 11	<i>Scandiano</i>	RE	298.517	+16,9	37
CU081_12	12	Emilia-Romagna - 12	<i>Parma</i>	PR	221.836	-13,1	8
CU081_13	13	Emilia-Romagna - 13	<i>Fidenza</i>	PR	205.598	-19,5	37
CU081_14	14	Emilia-Romagna - 14	<i>Piacenza</i>	PC	284.616	+11,4	48
CU081_15	15	Emilia-Romagna - 15	<i>Rimini</i>	RN	282.339	+10,5	23
CU081_16	16	Emilia-Romagna - 16	<i>Forlì</i>	RA - FC	253.852	-0,6	14
CU081_17	17	Emilia-Romagna - 17	<i>Reggio nell'Emilia</i>	RE	218.799	-14,3	5
Totale					4.342.135		333
Popolazione media dei collegi					255.419		
limite +/- 20% popolazione					superiore	inferiore	
					306.503	204.335	

* il territorio del comune di Bologna è suddiviso fra 2 collegi uninominali

Dei 17 collegi uninominali della circoscrizione Emilia-Romagna, quattro interessano la città metropolitana di Bologna e il territorio dello stesso comune bolognese:

- il collegio n. 6 Bologna - Mazzini che comprende gran parte del territorio del comune di Bologna, incluso il centro della città;
- Il collegio n. 7 Bologna – Casalecchio di Reno che comprende la restante parte della città di Bologna e alcuni comuni della parte meridionale dell'entroterra bolognese (incluso Casalecchio di Reno).

I restanti comuni della città metropolitana di Bologna sono ripartiti nei seguenti due collegi uninominali:

- il collegio n. 1 Imola che comprende alcuni comuni a sud e ad est della città di Bologna e i comuni di Imola, San Lazzaro di Savena, Castel San Pietro Terme e Pianoro;
- Il collegio n. 5 San Giovanni in Persiceto che comprende i comuni a nord della città di Bologna, tra i quali San Giovanni in Persiceto;

I restanti 13 collegi uninominali sono delimitati come segue:

- il collegio n. 2 Cesena che comprende gran parte dei comuni della provincia di Forlì-Cesena, tra i quali Cesena e Cesenatico e due comuni della provincia di Rimini, Santarcangelo di Romagna e Bellaria-Igea Marina, risultando pertanto essere un collegio interprovinciale;
- il collegio n. 3 Ravenna che comprende il comune di Ravenna e altri nove comuni della medesima provincia, tra cui Lugo e Cervia;
- il collegio n. 4 Ferrara che comprende oltre al comune capoluogo della provincia ferrarese, tutti i 17 comuni ad est della suddetta provincia, inclusi Comacchio, Argenta e Portomaggiore;
- il collegio n. 8 Cento è interprovinciale e comprende 5 comuni della parte occidentale della provincia di Ferrara, tra cui Cento, e 14 comuni dell'estremità settentrionale della provincia di Modena, fra i quali Mirandola e Finale Emilia;
- il collegio n. 9 Modena è costituito dal comune capoluogo della provincia di Modena e dai comuni di Campogalliano, Carpi e Soliera;
- il collegio n. 10 Sassuolo si sviluppa interamente nella provincia di Modena e comprende, tra gli altri, i comuni di Sassuolo, Castelfranco Emilia, Formigine e Vignola e i restanti comuni della suddetta provincia non ricompresi nei collegi Emilia-Romagna 8 e 9;
- il collegio n. 11 Scandiano che comprende tutti i comuni del territorio della provincia di Reggio nell'Emilia, ad esclusione dei comuni di Cavriago, Correggio, Reggio nell'Emilia, Rubiera e San Martino in Rio;
- il collegio n. 12 Parma che comprende Parma ed i comuni settentrionali della stessa provincia parmense (Colorno, Mezzani, Roccabianca, San Secondo parmense, Sissa Trecasali, Sorbolo e Torrile);
- il collegio n. 13 Fidenza che comprende tutti i comuni della provincia di Parma collocati a sud e ad ovest del capoluogo parmense, tra i quali Fidenza, Salsomaggiore Terme e Collecchio;

- il collegio n. 14 Piacenza che comprende tutti comuni della provincia di Piacenza, tra i quali lo stesso capoluogo piacentino, oltre a Fiorenzuola d'Arda e Castel San Giovanni;
- il collegio n. 15 Rimini che comprende il comune di Rimini e tutti i comuni dell'omonima provincia, ad esclusione di Santarcangelo di Romagna e Bellaria-Igea Marina;
- il collegio n. 16 Forlì, interprovinciale, che comprende 6 comuni della provincia di Forlì-Cesena, tra i quali Forlì, e 8 comuni della provincia di Ravenna, tra i quali Faenza;
- il collegio n. 17 Reggio nell'Emilia che, oltre al comune di Reggio nell'Emilia, comprende i comuni di Cavriago, Correggio, Rubiera e San Martino in Rio, ricadenti nella medesima provincia reggiana.

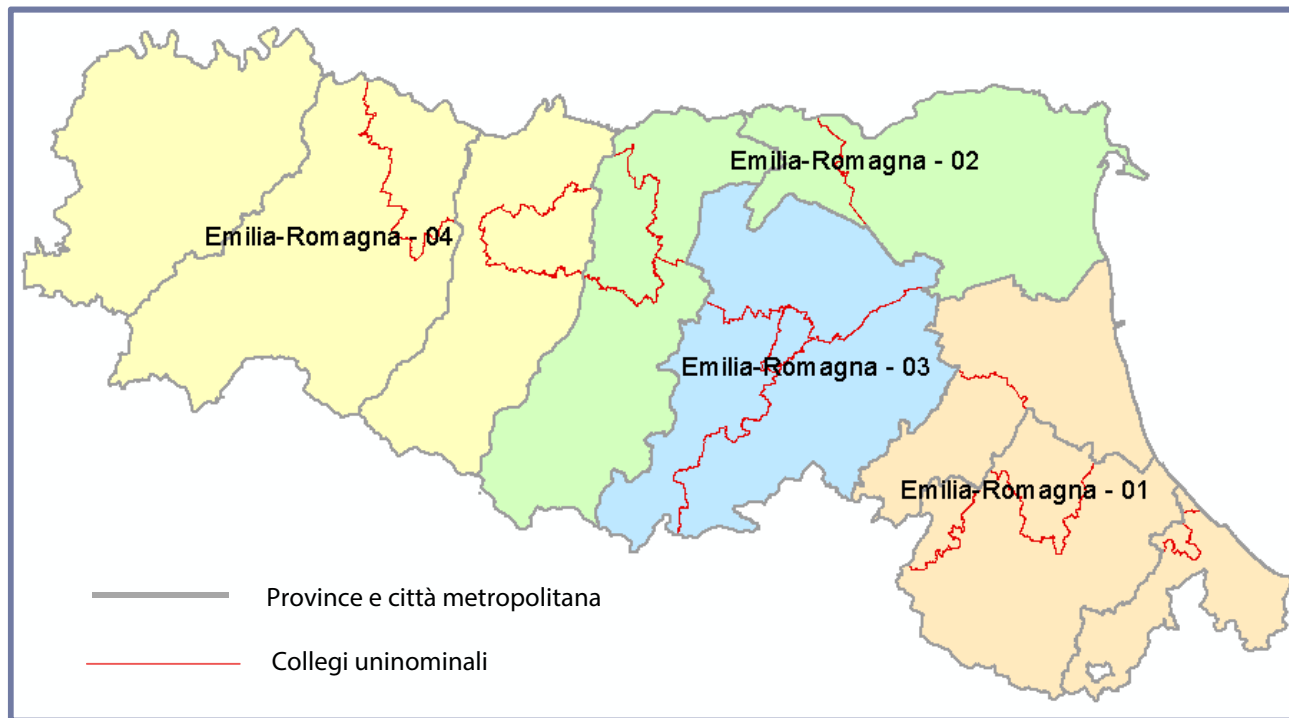
Tabella 1.4 I collegi plurinominali della Camera in Emilia-Romagna per popolazione legale. Fonte Ministero dell'Interno

Collegio plurinominali Camera 2017				coll.unin. aggregati	provincia/ città met.	popolazione censimento 2011	variazione %	seggi spettanti	di cui: propor- zionali
CP081_01	1	Emilia-Romagna - 01	<i>Cesena, Ravenna, Rimini, Forlì</i>	4	FC – RA – RN	1.097.268	1,1	11	7
CP081_02	2	Emilia-Romagna - 02	<i>Ferrara, Cento, Modena, Sassuolo</i>	4	MO - FE	1.039.258	-4,3	11	7
CP081_03	3	Emilia-Romagna - 03	<i>Imola, San Giovanni in Persiceto, Bologna - Mazzini, Bologna - Casalecchio di Reno</i>	4	BO	976.243	-10,1	10	6
CP081_04	4	Emilia-Romagna - 04	<i>Scandiano, Parma, Fidenza, Piacenza, Reggio nell'Emilia</i>	5	RE - PC - PR	1.229.366	13,2	13	8
Totale				17		4.342.135		45	28
Popolazione media dei collegi					1.085.533				
limite +/- 20% popolazione					superiore	inferiore			
					1.302.640	868.426			

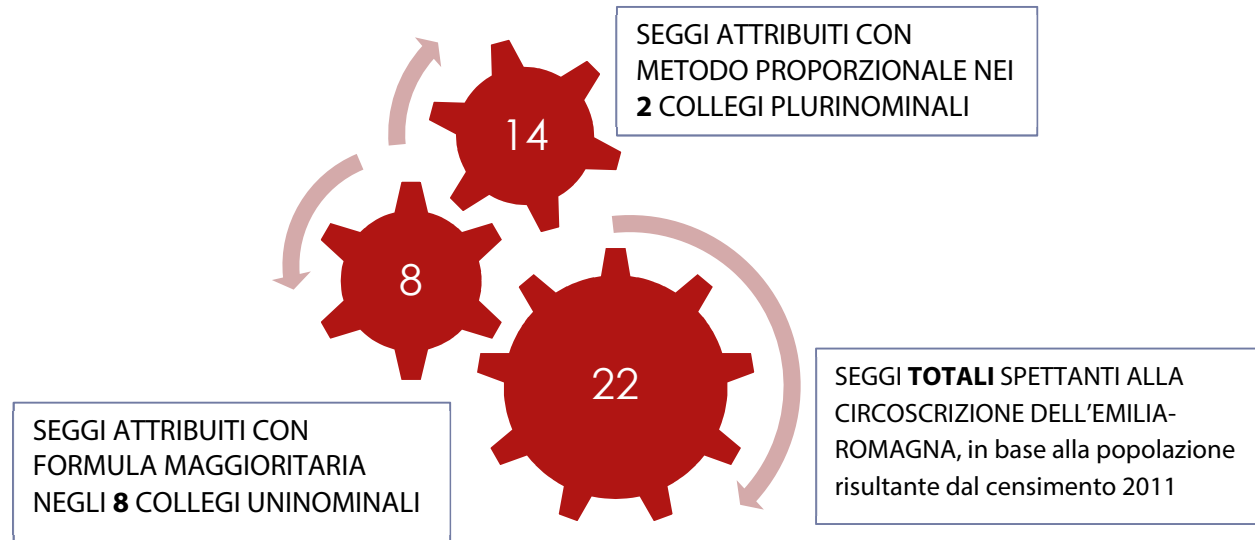
I collegi plurinominali sono aggregazioni dei sopracitati collegi uninominali, tenendo sempre conto dell'ammontare della popolazione.

Il territorio del **collegio plurinominal n. 1**, in cui vengono attribuiti complessivamente 7 seggi proporzionali, aggrega quello dei collegi uninominali n. 2, 3, 15 e 16. Il **collegio plurinominal n. 2**, in cui vengono attribuiti 7 seggi proporzionali, aggrega i collegi uninominali n. 4, 8, 9 e 10. Il territorio del **collegio plurinominal n. 3**, in cui vengono attribuiti 6 seggi proporzionali, aggrega quello dei collegi uninominali n. 1, 5, 6 e 7. Il **collegio plurinominal n. 4**, infine, in cui vengono attribuiti 8 seggi proporzionali, aggrega i collegi uninominali n. 11, 12, 13, 14 e 17.

Figura 1.3 I collegi plurinominali della Camera in Emilia-Romagna



I collegi del Senato in Emilia-Romagna

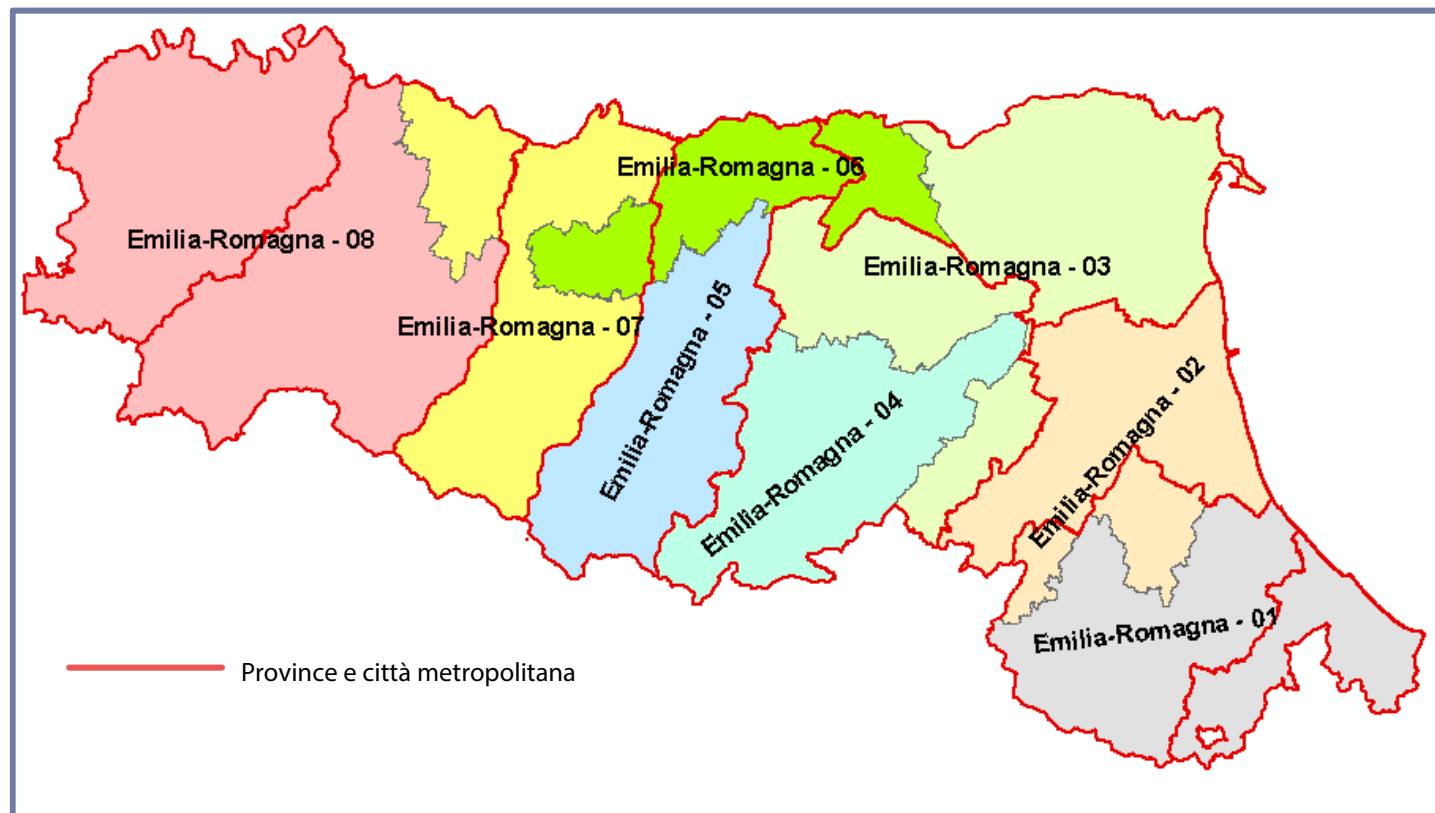


Al Senato della Repubblica all'Emilia-Romagna spettano 22 seggi, anche qui assegnati per il 63% nei collegi plurinominali e per il 37% nei collegi uninominali.

- Il collegio **uninominal n. 1** comprende il territorio dei collegi uninominali Camera n. 15 (**Rimini**) e n. 2 (Cesena);
- il collegio **uninominal n. 2** comprende il territorio dei collegi uninominali Camera n. 16 (Forlì) e n. 3 (**Ravenna**);

Figura 1.4

I collegi uninominali del Senato in Emilia-Romagna



- il collegio **uninomiale n. 3** comprende il territorio dei collegi uninominali Camera n. 4 (**Ferrara**) e n. 5 (San Giovanni in Persiceto), nonché i comuni di Imola, Castel Guelfo di Bologna, Dozza, Mordano, Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Fontanelice e Castel del Rio del collegio uninominale Camera n. 1 (Imola);

- il collegio **uninomiale n. 4** comprende il territorio dei collegi uninominali Camera n. 6 (**Bologna**-Mazzini) e n. 7 (Bologna-Casalecchio di Reno) e la restante parte del collegio uninominale Camera n. 1 (Imola);
- il collegio **uninomiale n. 5** comprende il territorio del collegio n. 10 (Sassuolo) e il comune di **Modena**, appartenente al collegio uninominale Camera n. 9 (Modena);
- il collegio **uninomiale n. 6** comprende il territorio dei collegi uninominali Camera n. 8 (Cento) e n. 17 (**Reggio nell'Emilia**), nonché i comuni di Campogalliano, Carpi e Soliera del collegio n. 9 (Modena);
- il collegio **uninomiale n. 7** comprende il territorio dei collegi uninominali Camera n. 11 (Scandiano) e n. 12 (**Parma**);
- il collegio **uninomiale n. 8** comprende il territorio dei collegi uninominali Camera n. 13 (Fidenza) e n. 14 (**Piacenza**).

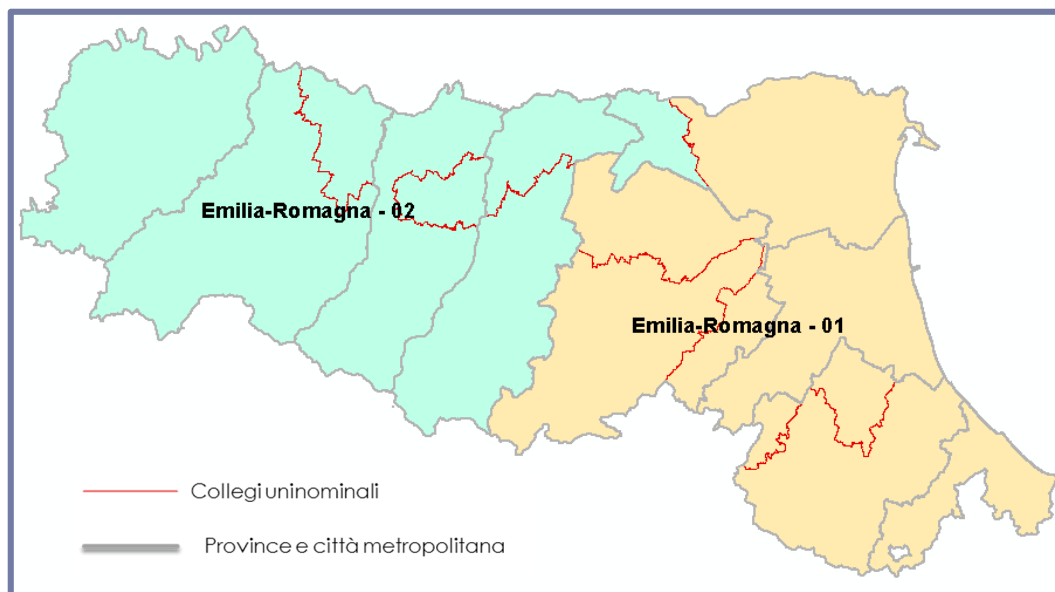
Tabella 1.5 I collegi uninominali del Senato in Emilia-Romagna per popolazione legale. Fonte Ministero dell'Interno

Cod.	Collegio uninominale Senato 2017			provincia/ città met.	popolazione censimento 2011	variazione %	num. comuni
SU081_01	1	Emilia-Romagna - 01 Rimini	<i>Rimini, Cesena</i>	FC - RN	556.308	2,5	49
SU081_02	2	Emilia-Romagna - 02 Ravenna	<i>Forlì, Ravenna</i>	FC - RA	540.960	-0,3	24
SU081_03	3	Emilia-Romagna - 03 Ferrara	<i>Ferrara, San Giovanni in Persiceto e parte dei comuni del collegio di Imola</i>	BO - FE	604.300	11,3	47
SU081_04	4	Emilia-Romagna - 04 Bologna	<i>Bologna - Mazzini, Bologna - Casalecchio sul Reno e parte del collegio di Imola</i>	BO	647.909	19,4	26
SU081_05	5	Emilia-Romagna - 05 Modena	<i>Parte del collegio di Modena, Sassuolo</i>	MO	463.054	-14,7	30
SU081_06	6	Emilia-Romagna - 06 Reggio nell'Emilia	<i>Cento, Reggio nell'Emilia e parte del collegio di Modena</i>	FE - MO - RE	519.037	-4,4	27
SU081_07	7	Emilia-Romagna - 07 Parma	<i>Scandiano, Parma</i>	PR - RE	520.353	-4,1	45
SU081_08	8	Emilia-Romagna - 08 Piacenza	<i>Fidenza, Piacenza</i>	PC - PR	490.214	-9,7	85
Totale					4.342.135		333
Popolazione media dei collegi					542.766		
limite +/- 20% popolazione					superiore	inferiore	
					651.319	434.213	

Tabella 1.6 I collegi plurinominali del Senato in Emilia-Romagna per popolazione legale. Fonte Ministero dell'Interno

Cod.	Collegio plurinominali Senato 2017			num. Collegi aggregati	prov./città metr.	popolazione censimento 2011	variazione %	seggi spettanti	di cui: proporzionali
SP081_01	1	Emilia-Romagna - 01	<i>Collegi uninominali Senato 2017 1, 2, 3 e 4</i>	4	BO - FE - FC - RA - RN	2.349.477	8,2	12	8
SP081_02	2	Emilia-Romagna - 02	<i>Collegi uninominali Senato 2017 5, 6, 7 e 8</i>	4	FE - MO - PC - PR - RE	1.992.658	-8,2	10	6
Totale				8		4.342.135		22	14
Popolazione media dei collegi					2.171.067				
limite +/- 20% popolazione					superiore		inferiore		
					2.605.280		1.736.854		

Figura 1.5 I collegi plurinominali del Senato in Emilia-Romagna



I territori dei due collegi plurinominali per l'elezione del Senato corrispondono all'aggregazione di quattro collegi uninominali Senato:

- il **collegio plurinomiale n. 1**, in cui vengono attribuiti 8 seggi proporzionali, aggrega i 4 collegi uninominali Senato che comprendono il territorio della città metropolitana di Bologna e delle province di Forlì Cesena, Ravenna e Rimini, e parte del territorio della provincia di Ferrara ricompreso nel collegio Senato n. 3;
- il **collegio plurinomiale n. 2**, in cui vengono attribuiti 6 seggi proporzionali, aggrega gli altri 4 collegi uninominali Senato e comprende il territorio delle province di Modena, Piacenza, Parma e Reggio nell'Emilia e parte del territorio della provincia di Ferrara compreso nel collegio uninomiale Senato n. 6.

I meccanismi del Rosatellum

Accedono al riparto dei seggi, le coalizioni di liste che abbiano ottenuto sul piano nazionale almeno il 10% dei voti validi espressi e le liste che abbiano ottenuto sul piano nazionale almeno il 3% dei voti validi espressi.

Vi è poi una seconda soglia che riguarda solamente le coalizioni di liste e che incide sulla distribuzione dei seggi che spettano loro. Le liste coalizzate che sono sotto il 3% ma sopra l'1% contribuiscono al "bottino" della coalizione e donano i propri voti alle liste alleate che, invece, hanno superato la soglia di sbarramento nazionale. Chi, invece, ottiene un consenso sotto l'1% non solo è escluso dalla ripartizione dei seggi, ma non dà alcun contributo ai propri alleati maggiori.

I voti di queste liste, quindi, contribuiscono solamente al risultato del candidato di collegio uninomiale che tali liste sostengono, ma non contribuiscono in alcun modo alla quota proporzionale della coalizione.

Nei collegi uninominali, invece, viene eletto il candidato che ottiene anche solo un voto in più degli altri, secondo un sistema maggioritario a turno unico (winner takes all).

Specifiche disposizioni garantiscono le minoranze linguistiche: la soglia prevista è in tal caso pari al 20% a livello regionale oppure aver eletto almeno due candidati nei collegi uninominali Senato.

Al Senato, l'assegnazione dei seggi alle liste è effettuata con metodo proporzionale e avviene a livello regionale.

Votando una lista nel proporzionale non è prevista la possibilità di esprimere preferenze. Nei collegi plurinominali, ogni lista può presentare un elenco di nomi, da 2 a 4, a seconda della dimensione del collegio, che compaiono stampati sulla scheda elettorale di fianco al simbolo della lista stessa (listino bloccato).

Sono state consentite le pluricandidature, in più di un listino proporzionale, fino ad un massimo di cinque collegi plurinominali diversi, mentre è stata vietata la candidatura in più di un collegio uninominale. È possibile candidarsi sia in un collegio uninominale che in più collegi plurinominali.

La scheda con cui si vota è unica (una per la Camera e una per il Senato) e vi risultano indicati i nomi dei candidati al collegio uninominale, le liste, eventualmente in coalizione, che li sostengono ed i candidati nel cosiddetto listino della quota proporzionale di ciascuna lista.

Si può votare solo per una lista e in tal caso il voto è valido anche per il candidato nel collegio uninominale sostenuto, ma si può votare anche soltanto per il candidato al collegio uninominale, senza votare anche la lista o le liste a suo sostegno. In tale caso, il voto si trasferisce alle liste. Nel caso di liste singole, i voti attribuiti alla lista e al candidato di collegio si equivalgono. Quando invece il candidato uninominale è sostenuto da una coalizione di liste, i voti dati solo al candidato si ripartiscono alle liste a sostegno, in proporzione ai voti delle singole liste effettivamente ottenuti. Questa operazione viene effettuata nel totale di collegio.

Non è consentito il **voto disgiunto**, vale a dire esprimere una preferenza per un candidato in un collegio uninominale ed una lista che a lui non è collegata. In tal caso il voto è nullo.

Al termine delle operazioni degli uffici elettorali, in cui viene determinato il numero di seggi spettanti alle coalizioni e alle liste, singole e coalizzate, sono proclamati eletti in ciascun collegio plurinominale, nei limiti dei seggi ai quali ciascuna lista ha diritto, i candidati compresi nella lista del collegio, secondo l'ordine di presentazione.

Sono altresì specificate le modalità con cui si procede, sia alla Camera sia al Senato, alla proclamazione degli eletti in caso di esaurimento della lista presentata nel collegio plurinominale.

Subentrano dapprima i candidati presentati dalla lista negli altri collegi plurinominali della circoscrizione. Esaurite tutte le liste della circoscrizione, subentrano i c.d. "migliori perdenti" (sulla base della graduatoria redatta dall'ufficio elettorale circoscrizionale) nei collegi uninominali del collegio plurinominale, e, successivamente, i migliori perdenti nei collegi uninominali della circoscrizione.

Si procede poi proclamando eletti i candidati presentati dalla lista nei collegi plurinominali delle altre circoscrizioni. In caso di ulteriore incapienza, si procede proclamando eletti i candidati delle liste collegate in coalizione presentati nel collegio plurinominale originario e, poi, negli altri collegi plurinominali della circoscrizione.

Nel caso in cui rimangano ancora seggi da assegnare, subentrano i migliori perdenti nei collegi uninominali delle altre circoscrizioni e, infine, i candidati delle liste collegate in coalizione presentati nei collegi plurinominali delle altre circoscrizioni.

Per il Senato si procede analogamente, con la differenza che non si applicano le norme che consentono il subentro di candidati di altre regioni.

Nel caso in cui rimanga vacante un seggio attribuito in un collegio uninominale si procede ad elezioni suppletive (sulla base della disciplina già prevista per il Trentino - Alto Adige e la Valle d'Aosta).

Ciascun partito o gruppo politico organizzato che intende presentarsi alle elezioni – sia alla Camera, sia al Senato - è tenuto a depositare il proprio contrassegno e ad indicare la propria denominazione presso il Ministero dell'interno nei termini previsti. Contestualmente al deposito del contrassegno deve essere, altresì, depositato il programma elettorale, nel quale viene dichiarato il nome e cognome della persona indicata come capo della forza politica.

I partiti in coalizione presentano candidati unitari nei collegi uninominali, ma non devono presentare programmi unitari o indicare il nome del leader della coalizione. Questo punto segna una distanza notevole con la precedente legge elettorale, il c.d. “Porcellum”.

Sono previste, inoltre, specifiche disposizioni per garantire la rappresentanza di genere.

In primo luogo, a pena di inammissibilità, nella successione interna delle liste nei collegi plurinominali, sia della Camera sia del Senato, i candidati devono essere collocati secondo un ordine alternato di genere. Al contempo, alla Camera è previsto che nel complesso delle candidature presentate da ogni lista o coalizione di liste nei collegi uninominali a livello nazionale, nessuno dei due generi può essere rappresentato in misura superiore al 60 per cento, con arrotondamento all'unità più prossima. Inoltre, nel complesso delle liste nei collegi plurinominali presentate da ciascuna lista a livello nazionale, nessuno dei due generi può essere rappresentato nella posizione di capolista in misura superiore al 60 per cento, con arrotondamento all'unità più prossima.

Infine, per la prima volta nella storia repubblicana è stato previsto che le schede elettorali siano provviste di un tagliando anti-frode con codice progressivo alfanumerico. Questo ha risolto molti problemi, ma ha provocato dei rallentamenti nelle operazioni di scrutinio.

Un po' di storia...

Sono stati registrati aspetti controversi e dibattuti della legge. Alcuni “attori” sia durante l’iter di approvazione della legge che dopo la conclusione, hanno avanzato forti dubbi anche sulla legittimità costituzionale. I riferimenti giuridici obbligati sono i principi espressi dalla Corte Costituzionale, nelle due sentenze con cui sono state dichiarate parzialmente incostituzionale sia la precedente legge nota come “Porcellum” (legge 270/2005) che quella nota come “Italicum” (legge 52/2015), rispettivamente con le sentenze n.1 del 2014 e n.35 del 2017.

Per quanto riguarda la critica rivolta all’assenza della possibilità di esprimere una preferenza ai candidati, la legge va senz’altro ritenuta conforme alla Costituzione per ciò che concerne la quota di candidati eletti in un collegio uninominale. In questo caso, infatti, l’elettore può esprimere la propria preferenza per un candidato immediatamente riconoscibile e, pertanto, non appare frustrata la sua libertà di scelta.

Più opinabile, invece, appare la questione relativa al listino della quota proporzionale, con cui, peraltro, si elegge la quota maggiore di parlamentari. Se è vero che si tratta di una lista di nomi, “corta” e già stampata sulla scheda elettorale, rappresenta comunque un elemento meno chiaro rispetto alla candidatura univoca che caratterizza la quota uninominale o, addirittura, alla candidatura “bloccata” del solo capolista, come previsto dall’Italicum.

Nella sentenza n° 35 del 2017 con cui si intervenne sull’Italicum, la corte costituzionale ha, infatti, salvato le candidature bloccate, perché in quel caso, riferite al solo capolista, dunque di facile identificazione, e lasciato aperta la possibilità di liste corte sempre per favorire l’identificabilità dei candidati.

Uguualmente, la Corte ha ammesso la possibilità di candidature multiple (peraltro fino ad un massimo di 10) a condizione che non vi fosse una discrezionalità in capo al pluri eletto circa la scelta del collegio cui far risultare l’elezione. Infatti, tale eventuale scelta fu demandata ad un sistema basato sul sorteggio, azzerando il rischio di discrezionalità.

Nel caso del “Rosatellum”, la possibilità di pluricandidature è stata ristretta a 5 collegi plurinominali, ma la potenziale scelta avviene con un criterio diverso. Il seggio che scatta in caso di pluricandidatura e di pluri elezione in collegi plurinominali è quello in cui la lista ha preso la percentuale di voti minore.

Pur essendo una metodologia mai adottata in precedenza, sembra coerente con il dettato delle sentenze della Corte Costituzionale, poiché non lascia spazio alla discrezionalità arbitraria del candidato.

La questione del “trascinamento” del voto espresso in favore del solo candidato uninominale anche alle liste della quota proporzionale, rappresenta una novità assoluta nel panorama della legislazione italiana e quindi non esistono sull’argomento precedenti espressioni della Corte Costituzionale.

Tornando indietro con la memoria, il Rosatellum si va ad iscrivere in un filone che accomuna tutte le legislazioni elettorali italiane da circa un secolo: un assetto sostanzialmente proporzionalista.

Sin dal 1912, L'Italia ha avuto leggi elettorali che basavano la ripartizione dei seggi su un criterio interamente o per la maggior parte proporzionale.

Solo in un certo periodo, con il Mattarellum dal 1993 al 2005, la quota dei seggi assegnata con proporzionale è stata notevolmente ridotta ad un quarto del totale: un’eccezione più che una regola.

Il “Mattarellum” fu istituito a seguito di un referendum popolare che modificò la legge elettorale allora in vigore al Senato. Mediante un abile lavoro di “ritaglio”, il comitato promotore propose un testo che trasformava un sistema basato sui collegi uninominali, ma quasi perfettamente proporzionale, in un sistema prevalentemente maggioritario. Per la prima volta nella storia repubblicana, un organo costituzionale veniva eletto con tale sistema. Non è un caso se tale introduzione avvenne mediante referendum popolare e non attraverso un intervento legislativo.

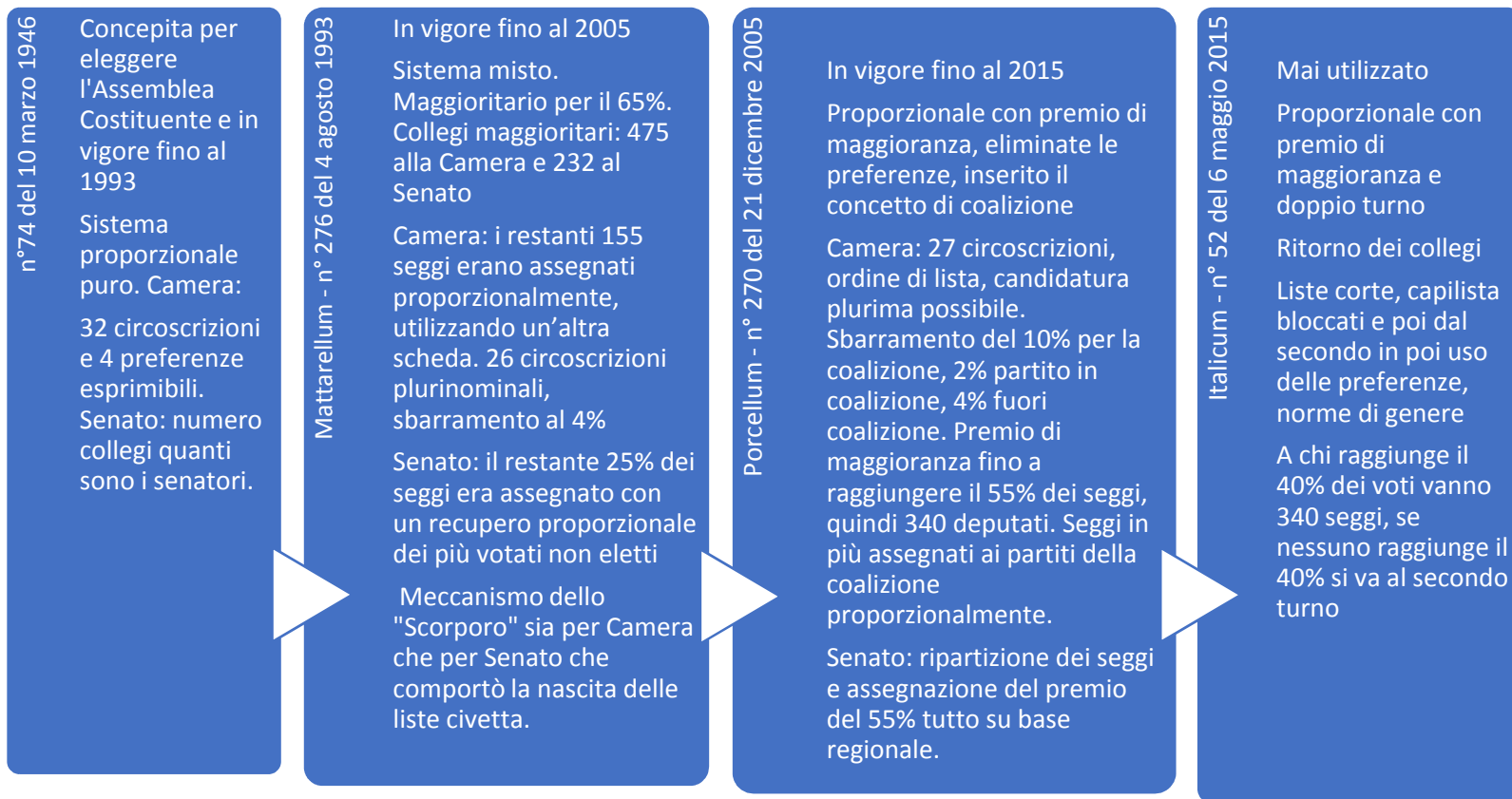
L’intervento legislativo ci fu comunque, dovendosi necessariamente uniformare all’indicazione espressa dagli elettori anche il sistema elettorale della Camera dei deputati.

I legislatori dell’epoca introdussero due elementi che contribuirono a quella che è stata definita in seguito la “proporzionalizzazione del maggioritario”.

In primo luogo, non specificarono che le singole candidature nei collegi uninominali dovessero provenire da una singola lista e non da un “consorzio di partiti”.

Così facendo, si aprì la strada alle “coalizioni preelettorali”, con cui più partiti si spartivano le candidature nei vari collegi appoggiando candidati unitari, per poi ridiversi in parlamento in diversi gruppi, ciascuno attinente al proprio partito di riferimento.

In secondo luogo, per la camera fu introdotta una seconda scheda, aggiuntiva rispetto a quella con cui si votavano i candidati nel collegio uninominale, per votare le singole liste (nelle varie circoscrizioni) e sulla base della quale, venivano eletti i deputati relativi alla quota proporzionale.



A completare il quadro, l'introduzione dello scorporo, un complesso meccanismo che serviva ad attenuare gli effetti premianti della parte maggioritaria.

Il risultato fu che il maggioritario non riuscì a dispiegare appieno i suoi effetti in termini di riduzione della frammentazione parlamentare e conseguentemente di stabilità/uniformità degli indirizzi politici dei governi.

Il ruolo di mediazione svolto dai partiti non risultò più di tanto ridimensionato rispetto alla capacità decisionale degli elettori, ciò che è alla base dell'alternanza tipica delle democrazie maggioritarie, modello dichiarato dai promotori del referendum.

La democrazia parlamentare italiana si arricchì invece di un nuovo soggetto intermedio, le coalizioni: gruppi di partiti che si mettevano insieme prima delle elezioni per competere meglio durante la fase elettorale, per poi ridiversi una volta al governo o all'opposizione per motivi strategici o semplicemente per questioni di disaccordo politico.

La corte costituzionale non fu mai chiamata a esprimersi sul "Mattarellum", quindi nessuno potrà mai dire, se tra i pregi o i difetti di quel sistema, vi fossero profili di incostituzionalità o meno.

Dopo tre tornate elettorali in cui si votò con il Mattarellum, la coalizione di centrodestra, allora al governo con un'ampia maggioranza parlamentare, decise di cambiare la legge con l'obiettivo dichiarato di impedire o comunque attenuare gli effetti di una vittoria della coalizione avversaria di centrosinistra, uscita largamente vittoriosa dalle elezioni regionali del 2005. Il centrodestra cambiò il "Mattarellum" perché in quegli anni i partiti di centrodestra risultavano molto più competitivi nel proporzionale, quando cioè potevano presentarsi con i loro simboli piuttosto che nei collegi uninominali dove erano costretti a candidature unitarie e in linea di massima "soffrivano" la competitività dei candidati di centrosinistra.

Pertanto, la prima modifica prevista dalla nuova legge fu l'eliminazione totale dei collegi uninominali e il ritorno ad un impianto totalmente proporzionale.

Ma per non rinnegare interamente la stagione dell'alternanza tra coalizioni, inaugurata con l'inizio della Seconda Repubblica, la legge prevedeva un meccanismo di disproportionalità fino a quel momento utilizzato solo per l'elezione dei consigli comunali, provinciali e regionali: il cosiddetto premio di maggioranza, cioè l'attribuzione di una quota maggioritaria di seggi alla coalizione più votata.

Il "Porcellum" funzionò tendenzialmente sia nelle elezioni del 2006 (nonostante il sostanziale pareggio che determinò uno stallo al Senato, dove i vari premi di maggioranza regionali si annullarono a vicenda) che in quelle del 2008, ma evidenziò tutti i suoi limiti nel 2014, quando l'ormai consolidato bipolarismo tipico della Seconda Repubblica entrò in crisi a seguito del prepotente ingresso sulla scena del Movimento 5 Stelle, con cui si inaugurò l'attuale assetto di tripolarismo imperfetto.

Da quel momento le evoluzioni del sistema elettorale sono state determinate più dalle sentenze della corte costituzionale a cui si è già accennato che dagli interventi legislativi.

La sentenza n.1 del 2014 abrogò i premi di maggioranza del Porcellum, ritenendoli eccessivi (in effetti la coalizione di centro sinistra nel 2013 aveva ottenuto il 55% dei seggi alla camera con meno del 30% dei voti) producendo di conseguenza un sistema elettorale quasi puramente proporzionale. Anche la legge approvata successivamente dal governo Renzi (l'Italicum) che pure teneva conto di molte osservazioni

contenute in quella sentenza, introducendo un ballottaggio fra le due liste più votate per decidere a quale delle 2 assegnare il premio di maggioranza (ma solo a condizione che nessuna delle due liste raggiungesse da sola il 40% dei voti), fu censurata con la sentenza n. 35 del 2017, perché non prevedeva una soglia minima di accesso al ballottaggio stesso.

A questo punto la storia diventa cronaca recente. L'ultima sentenza della Corte costituzionale ha lasciato in eredità un sistema elettorale inutilizzabile, perché l'Italicum prevedeva nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati, essendo stata approvata contestualmente a una riforma costituzionale che prevedeva l'abolizione del Senato. Era quindi rimasto un sistema elettorale "formalmente" molto differente fra le due Camere e di fatto inservibile.

Per la Camera si trattava di un proporzionale pressoché puro, con soglia di sbarramento nazionale al 3%, il divieto di creare coalizioni e un premio di maggioranza eventuale che sarebbe scattato solo per la lista che avesse raggiunto il 40% dei voti.

Per il Senato, invece, si trattava di un proporzionale con possibilità di formare coalizioni, soglie di sbarramento variabili e applicate su base regionale (3% per le liste coalizzate, 8% per le liste non coalizzate) e nessun meccanismo disproporzionale.

Inoltre, alla Camera erano previsti i capilista bloccati in ciascuno dei 100 collegi, con la possibilità di esprimere fino a 2 preferenze, mentre al Senato si poteva esprimere una sola preferenza in circoscrizioni corrispondenti alle Regioni.

La necessità di mettere mano ancora una volta alla legge elettorale era, quindi, impellente. Sorvolando sul primo tentativo di modificare la legge elettorale con un accordo ampio fra maggiori 4 partiti (PD, M5S, Forza Italia e Lega) su un modello simile al sistema elettorale in vigore in Germania, le trattative non potevano che ripartire da necessità oggettive e da quelle soggettive. Tra le prime, vi era l'eccessiva disomogeneità fra Camera e Senato già descritta, così come alcuni meccanismi che rendevano eccessivamente onerosi i costi di una campagna elettorale per qualsiasi candidato (la preferenza unica al Senato, in particolare nelle regioni più grandi).

Le necessità soggettive invece riguardavano quelle dei partiti accordatasi per mettere mano alla legge elettorale.

Da un lato nel centrodestra si auspicava il ritorno della possibilità di formare coalizioni alla Camera, oltre a qualche forma di disproportionalità che potesse premiare la coalizione a scapito delle singole liste. Dall'altro il PD spingeva per l'introduzione dei collegi uninominali maggioritari per impedire la dispersione del voto proporzionale verso eventuali liste della sinistra, puntando al richiamo del voto utile in sede elettorale.

Altri meccanismi (come la possibilità di candidarsi in più collegi plurinominali, le soglie utili per i piccoli partiti nelle coalizioni, la stessa suddivisione delle circoscrizioni di Camera e Senato in ulteriori sottolivelli denominati collegi plurinominali) sono da attribuire con tutta evidenza alle necessità soggettive dei partiti che hanno raggiunto l'accordo in sede parlamentare (PD e centristi di maggioranza, Forza Italia e Lega Nord nell'opposizione).

Quanto appena detto è tanto vero, anche nelle posizioni contrarie dei partiti che si sono opposti all'approvazione del Rosatellum. È immediato leggere la difesa di propri interessi soggettivi. Per esempio, la posizione contraria della sinistra parlamentare era dovuta essenzialmente all'assenza del voto disgiunto, meccanismo che avrebbe consentito alla lista, esterna alla coalizione a guida PD, di non farsi sottrarre voti nel proporzionale con l'argomento del voto utile. Le rimostranze del M5S erano invece dovute ad un impianto che introducendo sia le colazioni che i collegi uninominali maggioritari andava a colpire il M5S nei suoi punti deboli: l'assenza di candidati riconoscibili su territorio e la sua indisponibilità a formare coalizioni con altri partiti.

Tutte speranza e timori che il voto del 4 marzo, con l'affermazione inattesa del M5S al Sud e della Lega al centro Nord ha in parte confermato e in parte smentito.

D'altra parte, addossare al Rosatellum le responsabilità della situazione di stallo postelettorale sembra proprio non corretta. Le simulazioni fatte dai maggiori politologi indicano infatti che, dati i voti delle politiche 2018, nessun altro sistema elettorale, salvo forse un doppio turno, avrebbe prodotto una maggioranza in entrambi i rami del parlamento.

Come ha funzionato il Rosatellum in Emilia-Romagna

Di seguito verrà mostrato, come dal totale dei voti nazionali, il Rosatellum ha assegnato i seggi a ciascuna circoscrizione e poi a ciascun collegio plurinomiale.

L'esempio si riferisce ai seggi dell'Emilia-Romagna alla Camera. Il meccanismo è lo stesso per il Senato e per ogni altra circoscrizione. I seggi assegnati con metodo proporzionale nei collegi plurinominali sono, come già detto 386 in tutto, di cui 28 nella circoscrizione Emilia-Romagna.

Il totale dei voti utili alla ripartizione dei seggi è dato dalla somma dei voti utili per le coalizioni di centrodestra e centrosinistra, M5S e Leu. Nessun altro partito al di fuori delle coalizioni ha superato la soglia del 3%.

Per quanto riguarda invece le due coalizioni, concorrono a determinare i voti utili anche i partiti che non hanno superato il 3% ma hanno superato l'1%: Noi con l'Italia per il centrodestra e Più Europa per il centrosinistra.

	NUMERO SEGGE	FORZA ITALIA	LEGA NORD	FDI	Noi con L'Italia	TOTALE CD	PD	Altern. Popol.	Insieme	Più Europa	SVP	TOTALE CS	LeU	M5S	ALTRI	VOTI VALIDI TOTALI	VOTI VALIDI RIPARTIZIONE DEI SEGGE
Emilia- Romagna	28	251.834	486.895	84.785	14.535	838.049	668.666	14.195	19.564	78.175		746.841	113.814	698.204	104.517	2.501.425	2.396.908
TOTALE ITA	386	4.594.382	5.695.579	1.429.137	428.513	12.147.611	6.152.051	189.201	198.987	827.166	134.651	7.113.868	1.113.969	10.727.567	1.334.196	32.437.297	31.103.101

Per prima cosa viene calcolato il quoziente elettorale nazionale dato dal rapporto fra il numero dei voti validi utili al riparto dei seggi e il numero dei seggi da assegnare.

QUOZIENTE ELETTORALE NAZIONE: intero (31.103.101/386) = 80.577

	CD	CS	LeU	M5S	TOTALE
ATTRIBUZIONE SEGGE IN PRIMA BATTUTA	150	88	13	133	384
RESTI	61.061	23.092	66.468	10.826	
ATTRIBUZIONE SEGGE IN SECONDA BATTUTA	1	0	1	0	
TOTALE	151	88	14	133	386

Dividendo i voti validi utili per tale quoziente, si ottiene un primo riparto dei seggi a livello nazionale fra partiti e coalizioni. Aggiungendo i seggi assegnati in seconda battuta, con la regola dei maggiori resti, si ottengono totali di Leu, M5S e delle coalizioni di centrodestra e centrosinistra.

A questo punto si distribuiscono i seggi all'interno delle coalizioni, calcolando il quoziente elettorale di coalizione, che per il centrodestra è 77.609 (11.719.198/151) e per il centrosinistra è 71.439 (6.286.702/88).

ATTRIBUZIONE SEGGI IN PRIMA BATTUTA
RESTI
ATTRIBUZIONE SEGGI IN SECONDA BATTUTA
TOTALE

FORZA ITALIA	LEGA NORD	FDI	TOTALE
59	73	18	150
15451	30122	32175	
0	0	1	
59	73	19	151

PD	SVP	TOTALE
86	1	87
8297	63212	
0	1	
86	2	88

Si passa ora alla distribuzione dei seggi all'interno delle singole circoscrizioni. Qui si vedrà solo quello che è accaduto in Emilia-Romagna.

Viene calcolato il quoziente elettorale circoscrizionale, dato dal rapporto fra i voti validi utili alla ripartizione per la circoscrizione (2.396.908) e i 28 seggi proporzionali in palio, utilizzato per assegnare i seggi in prima battuta a liste e coalizioni.

ATTRIBUZIONE SEGGI IN PRIMA BATTUTA				RESTI/ Q.E.C.				ATTRIBUZIONE SEGGI IN SECONDA BATTUTA				TOTALE			
CD	PD	LEU	M5S	CD	PD	LEU	M5S	CD	PD	LEU	M5S	CD	PD	LEU	M5S
9	8	1	8	0,790	0,724	0,330	0,156	1	1	0	0	10	9	1	8

A seconda della graduatoria dei rapporti fra i resti e il quoziente elettorale circoscrizionale, vengono assegnati i seggi in seconda battuta.

Per la coalizione di centrodestra avviene l'ulteriore assegnazione intercoalizione, con lo stesso meccanismo visto in precedenza (quoziente elettorale del centrodestra = 823.514/10=82.351).

ATTRIBUZIONE SEGGI IN PRIMA BATTUTA			RESTI/ Q.E.C.			ATTRIBUZIONE SEGGI IN SECONDA BATTUTA			TOTALE		
FORZA ITALIA	LEGA NORD	FDI	FORZA ITALIA	LEGA NORD	FDI	FORZA ITALIA	LEGA NORD	FDI	FORZA ITALIA	LEGA NORD	FDI
3	5	1	0,058	0,912	0,030	0	1	0	3	6	1

Infine, è necessario passare dal livello di circoscrizione a livello di collegio plurinomiale.

► 1. Il Rosatellum: principali novità e risultati per collegio

	SEGGI	VOTI VALIDI	FORZA ITALIA	LEGA NORD	FDI	PD	LeU	M5S
Emilia-Romagna 01	7	590.692	65.043	120.712	20.095	168.642	23.869	192.331
Emilia-Romagna 02	7	561.550	61.629	126.503	19.203	163.206	24.439	166.570
Emilia-Romagna 03	6	520.300	53.102	91.292	18.415	167.789	37.048	152.654
Emilia-Romagna 04	8	631.656	72.060	148.388	27.072	169.029	28.458	186.649
TOTALE	28	2.304.198	251.834	486.895	84.785	668.666	113.814	698.204

SEGGI DA ATTRIBUIRE



Si calcola il quoziente elettorale di collegio, dividendo i voti validi di ciascun collegio per il numero di seggi assegnati teoricamente al collegio, in base alla sua popolazione (in verde).

SEGGI PRIMA BATTUTA

	Q. E. di COLLEGIO	FORZA ITALIA	LEGA NORD	FDI	PD	LeU	M5S	TOTALE
Emilia-Romagna 01	84.384	0	1	0	1	0	2	4
Emilia-Romagna 02	80.221	0	1	0	2	0	2	5
Emilia-Romagna 03	86.716	0	1	0	1	0	1	3
Emilia-Romagna 04	78.957	0	1	0	2	0	2	5
		0	4	0	6	0	7	17

RESTI/ Q.E. di COLLEGIO

	FORZA ITALIA	LEGA NORD	FDI	PD	LeU	M5S
Emilia-Romagna 01	0,77	0,43	0,24	1,00	0,28	0,28
Emilia-Romagna 02	0,77	0,58	0,24	0,03	0,30	0,08
Emilia-Romagna 03	0,61	0,05	0,21	0,93	0,43	0,76
Emilia-Romagna 04	0,91	0,88	0,34	0,14	0,36	0,36

SEGGI SECONDA BATTUTA

	FORZA ITALIA	LEGA NORD	FDI	PD	LeU	M5S	TOTALE
Emilia-Romagna 01	1	1	0	1	0	0	3
Emilia-Romagna 02	1	1	0	0	0	0	2
Emilia-Romagna 03	1	0	0	1	0	1	3
Emilia-Romagna 04	1	1	0	0	0	1	3
	4	3	0	2	0	2	11

Dopo aver calcolato i seggi di prima e di seconda battuta, si conoscono i seggi di collegio per ciascuna lista. A livello circoscrizionale, i numeri ottenuti (valori gialli) coincidono con quelli spettanti dal riparto nazionale (valori verdi)?

FORZA ITALIA	LEGA NORD	FDI	PD	LeU	M5S
4	7	0	8	0	9

Se si registrano incongruenze, l'Ufficio elettorale procede a togliere seggi alle liste che hanno seggi eccedenti e ad assegnarli alle liste che hanno seggi deficitari, secondo quanto stabilito dall'articolo 27 della legge elettorale, sottraendo i seggi dai collegi dove sono stati ottenuti con la minore parte decimale e assegnandoli alle liste nei collegi dove esse hanno la maggiore parte decimale del quoziente che non ha dato luogo ad assegnazione.

VANNO BENE?

no!	no!	no!	no!	no!	no!
-1	-1	1	1	1	-1

	FORZA ITALIA	LEGA NORD	FDI	PD	LeU	M5S
Emilia-Romagna 01		-1				
Emilia-Romagna 02						
Emilia-Romagna 03	-1				+1	
Emilia-Romagna 04			+1	+1		-1

La distruzione finale dei 28 seggi proporzionali fra i collegi dell'Emilia-Romagna è risultata la seguente.

	FORZA ITALIA	LEGA NORD	FDI	PD	LeU	M5S	TOTALE
Emilia-Romagna 01	1	1	0	2	0	2	6
Emilia-Romagna 02	1	2	0	2	0	2	7
Emilia-Romagna 03	0	1	0	2	1	2	6
Emilia-Romagna 04	1	2	1	3	0	2	9
	3	6	1	9	1	8	28

I risultati per collegio

Alla Camera, nei 17 Collegi uninominali della regione Emilia-Romagna, la partecipazione è stata abbastanza buona, senza differenze significative.

Infatti, l'affluenza è concentrata tra il 75% del Collegio di Fidenza e l'81,1% del Collegio di San Giovanni in Persiceto nel bolognese.

La gran parte dei Collegi è comunque compresa in soli tre punti percentuali, vale a dire tra il 77% e l'80%. Dalla cartografia successiva, si evidenzia una minore partecipazione nei collegi delle Province di Parma e Piacenza e nel collegio cittadino di Bologna Mazzini.

Ovviamente, se analizziamo l'affluenza nei 4 Collegi Plurinominali, le differenze sono ancora più contenute tra il 76,9% ed il 79,1%, con 3 collegi che presentano percentuali quasi identiche (vicine al 79%) ed il collegio (n°4) più a Nord-Ovest con la percentuale più bassa (di poco inferiore al 77%).

Figura 1.6 Affluenza percentuale, collegi uninominali Camera

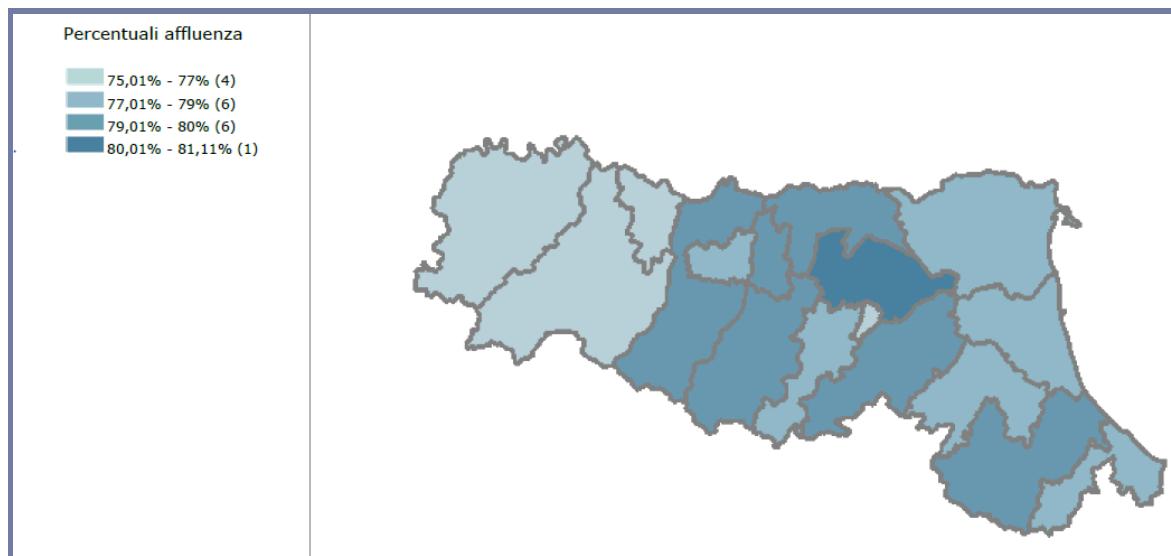
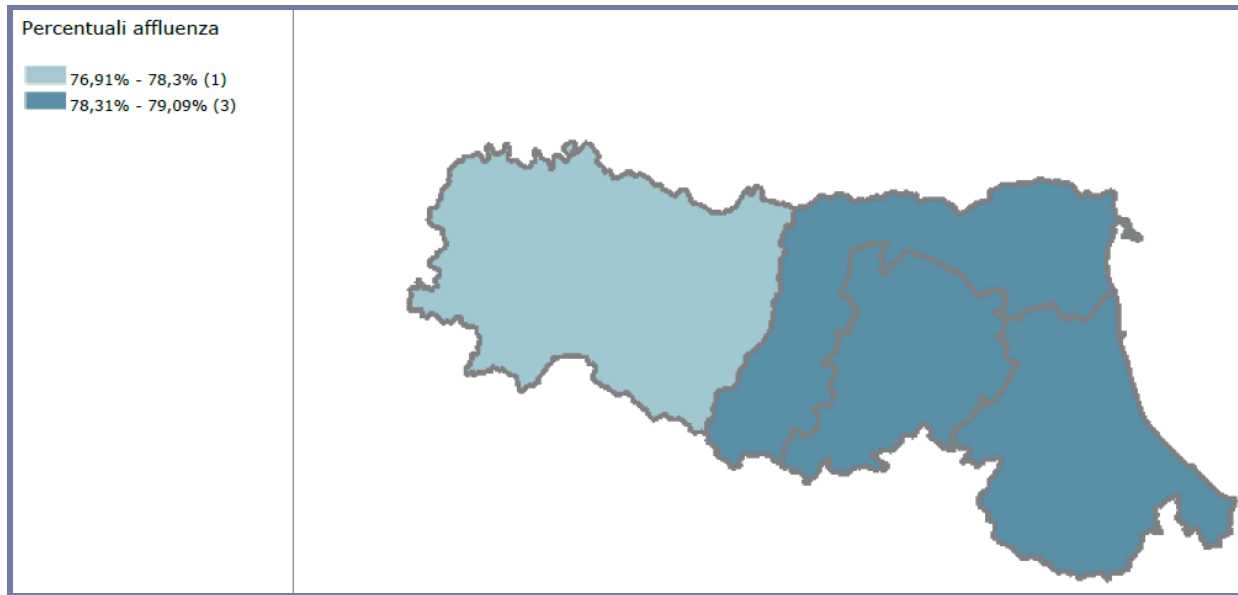


Figura 1.7

Affluenza percentuale, collegi plurinominali Camera



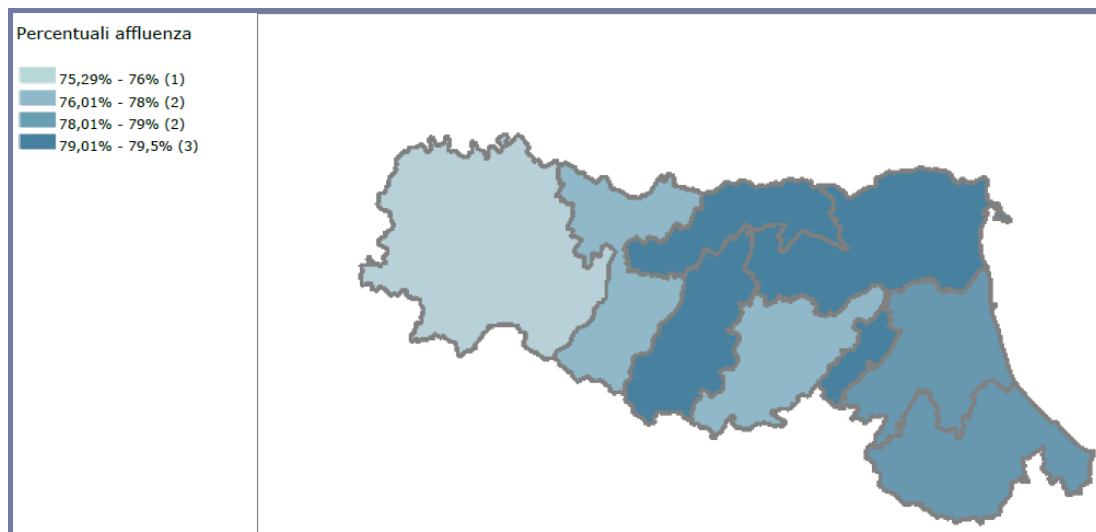
Negli 8 Collegi uninominali del Senato della regione Emilia-Romagna, la partecipazione è stata come per la Camera dei Deputati, soddisfacente.

Infatti, l'affluenza è concentrata tra il 75,3% del Collegio di Piacenza ed il 79,5% del Collegio di Ferrara.

Se analizziamo l'affluenza nei 2 Collegi Plurinominali del Senato, la differenza è addirittura inferiore ad un punto percentuale tra il 77,9% ed il 78,6%.

Figura 1.8

Affluenza percentuale, collegi uninominali Senato



Camera dei deputati

Se si esaminano i risultati per collegio (Plurinominale e Uninominali) dalle tabelle e dalle cartografie successive emergono alcune considerazioni che poi saranno approfondite nei capitoli successivi, ad una disaggregazione territoriale minore.

- Su 17 collegi uninominali 9 sono stati vinti dal Centrosinistra ed 8 dal Centrodestra, nessuno dagli altri.
- La prima lista è il Movimento 5 Stelle in 3 Collegi plurinominali e nel complesso regionale, fa eccezione il collegio della provincia di Bologna dove è primo il Partito Democratico.
- Per le coalizioni, invece, il centrodestra è primo in 3 Collegi plurinominali e nel complesso regionale, fa eccezione il collegio della provincia di Bologna (E-R 03) dove è primo il centrosinistra.
- Il Movimento 5 Stelle presenta percentuali simili in tutti collegi plurinominali, con un ottimo risultato nel collegio della Romagna (E-R 04), soprattutto nei collegi uninominali del riminese e del cesenate.
- Il centrodestra stravince i collegi uninominali di Piacenza (47,4% record in regione e massimo distacco dagli altri contendenti, circa 25 punti percentuali dal secondo e dal terzo) e di Fidenza con percentuali superiori al 40%, va fortissimo nei collegi del ferrarese e registra ottime performance anche a Parma e Rimini. Piuttosto modesto il risultato del collegio di Reggio Emilia (25% e terzo posto).
- La “fotografia” del centrodestra rispecchia il traino della Lega che va fortissimo nei collegi tra Parma e Piacenza e nel ferrarese. Ottime le performance nel collegio di Rimini e Sassuolo.
- Anche Forza Italia, come la Lega, sebbene su percentuali più contenute ha registrato le performance migliori nei collegi poi vinti dal centrodestra, soprattutto a Piacenza (oltre 13%), Ferrara, Fidenza e Rimini (entrambi oltre l’11%). A Reggio Emilia (8,5% il risultato più modesto).
- Fratelli d’Italia ha avuto percentuali simili in tutti i collegi intorno al 3%, ha registrato un ottimo risultato (5,7%) nel collegio di Piacenza e nei due parmensi.
- Il centrosinistra registra ottimi risultati nei collegi di Reggio Emilia, Modena e nei due che comprendo il territorio di Bologna città (in tutti e quattro superiori al 35% e con buoni distacchi dagli altri contendenti, tra gli 8 ed i 10 punti percentuali dal secondo).
- Il Partito Democratico supera il 30% solo nei collegi di Reggio Emilia e Modena, mentre “arranca” a Piacenza (unico collegio in cui va ampiamente sotto il 20%), registra ottime performance nei collegi bolognesi e a Ravenna.
- Nei due collegi di Bologna si evidenzia il contributo importante per l’ottima performance del centrosinistra della lista +Europa (percentuali tra il 4,2 ed il 6,5%). Anche nel collegio di Parma ha riscosso un ottimo risultato (4,7%), ma non è servito per contribuire a vincere il collegio.

- Liberi e uguali ha riscosso in molti collegi una percentuale compresa tra il 3% ed il 5%. Ha superato il 5 % nel collegio di Reggio Emilia e San Giovanni in Persiceto. Ha ottenuto i migliori risultati nel collegio di Modena (6%) e soprattutto nei due bolognesi, Bologna Casalecchio (6,7%) e Bologna Mazzini (8,7%). L'unico collegio in cui non ha raggiunto il 3% è stato quello di Fidenza (2,96%).

Tabella 1.7 Vincitori dei collegi uninominali della Camera

	Vincitore	%	Secondo classificato	%
Imola -01	Serse Soverini (CS)	33,5	Simonetta Mingazzini (CD)	28,8
Cesena -02	Simona Vietina (CD)	32,8	Sergio Culiersi (M5S)	28,2
Ravenna -03	Alberto Pagani (CS)	32,6	Samantha Gardin (CD)	30,5
Ferrara -04	Maura Tomasi (CD)	39,7	Dario Franceschini (CS)	29,1
San Giovanni in Persiceto -05	Francesco Critelli (CS)	32,2	Giuseppe Vicinelli (CD)	30,2
Bologna Mazzini -06	Andrea De Maria (CS)	37,2	Paola Francesca Scarano (CD)	27,2
Bologna Casalecchio di Reno -07	Gianluca Benamati (CS)	35,3	Eugenia Maria Roccella (CD)	27,6
Cento -08	Emanuele Cestari (CD)	37,7	Stefano Vaccari (CS)	28,1
Modena -09	Beatrice Lorenzin (CS)	36,8	Ylenja Lucaselli (CD)	27,1
Sassuolo -10	Benedetta Fiorini (CD)	34,6	Michele dell'Orco (M5S)	30,2
Scandiano (11)	Antonella Incerti (CS)	31,7	Rossella Ognibene (M5S)	30,5
Parma -12	Laura Cavandoli (CD)	35,1	Lucia Annibali (CD)	30,4
Fidenza -13	Giovanni Battista Tombolato (CD)	43,1	Fabrizio Savani (M5S)	25,6
Piacenza -14	Tommaso Foti (CD)	47,4	Filippo Ghigini (M5S)	23,2
Rimini -15	Elena Raffaelli (CD)	35,2	Giulia Sarti (M5S)	32,5
Forlì -16	Marco Di Maio (CS)	32,7	Andrea Cintonio (CD)	31,1
Reggio nell'Emilia -17	Graziano Delrio (CS)	36,0	Maria Edera Spadoni (M5S)	28,4

Figura 1.9 % candidato della coalizione di CD nei collegi uninominali

Percentuali consensi

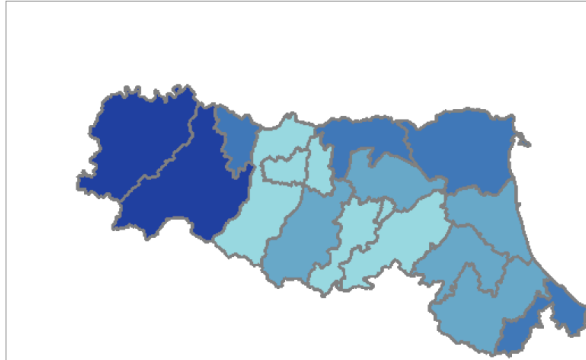
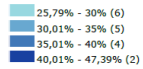


Figura 1.10 % voti alla Lega nei collegi uninominali

Lista: LEGA

Percentuali consensi

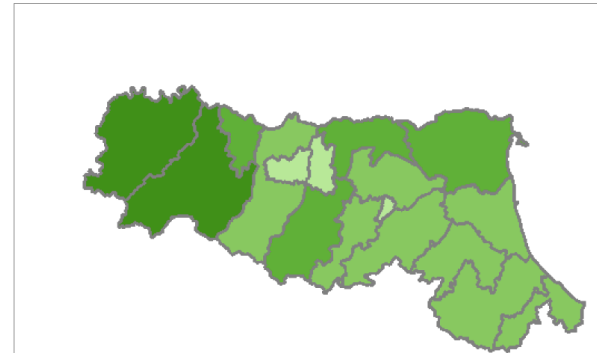
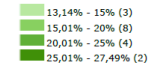


Figura 1.11 % voti a Forza Italia nei collegi uninominali

Lista: FORZA ITALIA

Percentuali consensi

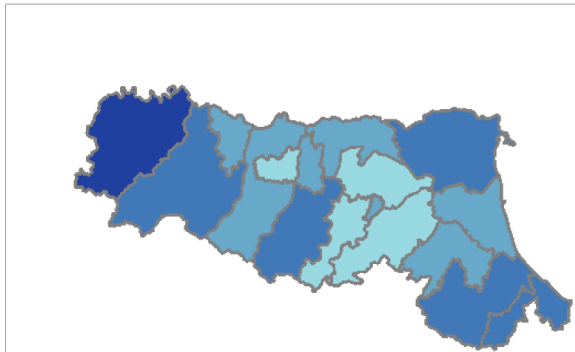
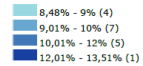


Figura 1.12 % voti a Fratelli d'Italia nei collegi uninominali

Lista: FRATELLI D'ITALIA CON GIORGIA MELONI

Percentuali consensi

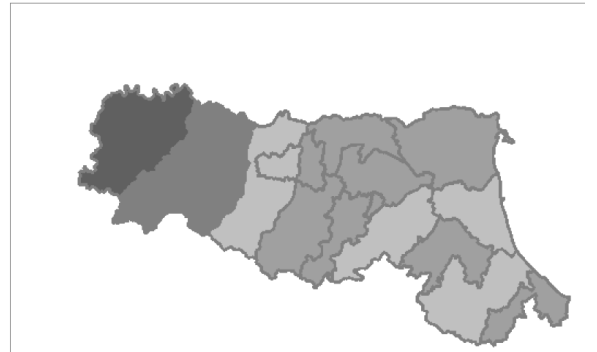
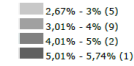


Figura 1.13 % candidato della coalizione di CS nei collegi uninominali

Candidato: CANDIDATI UNINOMINALI

Percentuali consensi

- 21,24% - 25% (2)
- 25,01% - 30% (5)
- 30,01% - 35% (6)
- 35,01% - 37,22% (4)

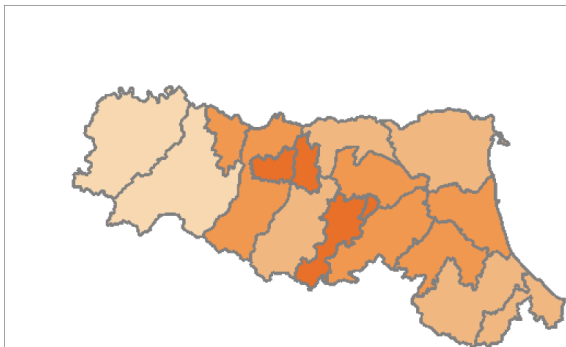


Figura 1.14 % voti al Partito Democratico nei collegi uninominali

Lista: PARTITO DEMOCRATICO

Percentuali consensi

- 17,66% - 20% (1)
- 20,01% - 25% (5)
- 25,01% - 30% (9)
- 30,01% - 31,68% (2)

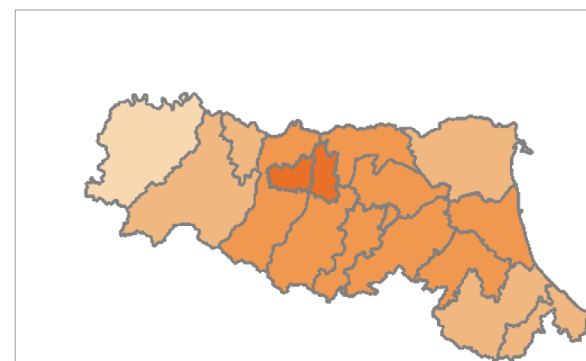


Figura 1.15 % voti a +Europa nei collegi uninominali

Lista: +EUROPA

Percentuali consensi

- 1,94% - 3% (11)
- 3,01% - 4% (3)
- 4,01% - 5% (2)
- 5,01% - 6,54% (1)

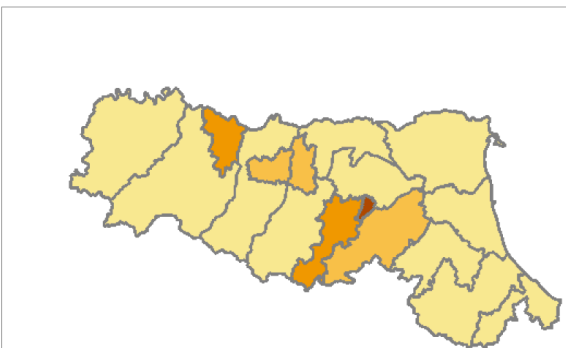


Figura 1.16 % voti a Liberi e Uguali nei collegi uninominali

Lista: LIBERI E UGUALI

Percentuali consensi

- 2,96% - 3% (1)
- 3,01% - 4% (6)
- 4,01% - 6% (7)
- 6,01% - 8,67% (3)

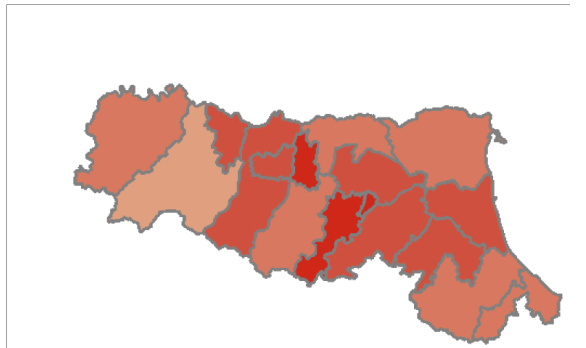


Figura 1.17 % candidato del M5S nei collegi uninominali

Percentuali consensi

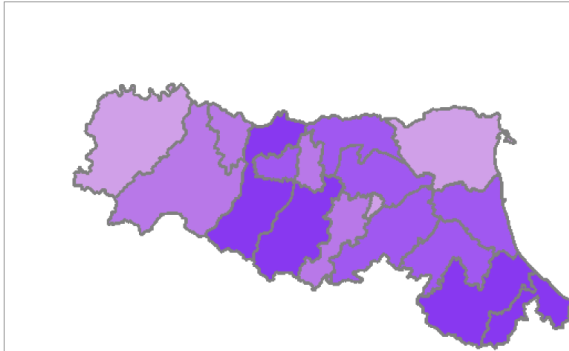
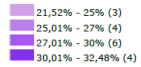


Figura 1.18 % voti al Movimento 5 Stelle nei collegi uninominali

Lista: MOVIMENTO 5 STELLE

Percentuali consensi

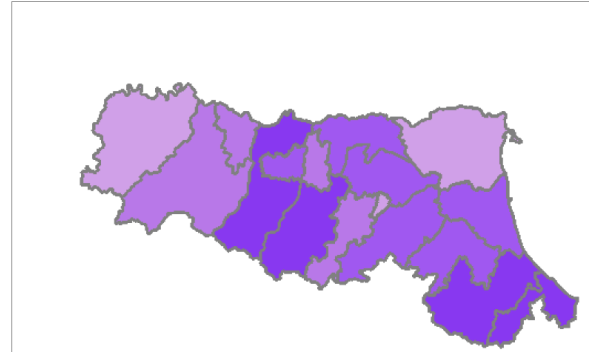
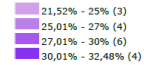


Tabella 1.8 **Voti alle liste in valore assoluto nei collegi plurinominali della Camera**

	E-R 01 (FC, RA, RN)	E-R 02 (M - FE)	E-R 03 (BOLOGNA)	E-R 04 (PC, PR, RE)	Totale
LEGA	120.712	126.503	91.292	148.388	486.895
FORZA ITALIA	65.043	61.629	53.102	72.060	251.834
FDI	20.095	19.203	18.415	27.072	84.785
NOI CON L'IT. - UDC	4.854	3.258	2.638	3.785	14.535
PD	168.642	163.206	167.789	169.029	668.666
+EUROPA	16.623	16.325	23.892	21.335	78.175
ITALIA EUROPA INSIEME	4.235	4.273	6.120	4.936	19.564
CIVICA POPOLARE	3.358	3.918	3.337	3.582	14.195
M5S	192.331	166.570	152.654	186.649	698.204
LIBERI E UGUALI	23.869	24.439	37.048	28.458	113.814
POTERE AL POPOLO!	5.581	5.594	9.925	8.425	29.525
CASAPOUND	4.063	3.779	3.276	6.127	17.245
PARTITO COMUNISTA	5.678		4.719	6.436	16.833
IL POPOLO DELLA FAMIGLIA	6.180	3.719	3.463	3.965	17.327
ITALIA AGLI ITALIANI	3.366	2.994	2.339	3.260	11.959
PARTITO REPUBBL. - ALA	3.783	811	780	890	6.264
PER UNA SINISTRA RIV.	1.017	1.933	1.150	1.264	5.364
Totale	649.430	608.154	581.939	695.661	2.535.184

Tabella 1.9 **Voti alle liste in percentuale nei collegi plurinominali della Camera**

	E-R 01 (FC, RA, RN)	E-R 02 (MO - FE)	E-R 03 (BOLOGNA)	E-R 04 (PC, PR, RE)	Totale
LEGA	18,6	20,8	15,7	21,3	19,2
FORZA ITALIA	10,0	10,1	9,1	10,4	9,9
FDI	3,1	3,2	3,2	3,9	3,3
NOI CON L'IT. - UDC	0,7	0,5	0,5	0,5	0,6
PD	26,0	26,8	28,8	24,3	26,4
+EUROPA	2,6	2,7	4,1	3,1	3,1
ITALIA EUROPA INSIEME	0,7	0,7	1,1	0,7	0,8
CIVICA POPOLARE	0,5	0,6	0,6	0,5	0,6
M5S	29,6	27,4	26,2	26,8	27,5
LIBERI E UGUALI	3,7	4,0	6,4	4,1	4,5
POTERE AL POPOLO!	0,9	0,9	1,7	1,2	1,2
CASAPOUND	0,6	0,6	0,6	0,9	0,7
PARTITO COMUNISTA	0,9	0,0	0,8	0,9	0,7
IL POPOLO DELLA FAMIGLIA	1,0	0,6	0,6	0,6	0,7
ITALIA AGLI ITALIANI	0,5	0,5	0,4	0,5	0,5
PARTITO REPUBBL. - ALA	0,6	0,1	0,1	0,1	0,2
PER UNA SINISTRA RIV.	0,2	0,3	0,2	0,2	0,2
Totale	100	100,0	100,0	100,0	100,0

Senato della Repubblica

Anche per il Senato, se si analizzano i risultati per collegio (Plurinominale e Uninomiale) dalle tabelle e dalle cartografie successive emergono alcune considerazioni.

- Su 8 collegi uninominali 4 sono stati vinti dal centrosinistra e 4 dal centrodestra, nessuno dagli altri.
- Anche in questo caso, la prima lista è il Movimento 5 Stelle in entrambi i Collegi plurinominali e nel complesso regionale, però il distacco con il Partito Democratico è più contenuto rispetto alla Camera, soprattutto nel Collegio E-R 01.
- Per le coalizioni, invece, il centrodestra è primo in entrambi i collegi plurinominali e nel complesso regionale, ma anche in questo caso nel Collegio E-R 01, il distacco dal centrosinistra è molto più contenuto.
- Il Movimento 5 Stelle presenta percentuali quasi identiche nei collegi plurinominali (attorno al 27%), mentre per i collegi uninominali supera il 30% solo a Rimini (quasi al 31% ma non riesce a vincere il collegio), mentre si attesta a meno del 25% a Bologna e Piacenza.
- Il centrodestra stravinca il collegio uninominale di Piacenza (46% record in regione e massimo distacco dagli altri contendenti, oltre 22 punti percentuali dal secondo e dal terzo), va molto bene nei collegi di Ferrara (soprattutto nei comuni della provincia di Ferrara) e Rimini. Vince con poco scarto il collegio di Parma. Piuttosto modesto il risultato del collegio di Bologna (28% e oltre 6 punti percentuali di distacco dal centrosinistra).
- Come per la camera, la “fotografia” del centrodestra rispecchia il traino della Lega, che va fortissimo nel collegio di Piacenza (oltre 27%) e nel ferrarese. Buone le performance nel collegio di Rimini e Parma. Solo al 15 % la performance bolognese.
- Anche Forza Italia, come la Lega, sebbene su percentuali più contenute ha registrato le performance migliori nei collegi poi vinti dal centrodestra, soprattutto a Piacenza (poco sotto il 13%), Ferrara, Rimini (oltre l’11%). A Bologna e Reggio Emilia (9,3%) i risultati più modesti.
- Fratelli d’Italia ha avuto percentuali simili in tutti i collegi, intorno al 3%, ha registrato un ottimo risultato (5,1%) nel collegio di Piacenza.
- Il centrosinistra registra un ottimo risultato nel collegio di Bologna (di poco superiore al 34% e con buoni distacchi dagli altri contendenti, tra i 6 ed i 10 punti percentuali dal secondo), vince con poco scarto i collegi di Ravenna e Reggio Emilia (entrambi con circa 1,3/1,5 punti percentuali di distacco) e di pochissimo il collegio di Modena (0,02% e meno di 50 voti di scarto).
- Il Partito Democratico non riesce a superare il 30% in nessun Collegio, supera il 27% solo nei collegi dove poi il centrosinistra riesce a vincere, mentre “arranca” a Piacenza (unico collegio in cui va ampiamente sotto il 20%).
- Nel collegio di Bologna si sottolinea il contributo importante per l’ottima performance del centrosinistra della lista +Europa (4,2%). Anche nel collegio di Parma ha riscosso un buon risultato (superiore al 3%) ma non è servito per contribuire a vincere il collegio.

- Liberi e uguali ha riscosso in tutti collegi uninominali una percentuale compresa tra il 3% ed il 5%. Ha superato il 5 % solo nel collegio di Bologna (ottima performance con l'8,7%).

Tabella 1.10 Vincitori dei collegi uninominali del Senato

	Vincitore	%	Secondo classificato	%
Rimini -01	Antonio Barboni (CD)	34,4	Carla Franchini (M5S)	31
Ravenna -02	Stefano Collina (CS)	32,5	Massimiliano Alberghini (CD)	31,2
Ferrara -03	Alberto Balboni (CD)	34,4	Sandra Zampa (CS)	30,7
Bologna -04	Pierferdinando Casini (CS)	34,2	Elisabetta Brunelli (CD)	28,0
Modena -05	Edoardo Patriarca (CS)	31,81	Stefano Corti (CD)	31,79
Reggio nell'Emilia -06	Vanna Iori (CS)	32,9	Claudia Bellocchi (CD)	31,4
Parma -07	Maria Saponara (CD)	32,2	Giorgio Pagliari (CS)	31,3
Piacenza -08	Pietro Pisani (CD)	46,0	Pierluigi Baronio (M5S)	23,8

Figura 1.19 % candidato della coalizione di CD nei collegi uninominali

Percentuali consensi

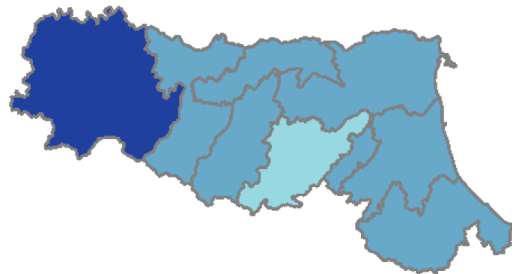
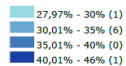


Figura 1.20

% voti alla Lega nei collegi uninominali

Lista: LEGA

Percentuali consensi

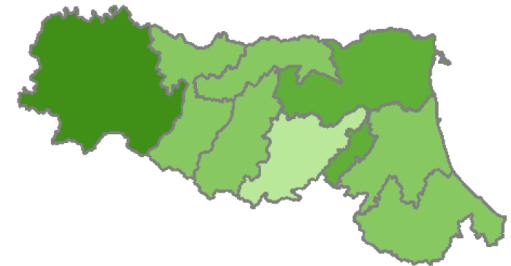
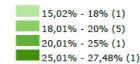


Figura 1.21 % voti a Forza Italia nei collegi uninominali

Lista: FORZA ITALIA

Percentuali consensi

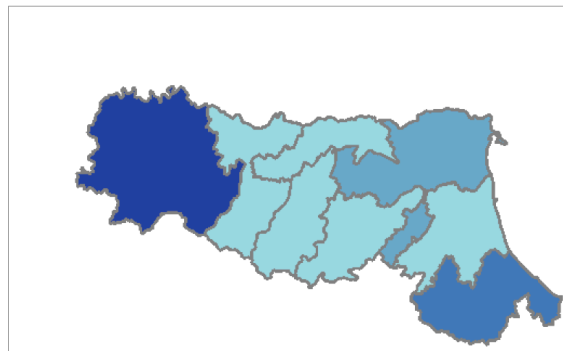
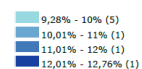


Figura 1.22 % voti a Fratelli d'Italia nei collegi uninominali

Lista: FRATELLI D'ITALIA CON GIORGIA MELONI

Percentuali consensi

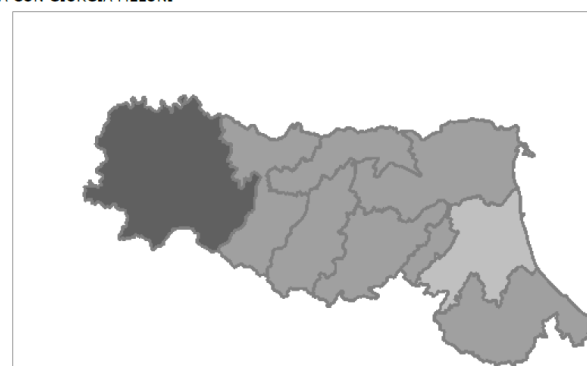
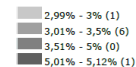


Figura 1.23 % candidato della coalizione di CS nei collegi uninominali

Percentuali consensi

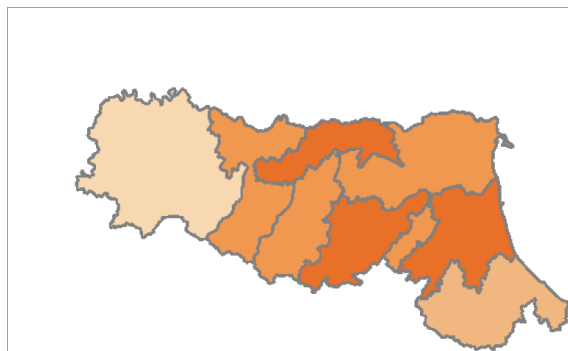
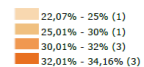


Figura 1.24 % voti al Partito Democratico nei collegi uninominali

Lista: PARTITO DEMOCRATICO

Percentuali consensi

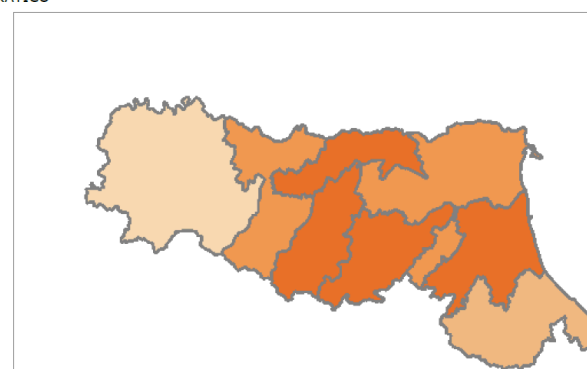


Figura 1.25

% voti a +Europa nei collegi uninominali

Lista: +EUROPA

Percentuali consensi

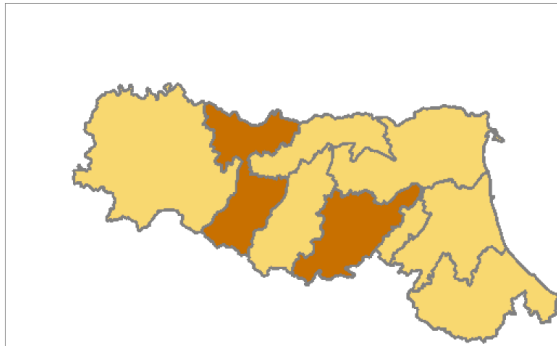
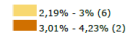


Figura 1.26

% voti a Liberi e Uguali nei collegi uninominali

Lista: LIBERI E UGUALI

Percentuali consensi

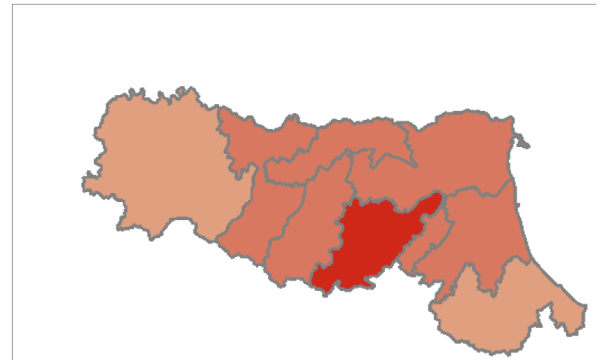
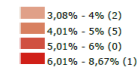


Figura 1.27

% candidato del M5S nei collegi uninominali

Percentuali consensi

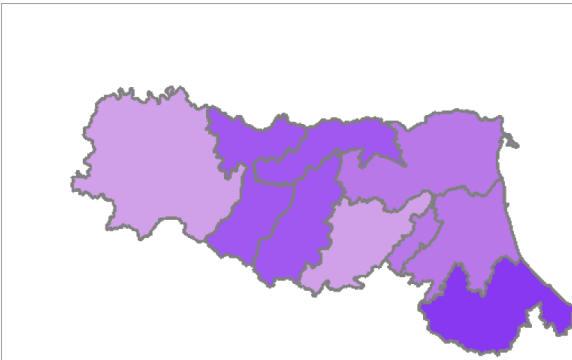
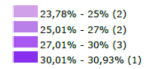


Figura 1.28

% voti al Movimento 5 Stelle nei collegi uninominali

Lista: MOVIMENTO 5 STELLE

Percentuali consensi

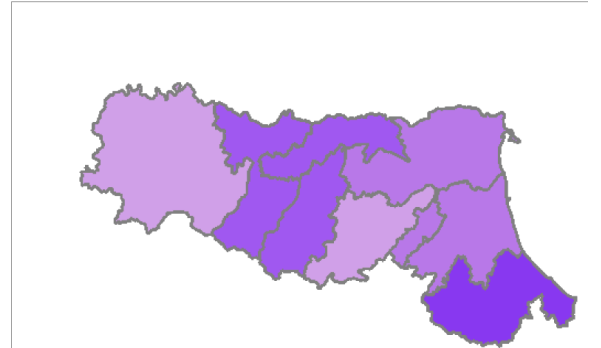
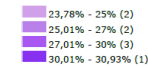


Tabella 1.11 **Voti alle liste in valore assoluto nei collegi plurinominali del Senato**

	E-R 01 (BO, parte FE, FC, RA, RN)	E-R 02 (PC, PR, RE, MO, parte FE)	Totale
LEGA	237.591	218.986	456.577
FORZA ITALIA	130.470	108.598	239.068
FDI	40.424	38.099	78.523
NOI CON L'IT. - UDC	7.232	6.298	13.530
PD	350.929	270.592	621.521
+EUROPA	38.413	29.382	67.795
ITALIA EUROPA INSIEME	10.260	7.547	17.807
CIVICA POPOLARE	7.036	5.735	12.771
M5S	352.888	283.278	636.166
LIBERI E UGUALI	68.298	43.493	111.791
POTERE AL POPOLO!	15.096	11.179	26.275
PARTITO COMUNISTA	11.653	9.722	21.375
IL POPOLO DELLA FAMIGLIA	9.984	6.481	16.465
CASAPOUND ITALIA	6.999	7.213	14.212
ITALIA AGLI ITALIANI	6.442	5.107	11.549
PARTITO REPUBBL. - ALA	4.845	1.521	6.366
DESTRE UNITE FORCONI	2.284	2.176	4.460
PER UNA SINISTRA RIV.	2.319	2.007	4.326
Totale	1.303.163	1.057.414	2.360.577

Tabella 1.12 **Voti alle liste in percentuale nei collegi plurinominali del Senato**

	E-R 01 (BO, parte FE, FC, RA, RN)	E-R 02 (PC, PR, RE, MO, parte FE)	Totale
LEGA	18,2	20,7	19,3
FORZA ITALIA	10,0	10,3	10,1
FDI	3,1	3,6	3,3
NOI CON L'IT. - UDC	0,6	0,6	0,6
PD	26,9	25,6	26,3
+EUROPA	2,9	2,8	2,9
ITALIA EUROPA INSIEME	0,8	0,7	0,8
CIVICA POPOLARE	0,5	0,5	0,5
M5S	27,1	26,8	26,9
LIBERI E UGUALI	5,2	4,1	4,7
POTERE AL POPOLO!	1,2	1,1	1,1
PARTITO COMUNISTA	0,9	0,9	0,9
IL POPOLO DELLA FAMIGLIA	0,8	0,6	0,7
CASAPOUND ITALIA	0,5	0,7	0,6
ITALIA AGLI ITALIANI	0,5	0,5	0,5
PARTITO REPUBBL. - ALA	0,4	0,1	0,3
DESTRE UNITE FORCONI	0,2	0,2	0,2
PER UNA SINISTRA RIV.	0,2	0,2	0,2
Totale	100,0	100,0	100,0

2. Analisi complessiva del voto

La partecipazione al voto

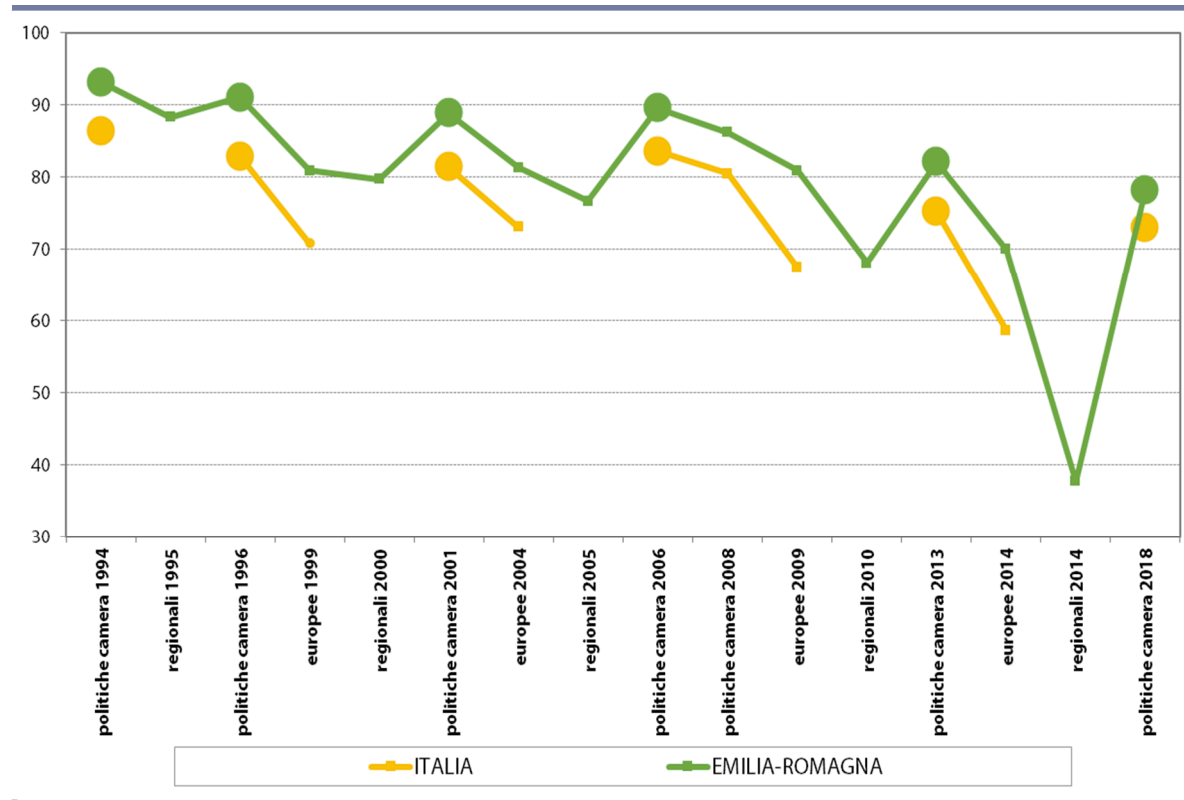
L'Italia per quasi cinquant'anni ha avuto tassi di partecipazione elettorale assolutamente altissimi, sconosciuti in quasi tutte le democrazie liberali. A partire dall'avvento della Seconda Repubblica si è verificato un calo costante, manifestatosi in modo più accentuato in occasione delle elezioni fissate a scadenza anticipata rispetto alla fine naturale della legislatura. Questo calo, che per certi versi è fisiologico delle democrazie più mature, è connesso in primo luogo con il ricambio generazionale di coorti anziane, condizionate da una forte tensione ideologica, con coorti più giovani, lontane dalla politica attiva, e in secondo luogo alla percezione di inefficienza del sistema politico e a una disillusione e disaffezione dell'elettorato.

La figura 1 mostra le percentuali di affluenza per Italia ed Emilia-Romagna dal 1994 ad oggi. I pallini più grandi indicano che si tratta di elezioni politiche.

A livello nazionale, rispetto alle aspettative della vigilia, nel confronto fra 2013 e 2018 l'affluenza ha sostanzialmente tenuto: si è verificato un calo di 2,3 punti, ma la diminuzione, che era stata molto più marcata nelle ultime elezioni, è fortemente rallentata. La diminuzione osservata tra il 2013 e il 2018 (-2 punti e un calo del 3 %) è nettamente inferiore a quella registrata in precedenza (-5,3 punti, ovvero un calo del 6,6%).

E, oltretutto, colloca l'Italia in posizione molto favorevole rispetto agli altri grandi paesi europei al voto nell'ultimo anno: la nostra affluenza sarebbe inferiore solo a quella della Germania.

Figura 2.1 Affluenza alle urne 1994-2018 per Italia ed Emilia-Romagna



Guardando la Figura 1, appare chiaro come l'Emilia-Romagna abbia sempre avuto un livello di partecipazione elettorale superiore a quello della media nazionale. I preoccupanti crolli, che hanno contraddistinto ultimamente la nostra regione, si sono registrati alle elezioni europee e soprattutto alle ultime elezioni regionali. Queste elezioni sono considerate, in letteratura, elezioni di "secondo ordine" e, quindi, tendenzialmente richiamano al voto meno elettori.

È utile ricordare, inoltre che l'incremento di votanti registrato fra le politiche del 2001 e quelle del 2006 nascose in realtà un'ulteriore diminuzione dei

votanti sia in Italia che in Emilia-Romagna: dal 2006 in poi, infatti, sono stati esclusi dalle liste elettorali dei comuni gli italiani residenti stabilmente all'estero, che in virtù della nuova normativa, possono partecipare al voto per corrispondenza ed eleggere una quota di propri deputati e senatori.

Tabella 2.1 Affluenza alle elezioni politiche per regione dal 2006 al 2018

	2018	2013	2008	2006	var. pti % 2018-06
VENETO	78,72	81,71	84,72	87,72	-9,0
EMILIA ROMAGNA	78,27	82,09	86,18	89,56	-11,3
UMBRIA	78,23	79,53	84,15	87,06	-8,8
TOSCANA	77,46	79,19	83,71	87,45	-10,0
MARCHE	77,28	79,83	82,94	86,43	-9,2
LOMBARDIA	76,84	79,61	84,69	87,53	-10,7
ABRUZZO	75,25	75,94	80,95	83,71	-8,5
PIEMONTE	75,17	77,26	80,76	84,86	-9,7
FRIULI VENEZIA GIULIA	75,12	77,19	80,78	84,59	-9,5
TRENTINO ALTO ADIGE	74,33	81,03	84,26	87,73	-13,4
ITALIA	72,93	75,19	80,51	83,62	-10,7
LAZIO	72,57	77,51	81,28	84,83	-12,3
VALLE D'AOSTA	72,27	76,95	79,19	83,45	-11,2
LIGURIA	71,95	75,11	78	83,45	-11,5
MOLISE	71,62	78,13	78,6	82,36	-10,7
BASILICATA	71,11	69,49	75,38	80,29	-9,2
PUGLIA	69,07	69,93	76,21	79,37	-10,3
CAMPANIA	68,17	67,88	76,2	78,79	-10,6
SARDEGNA	65,51	68,31	72,3	77,94	-12,4
CALABRIA	63,63	63,15	71,41	74,6	-11,0
SICILIA	62,75	64,59	75,02	74,99	-12,2

Una particolarità di questa tornata elettorale è rappresentata dal fatto che il calo non ha interessato tutte le regioni. Le regioni del Sud Italia, sebbene siano sempre con le percentuali più basse di affluenza, hanno registrato in qualche caso anche un aumento di partecipazione. L'ulteriore elemento di novità, quindi, è rappresentato dal fatto che il divario fra il mezzogiorno e il resto d'Italia si è ristretto. L'Emilia-Romagna (78,3%) non ha più il primato di partecipazione, ma è stata superata, sebbene di pochissimo, dal Veneto (78,7%). Da segnalare, invece, il calo più marcato nel Trentino-Alto Adige, in Molise e nel Lazio. Nessuna regione presenta livelli di partecipazione superiore all'80%, mentre il dato nazionale non arriva di poco al 73%.

All'interno della regione Emilia-Romagna, la flessione è stata abbastanza simile. Un calo rispetto al 2013 di quasi 4 punti percentuali.

La tabella 2 mostra come si è diversificata l'affluenza alle urne nel 2018 in Emilia-Romagna, fra le province. Il calo di partecipazione (in punti percentuali) confrontato con il 2006 è abbastanza simile in tutte le province della regione, superiore ai 10 punti percentuali, ma inferiore ai 12 punti.

Mentre le percentuali dei voti non validi sono per lo più stabili, intorno al 2,7% (valori tutti compresi tra il 2,2% ed il 3%), gli astenuti passano dal 20,5% della provincia di Modena al valore massimo del 24,8% della provincia di Parma.

Tabella 2.2 Affluenza alle elezioni politiche per provincia dal 2006 al 2018

	2018	2013	2008	2006	var. % 2018-06
PIACENZA	75,7	78,6	84,5	87,7	-12,0
PARMA	75,2	78,8	83,5	87,2	-12,0
REGGIO-EMILIA	79,0	83,5	86,8	90,0	-11,0
MODENA	79,5	82,9	86,9	90,0	-10,6
BOLOGNA	78,6	82,8	86,9	90,6	-11,9
FERRARA	78,4	82,2	86,6	89,9	-11,5
RAVENNA	79,2	83,3	86,7	90,0	-10,7
FORLÌ'-CESENA	79,3	82,7	86,6	89,8	-10,5
RIMINI	77,5	81,3	84,7	88,4	-10,9

Figura 2.2 Voti validi in Emilia-Romagna dal 2005 al 2018

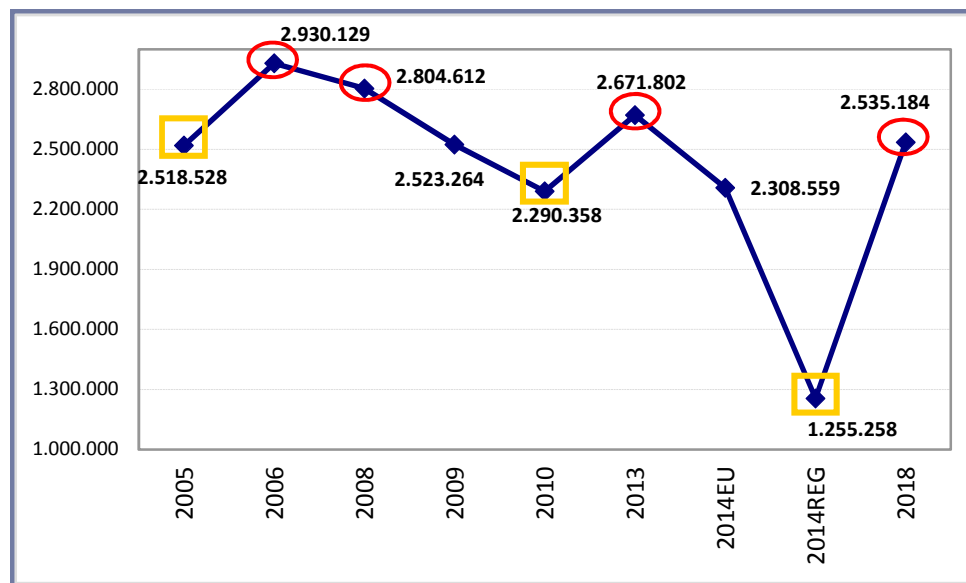


Tabella 2.3 Riepilogo dati di partecipazione per provincia

	ELETTORI	VOTANTI	AFFLUENZA	VOTI VALIDI	VOTI NON VALIDI	% NON VALIDI	BIANCHE	% BIANCHE	% NON VOTO TOTALE
BOLOGNA	760.153	597.851	78,6	581.939	15.912	2,7	5.360	0,9	23,4
FERRARA	276.217	216.466	78,4	210.106	6.360	2,9	2.285	1,1	23,9
FORLÌ'-CESENA	298.023	236.359	79,3	230.441	5.918	2,5	1.916	0,8	22,7
MODENA	515.110	409.384	79,5	398.048	11.336	2,8	4.463	1,1	22,7
PARMA	331.054	248.973	75,2	242.744	6.229	2,5	2.195	0,9	26,7
PIACENZA	211.364	159.986	75,7	155.306	4.680	2,9	1.821	1,1	26,5
RAVENNA	293.320	232.365	79,2	226.776	5.589	2,4	1.873	0,8	22,7
REGGIO NELL'EMILIA	388.123	306.736	79,0	297.611	9.125	3,0	3.164	1,0	23,3
RIMINI	253.521	196.544	77,5	192.213	4.331	2,2	1.545	0,8	24,2
EMILIA-ROMAGNA	3.326.885	2.604.664	78,3	2.535.184	69.480	2,7	24.622	0,9	23,8

Tabella 2.4 Confronto dati di partecipazione per provincia -Politiche 2018 e Politiche 2013

	ELETTORI (18-13)	VOTANTI (18-13)	AFFLUENZA (18-13)	VOTI VALIDI (18-13)	VOTI NON VALIDI (18-13)	% NON VALIDI (18-13)	BIANCHE (18-13)	% BIANCHE (18-13)	% NON VOTO TOTALE (18-13)
BOLOGNA	205	-31.407	-4,2	-33.257	1.850	0,4	1.279	0,2	4,6
FERRARA	-11.174	-19.711	-3,8	-18.500	-1.211	-0,3	-47	0,1	3,5
FORLÌ'-CESENA	-1.999	-11.906	-3,4	-11.302	-604	-0,1	148	0,1	3,3
MODENA	1.020	-16.650	-3,4	-17.241	591	0,2	746	0,2	3,6
PARMA	543	-11.345	-3,6	-11.299	-46	0,1	335	0,2	3,6
PIACENZA	-3.639	-9.077	-2,9	-8.516	-561	-0,2	267	0,2	2,8
RAVENNA	-3.361	-14.720	-4,1	-14.227	-493	-0,1	151	0,1	4,0
REGGIO NELL'EMILIA	3.961	-13.964	-4,4	-15.410	1.446	0,6	783	0,3	5,0
RIMINI	3.192	-7.034	-3,8	-6.866	-168	0,0	40	0,0	3,8
EMILIA-ROMAGNA	-11.252	-135.814	-3,8	-136.618	804	0,2	3.702	0,2	4,0

In diminuzione, il numero complessivo di voti validi, arrivati ormai a poco più di 2 milioni e mezzo.

Da un'analisi più approfondita al dettaglio provinciale e comunale del confronto fra le politiche 2018 e le precedenti politiche 2013, si riscontrano alcuni dati interessanti:

- ❖ Il numero degli elettori complessivo nei 5 anni è rimasto quasi invariato (calo di poco più di 11 mila elettori): dovuto soprattutto alla diminuzione in provincia di Ferrara e più contenuta in quella di Piacenza e di Ravenna, mentre sono aumentati gli elettori soprattutto in provincia di Reggio-Emilia e Rimini;
- ❖ il calo dei votanti è di poco superiore a 135 mila in valore assoluto, pari a meno del 4% del corpo elettorale;
- ❖ Il numero di voti non validi (poco meno di 70 mila) è pressoché uguale al 2013, si è registrato qualche migliaio di schede bianche in più, ma non presenta differenze significative nei territori.

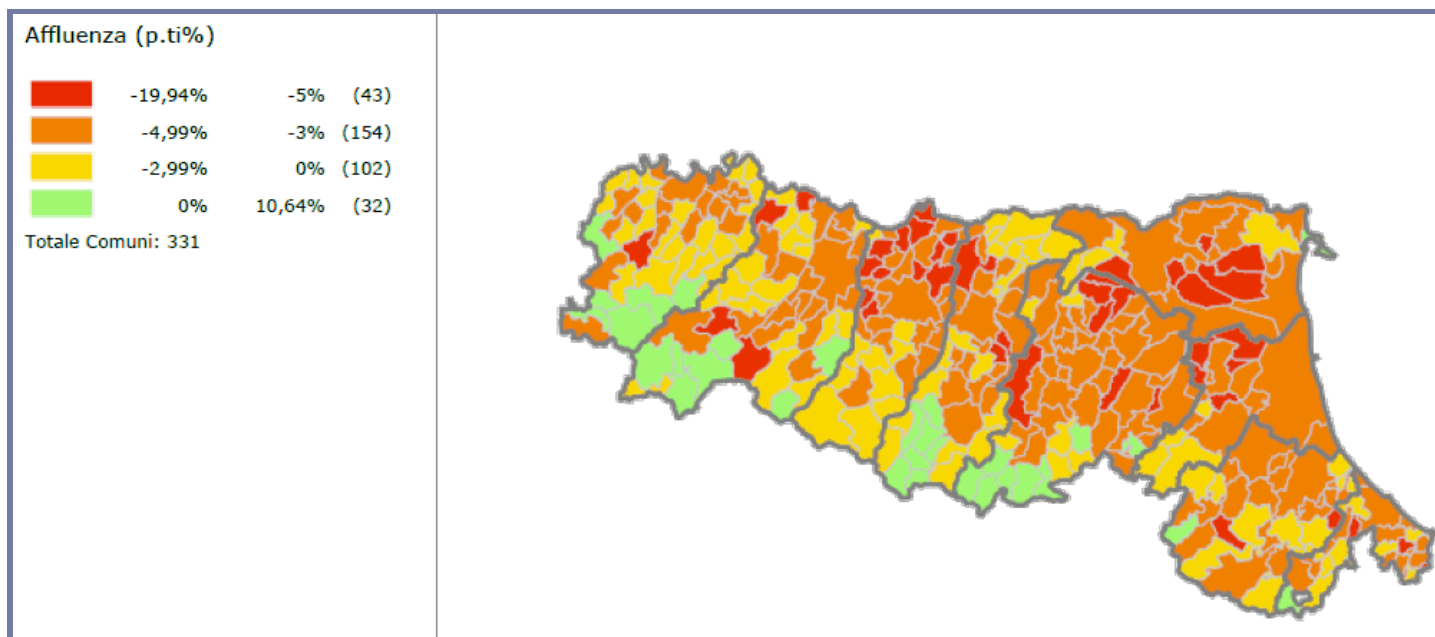
Inoltre:

- ❖ Solo 5 comuni hanno registrato una percentuale dei votanti inferiore al 50%.
- ❖ In una ottantina di comuni la partecipazione è stata ottima, superiore all'80% (tra i quali Cesena, molti comuni del bolognese, del modenese e del reggiano).
- ❖ Più del 45% dei comuni della regione (tra i quali tutti i capoluoghi di provincia) hanno avuto una contrazione tra i 3 ed i 5 punti percentuali nel numero dei votanti.
- ❖ Solo una trentina di comuni (per lo più piccoli e montani, soprattutto negli Appennini parmensi, piacentini, modenese e bolognese) hanno registrato un aumento di partecipazione in punti percentuali.

Le valutazioni appena esposte sono evidenziate graficamente nel successivo cartogramma 2.3.

Figura 2.3

Variazione in punti percentuali dell'affluenza 2018-2013



Chi ha vinto e chi ha perso: risultati a confronto

Tabella 2.5 Risultati delle elezioni 2018, 2014 e 2013. Voti validi per partito in Italia e Emilia-Romagna, Camera dei Deputati

	ITALIA			EMILIA-ROMAGNA				
	2018	2013	2018-2013	2018	2014	2013	2018-2014	2018-2013
LEGA	5.691.921	1.390.534	4.301.387	486.895	233.439	69.108	253.456	417.787
FORZA ITALIA	4.590.774	7.332.134	-2.741.360	251.834	100.478	434.534	151.356	-182.700
FRATELLI D'ITALIA	1.426.564	666.765	759.799	84.785	23.052	35.990	61.733	48.795
NOI CON L'ITALIA - UDC	428.298	608.321	-180.023	14.535	31.635	29.568	-17.100	-15.033
ALTRI CD		534.167	-534.167			17.408		-17.408
MOVIMENTO 5 STELLE	10.697.994	8.691.406	2.006.588	698.204	159.456	658.475	538.748	39.729
PARTITO DEMOCRATICO	6.134.727	8.646.034	-2.511.307	668.666	535.109	989.810	133.557	-321.144
+ EUROPA	836.837	167.328	604.487	78.175	5.247	6.062	72.928	65.849
		65.022				6.264		
ITALIA EUROPA INSIEME	196.766		196.766	19.564	17.984		1.580	19.564
CIVICA POPOLARE LORENZIN	177.825		177.825	14.195			14.195	14.195
SVP	134.651	146.800	-12.149					
LIBERI E UGUALI	1.109.198	1.089.231	-745.222	113.814	38.845	77.312	30.293	-15.128
		765.189			44.676	51.630		
SCELTA CIVICA		2.823.842	-2.823.842			211.777		-211.777
ALTRI	1.329.489	1.078.982	250.507	104.517	11.864	83.639	92.653	20.878
VOTI VALIDI	32.755.044	34.005.755	-1.250.711	2.535.184	1.201.785	2.671.577	1.333.399	-136.393
VOTI NON VALIDI	1.168.277	1.265.171	-96.894	69.480	49.583	68.901	19.897	579
VOTANTI	33.923.321	35.270.926	-1.347.605	2.604.664	1.304.841	2.740.478	1.299.823	-135.814

Tabella 2.6 Risultati delle elezioni 2018, 2014 e 2013. Percentuali per partito in Italia e Emilia-Romagna

	ITALIA			EMILIA-ROMAGNA				
	2018	2013	2018-2013	2018	2014	2013	2018-2014	2018-2013
LEGA	17,4	4,1	13,3	19,2	19,4	2,6	-0,2	16,6
FORZA ITALIA	14,0	21,6	-7,6	9,9	8,4	16,3	1,6	-6,3
FRATELLI D'ITALIA	4,4	2,0	2,4	3,3	1,9	1,3	1,4	2,0
NOI CON L'ITALIA - UDC	1,3	1,8	-0,5	0,6	2,6	1,1	-2,1	-0,5
ALTRI CD		1,6	-1,6			0,7		-0,7
MOVIMENTO 5 STELLE	32,7	25,6	7,1	27,5	13,3	24,6	14,3	2,9
PARTITO DEMOCRATICO	18,7	25,4	-6,7	26,4	44,5	37,0	-18,2	-10,7
+ EUROPA	2,6	0,5	1,9	3,1	0,4	0,2	2,6	2,6
		0,2				0,2		
ITALIA EUROPA INSIEME	0,6		0,6	0,8	1,5		-0,7	0,8
CIVICA POPOLARE LORENZIN	0,5		0,5	0,6			0,6	0,6
SVP	0,4	0,4	0,0					
LIBERI E UGUALI	3,4	3,2	-2,1	4,5	3,2	2,9	-2,5	-0,3
		2,3			3,7	1,9		
SCELTA CIVICA		8,3	-8,3		0,0	7,9		-7,9
ALTRI	4,0	3,2	0,8	4,1	1,0	3,1	3,1	1,0
TOTALE	100,0	100,0		100,0	100,0	100,0		

Nella costante ricerca di immagini evocative per descrivere i fenomeni politici, in occasione delle elezioni del 2013 i politologi avevano parlato di “terremoto elettorale”. Commentando il voto del 4 marzo, è stata coniata l’espressione “onda sismica” che, ricollegandosi a quanto accaduto nel 2013, enfatizza la persistenza di dinamiche di cambiamento elettorale per certi versi imprevedibili alla vigilia del voto.

Analizzando le tabelle 2.5 e 2.6 in valori assoluti e percentuali, emerge la difficoltà di confrontare nel tempo partiti politici differenti frutto di scissioni e/o neoaggregazioni.

PD e PDL, nati fra il 2007 e il 2008 dall’aggregazione di partiti precedentemente esistenti, hanno perso per strada nel corso degli ultimi anni pezzi di partito e una parte consistente dell’elettorato che li aveva scelti.

A livello nazionale i dati del 2018 sono stati messi a confronto con le analoghe consultazioni politiche del 2013, mentre a livello regionale anche con le regionali del 2014.

Dall'analisi del confronto si riscontrano alcuni elementi molto significativi: il trionfo della Lega (in primis al Nord, ma con sorprendenti risultati anche nel Centro e buone performance al Sud), il consolidamento del Movimento 5 Stelle (che al Sud Italia ha fatto il boom, completando quasi l'en-plein nei collegi uninominali) e l'arretramento elettorale consistente di due partiti "tradizionali" Forza Italia e Partito Democratico dappertutto, ma in modo più marcato al Sud. Quasi 2 "Italie" a confronto, completamente differenti che hanno dato risposte diverse alla voglia di cambiamento degli elettori.

In 10 anni il PD è passato dal 33,2% al 18,7%, il PDL dal 37,4% al 14% di Forza Italia. Se al PD si aggiungessero i voti di LeU, comunque avrebbe ridotto di un terzo i propri consensi. Se al PDL attuale venissero aggiunti i voti dei due partiti "scissionisti" Fratelli d'Italia e Civica Popolare, si otterrebbero poco più di 6 milioni di voti, meno della metà dei 13 milioni del 2008.

La campagna elettorale di Berlusconi è servita, come la volta precedente a "drenare" il flusso in uscita, riuscendo comunque, a recuperare consensi per il suo partito, che, stimato a meno del 10% nel 2017, ha raggiunto il 14%. Di contro, la campagna elettorale di Renzi non è riuscita ad arrestare la continua diminuzione in atto del PD dalle Europee in poi.

La cosiddetta "Sinistra parlamentare" ha eletto rappresentanti solo grazie a LeU (tutte le altre forze che si sono presentate alle elezioni non hanno raggiunto percentuali rilevanti) ed ha continuato a perdere complessivamente consensi.

Fratelli d'Italia ha più che raddoppiato i voti e le percentuali del 2013, recuperando un po' di elettorato del PDL in uscita, mentre le altre sigle di Destra, non hanno eletto rappresentanti ed hanno riscosso modesti consensi.

La Lega ha riscosso grandi consensi, continuando a crescere (dal 2014 in poi) dopo il tracollo delle precedenti politiche, soprattutto al Nord e nelle Regioni del Centro dette della "Zona rossa", area in cui il partito era notevolmente calato nel 2013 proprio in occasione delle ultime elezioni. Nella Lega ha pesato naturalmente il fatto di aver eliminato il riferimento al "Nord" ed il forte carisma del suo leader Salvini. In molte zone del Sud è riuscita a recuperare consensi che prima erano andati al PDL.

Il Movimento 5 Stelle è stato il "trionfatore singolo" di questa tornata elettorale soprattutto da Roma in giù. Ha aumentato considerevolmente i voti nel meridione. È cresciuto di oltre 7 punti nel complesso, ma in alcune regione ha avuto aumenti a "doppia cifra". Oltre 2 milioni in più, rispetto al 2013, superando ampiamente la soglia dei 10 milioni di voti. Veramente un ottimo risultato.

È evidente, quindi, che c'è stata una grande volatilità del voto e che, sebbene con pesi diversi, poche sono state le forze che hanno tratto beneficio dei voti in uscita dei due partiti tradizionali FI e PD.

Nel quarto capitolo l'analisi dei flussi, saprà fornirci una stima più puntuale degli scambi di voto intercorsi fra le liste in campo e il "partito dell'astensione".

I risultati del Senato, che nel volume non vengono analizzati al dettaglio comunale e provinciale, sono in linea di massima simili a quelli della Camera: il primo partito è sempre il Movimento 5 Stelle con percentuali superiori al 32%, mentre la prima coalizione è rappresentata dal centrodestra con il 37,5%, trainata dalla Lega che ha superato il 17,6%. Il PD e Forza Italia sono calati sensibilmente anche in questo caso, ma in differenze di punti percentuali un po' più attenuate.

Proseguendo l'analisi, è importante concentrarsi sulla sola Emilia-Romagna, per la quale è possibile effettuare confronti anche con una tornata elettorale più recente: le Regionali del 2014.

Prima di fare ciò, è importante ricordare che i due tipi di elezioni sono molto differenti fra loro e che la significativa diversità di affluenze incide molto sulle variazioni dei voti validi. Infatti, in termini di voti assoluti, tutte le liste che hanno partecipato al voto hanno aumentato i consensi. In punti percentuali, invece, la situazione cambia sensibilmente.

Il Movimento 5 Stelle è cresciuto molto, più che raddoppiando la propria percentuale (a dimostrazione del fatto che in occasione di elezioni amministrative riscuote "mediamente" meno consensi, soprattutto al Nord). La Lega ha mantenuto le stesse percentuali, ma aumentando considerevolmente il numero di voti validi. Fratelli d'Italia ha quasi raddoppiato la propria percentuale superando il 3% in regione, mentre Forza Italia ha aumentato di poco, riuscendo a raggiungere percentuali prossime alla doppia cifra.

Di contro, tutti gli altri partiti hanno aumentato il numero di voti, ma perdendo vistosamente consensi in punti percentuali.

Il PD è il caso più emblematico ed evidente: perde il primato ed i suoi consensi subiscono una massiccia erosione (oltre 18 punti percentuali). Il grafico 5 mostra l'andamento dei principali partiti in gioco in Emilia-Romagna, in un'ottica di lungo periodo, dal 2005 al 2018, riportando il trend elettorale dei voti validi.

Evidente il calo costante del PD, che tocca il suo punto più basso alle Regionali del 2014 e che nel 2018 perde oltre 300mila voti rispetto alle politiche del 2013 (oltre 11 punti percentuali).

Figura 2.4 Serie storica 2005-2018 in v.a. per i principali partiti, Emilia-Romagna

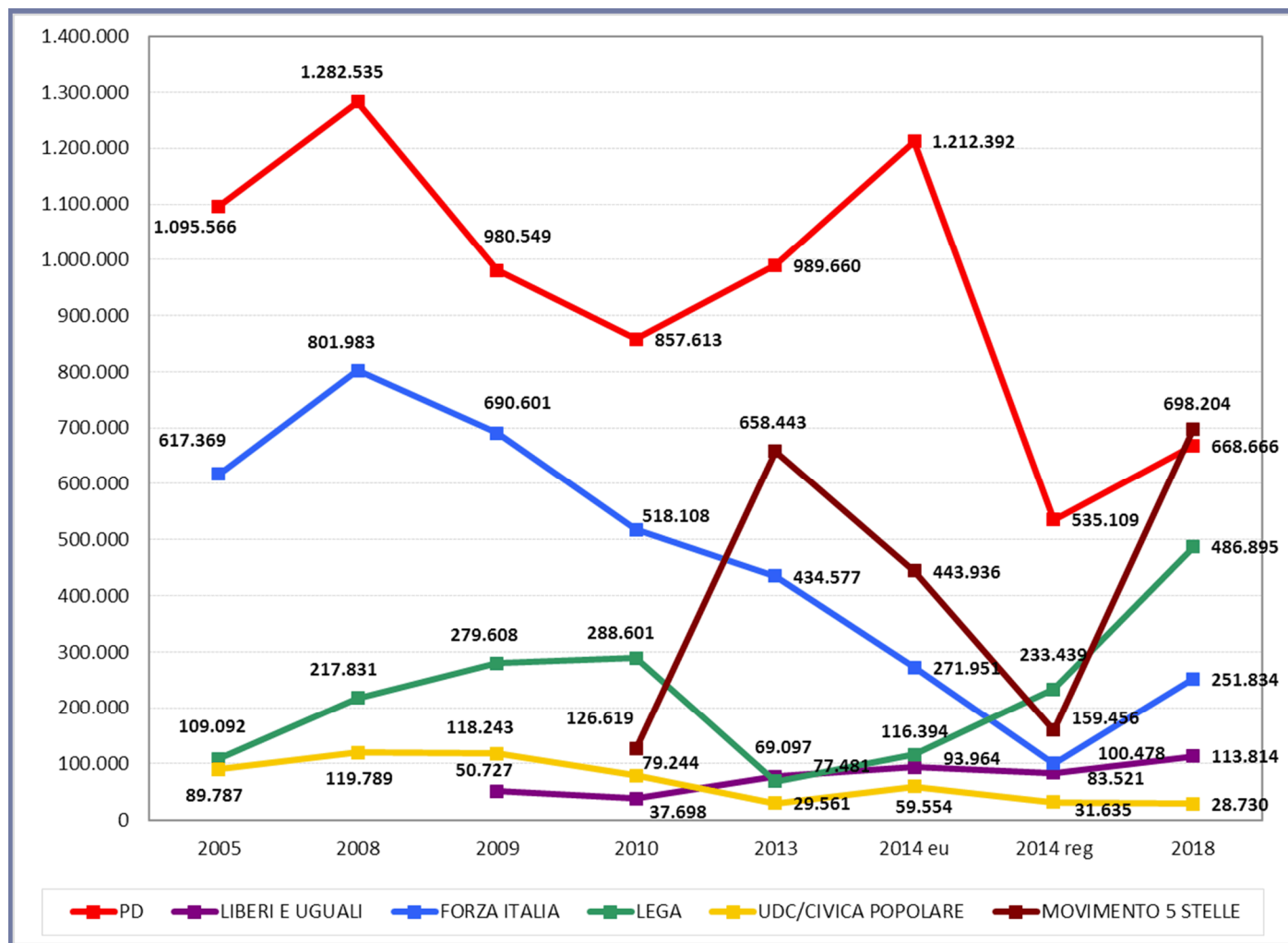
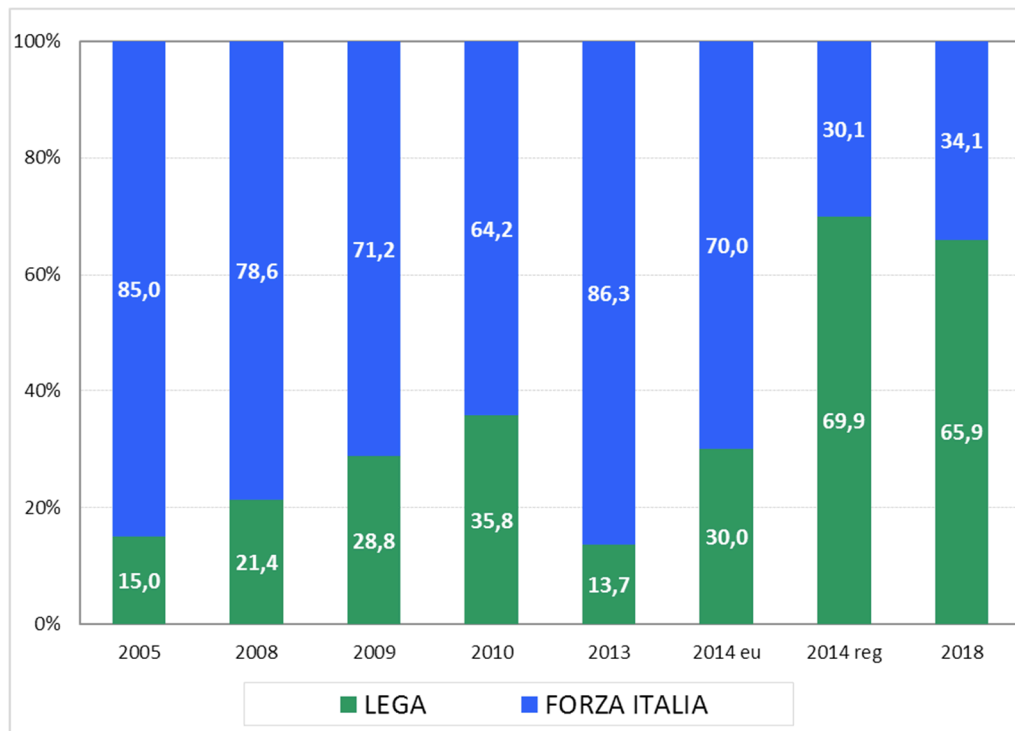


Figura 2.5 Serie storica coalizione di CD. Composizione percentuale dell'apporto di Forza Italia e Lega Nord, Emilia-Romagna



Impressionante il salto del Movimento 5 Stelle, dai circa 160 mila voti validi delle regionali del 2014, passando ai quasi 700mila delle Politiche del 2018. Con questo risultato raggiunge la vetta, scalzando il PD.

La Lega continua a crescere, raggiungendo quasi mezzo milione di voti validi (soglia mai raggiunta in regione negli anni passati).

A partire dalle regionali del 2014 sono cambiati i rapporti di forza all'interno della coalizione di centrodestra, come si evince chiaramente dal grafico 6. Da quel momento è la Lega a pesare per due terzi all'interno della coalizione.

Nel prossimo capitolo il voto alle liste e i confronti con le elezioni 2014 e 2013 saranno analizzati al dettaglio provinciale e comunale, per consentire un ulteriore approfondimento territoriale del fenomeno elettorale nella nostra regione.

Aree politiche e fine del bipolarismo

Oltre al rendimento di coalizioni e partiti, è opportuno guardare anche a quello delle due **aree** politiche più “estese”: centrosinistra e centrodestra. Le aree sono “specifici segmenti dello spazio politico dai quali le coalizioni attingono le proprie componenti partitiche e il loro potenziale consenso elettorale”.

In altre parole, fanno parte delle due aree di CS e CD tutti quei partiti e quelle liste riconducibili politicamente ai “**tradizionali**” **valori di area**, compresi i partiti e le liste nate da scissioni, indipendentemente dalle momentanee coalizioni.

In questa maniera è possibile osservare quali siano i rapporti di forza fra le tradizionali forze politiche in Emilia-Romagna e analizzare le dinamiche generali in un periodo di confronto molto più ampio.

L’area di CS è composta dai partiti della coalizione che fa capo al Partito Democratico (esclusa la Svp non presente in Emilia-Romagna), da Liberi e Uguali e dai precedenti partiti di provenienza comunista e da altri partiti minori (Radicali, Socialisti, ecc...).

Il blocco di CD è formato dalle liste riconducibili a Forza Italia, alla Lega Nord e agli altri partiti di destra (Fratelli d’Italia, Casa Pound, Fn, , ecc...).

I partiti di Centro che nel tempo si sono succeduti (CCD, CDU, UDC fino a Scelta Civica) hanno fatto parte inizialmente della coalizione di CD, per poi smarcarsi dal 2008 in avanti. Nel 2018, dopo scissione di Alternativa Popolare, l’UDC è rientrata stabilmente nell’area di CD, mentre la lista Lorenzin è stata aggiunta fra i partiti minori dell’area di CS.

L’area residuale ALTRI, che unisce quei partiti che si posiziona al di fuori delle due aree tradizionali, ha iniziato ad avere un peso sempre più consistente con la discesa in campo del Movimento 5 Stelle, a partire dal 2013.

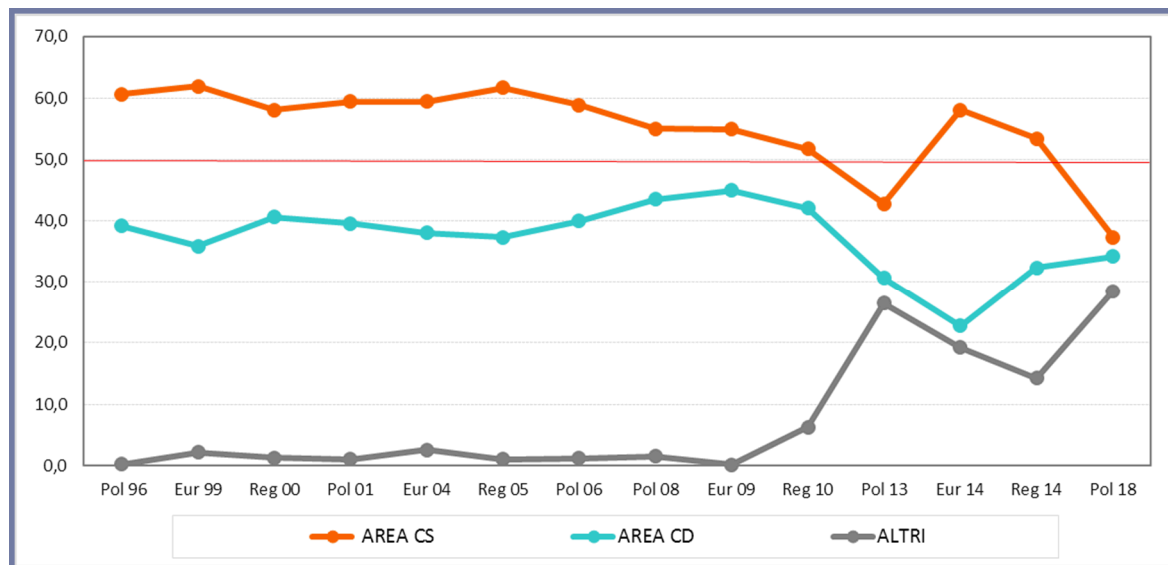
Prendendo spunto da autorevoli studi di analisi politica, nelle tabelle seguenti vengono presentate le ipotesi di aree utilizzate da qui in avanti.

ANNO	AREA DI CENTRO-SINISTRA	AREA DI CENTRO-DESTRA
Politiche 1996	PD: DS, Popolare, Dini	PDL: Forza Italia, Alleanza Nazionale
	IDV: -	LEGA NORD: Lega Nord
	SINISTRA: Rif.Com., Verdi	Centro: Ccd, Cdu
	ALTRI: Radicali	DESTRA: Movimento sociale
		ALTRI: -
Europee 1999	PD: DS, Popolari, Democratici, Dini	PDL: Forza Italia, Alleanza Nazionale
	IDV: -	LEGA NORD: Lega Nord
	SINISTRA: Rif.Com., Com. Italiani, Verdi	Centro: Ccd, Cdu
	ALTRI: Radicali, Sdi	DESTRA: Movimento sociale
		ALTRI: -
Regionali 2000	PD: DS, Popolari, Democratici	PDL: Forza Italia, Alleanza Nazionale
	IDV: -	LEGA NORD: Lega Nord
	SINISTRA: Rif.Com., Com. Italiani, Verdi	Centro: Ccd, Cdu
	ALTRI: Radicali, Sdi	DESTRA: -
		ALTRI: Nuovo Psi, Sgarbi
Politiche 2001	PD: Ds, Margherita	PDL: Forza Italia, Alleanza Nazionale
	IDV	LEGA NORD: Lega Nord
	SINISTRA: Rif.Com., Com. Italiani, Girasole	Centro: Ccd, Cdu
	ALTRI: Radicali, Paese Nuovo	DESTRA: -
		ALTRI: Abolizione e scor., Nuovo Psi
Europee 2004	PD: Uniti nell'Ulivo	PDL: Forza Italia, Alleanza Nazionale
	IDV	LEGA NORD: Lega Nord
	SINISTRA: Rif.Com., Com. Italiani, Verdi	Centro: UDC
	ALTRI: Radicali, Paese Nuovo	DESTRA: Alter. Sociale, Fiamma tric., Rauti
		ALTRI: Abolizione e scor., Nuovo Psi
Regionali 2005	PD: Uniti nell'Ulivo	PDL: Forza Italia, Alleanza Nazionale
	IDV	LEGA NORD: Lega Nord
	SINISTRA: Rif.Com., Com. Italiani, Verdi	Centro: UDC
	ALTRI: -	DESTRA: Alternativa sociale
		ALTRI: Nuovo Psi
Politiche 2006	PD: Ulivo	PDL: Forza Italia, Alleanza Nazionale
	IDV	LEGA NORD: Lega Nord
	SINISTRA: Rif.Com., Com. Italiani, Verdi	Centro: UDC
	ALTRI: Rosa nel Pugno	DESTRA: Ater. Sociale, Fiamma tric.
		ALTRI: Nuovo Psi

► 2. Analisi complessiva del voto

ANNO	AREA DI CENTRO-SINISTRA	AREA DI CENTRO-DESTRA	ALTRI
Politiche 2008	PD: Pd con Radicali	PDL	
	IDV	LEGA NORD	
	SINISTRA: Arcobaleno, Par.Com, Sin. Critica	Centro: UDC	
	ALTRI: PS	DESTRA: La Destra, Forza Nuova	
		ALTRI: -	
Europee 2009	PD	PDL	
	IDV	LEGA NORD	
	SINISTRA: Rif. Com, Com. It., Sel, Com. Lavor.	Centro: UDC	
	ALTRI: Radicali	DESTRA: La Destra, Forza Nuova, Fiamma tric.	
		ALTRI: -	
Regionali 2010	PD	PDL	
	IDV	LEGA NORD	
	SINISTRA: Rif. Com, Com. It., Sel	Centro: UDC	
	ALTRI: -	DESTRA: La Destra	
		ALTRI: -	
Politiche 2013	PD con PSI	PDL: PDL, Fratelli d'Italia, FLI, Mir, Grande Sud	Movimento 5 Stelle
	SEL	LEGA NORD	Fare per Fermare il declino
	SINISTRA: Rivol. Civile, P.C. dei Lavoratori	Centro: UDC, Scelta Civica	Io amo l'Italia
	ALTRI: Centro Democratico, Radicali	DESTRA: La Destra, FN, Fiamma Tric., Casapound	PRI
		ALTRI: Intesa Popolare	
Europee 2014	PD	Forza Italia	Movimento 5 Stelle
	L'altra Europa con Tsipras	LEGA NORD	
	Verdi	Fratelli d'Italia	
	IDV	Centro: UDC, Scelta Europea	
	Altri: SVP	ALTRI: Io cambio	
Regionali 2014	PD	Forza Italia	Movimento 5 Stelle
	SEL	LEGA NORD	
	L'altra Emilia-Romagna	Fratelli d'Italia	
	ALTRI: Centro Democratico, E-R civica	Centro: NCD-UDC	
Politiche 2018	PD	Forza Italia	Movimento 5 Stelle
	Liberi e Uguali	LEGA NORD	Popolo della Famiglia
	SINISTRA: P.C.Lav., Potere al Popolo, Per una Sinistra rivol.	Fratelli d'Italia	PRI
	ALTRI: +Europa, Italia EU Insieme, Civica Popolare	Centro: UDC	
		DESTRA: Casapound, Italia agli italiani	

Figura 2.6 Serie storica 1996-2018 aree politiche, valori percentuali



I dati sono confrontati in un periodo storico compreso fra il 1996 e il 2018.

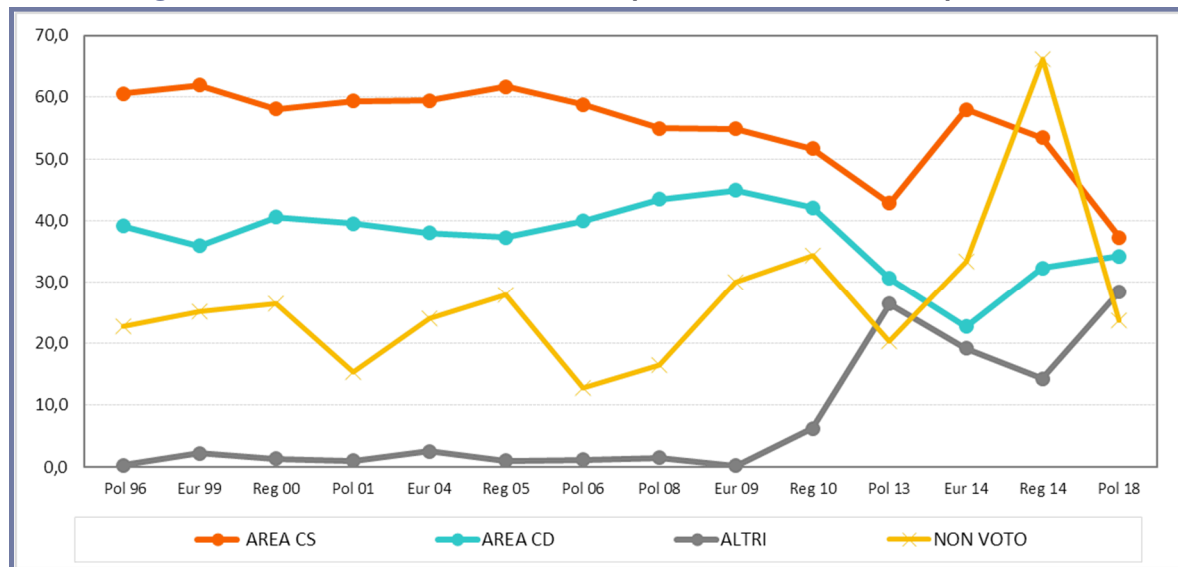
In Emilia-Romagna l'area "progressista" ha storicamente avuto un radicamento elettorale maggiore rispetto al blocco moderato conservatore.

Grazie all'exploit del Movimento 5 Stelle, nel 2013, le due tradizionali aree politiche hanno perso un numero considerevole di elettori, al di là delle specifiche alleanze elettorali che i partiti dei due blocchi hanno formato.

È stata la prima volta che l'area di CS in Emilia-Romagna è scesa sotto la soglia del 50% dei voti.

Dopo una ripresa nel 2014, quest'anno la dinamica si è ripetuta molto più accentuata. La differenza fra l'area di CD e l'area di CS si è ridotta a 3 punti percentuali. È anche la prima volta che l'Area di CS ha un'area competitor, diversa dal CD, in grado di avvicinare così tanto la sua performance (- 9 punti percentuali).

Figura 2.7 Serie storica 1996-2018 aree politiche e NON VOTO, valori percentuali



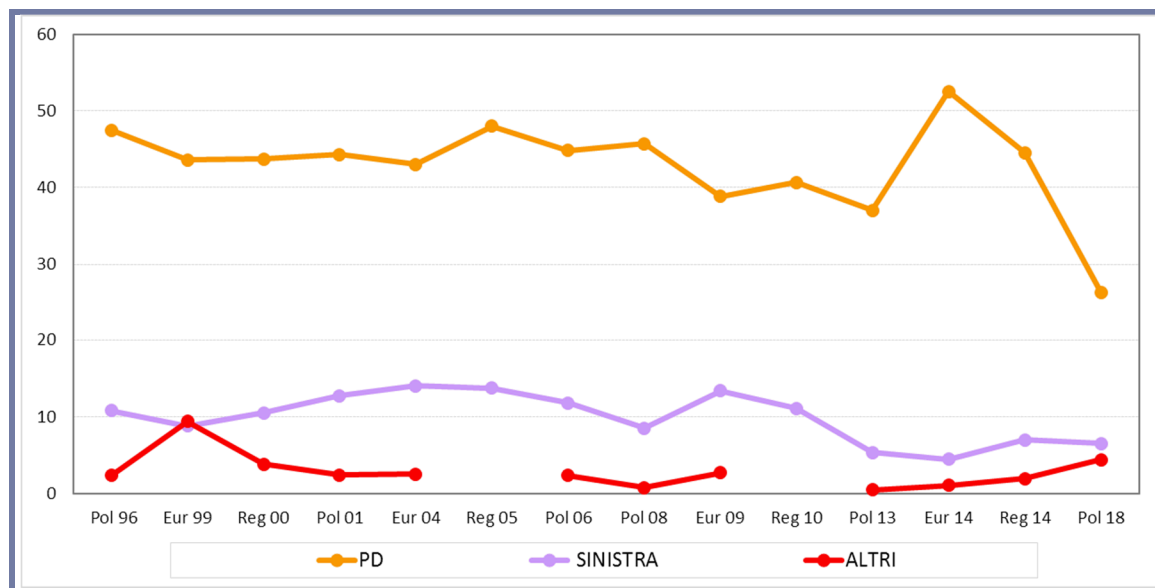
Fino al 2010, in Emilia-Romagna, come in quasi tutte le regioni italiane, è valso il modello di “fedeltà leggera”, con le aree di CD e CS abbastanza stabili e poco “permeabili”, in quanto gli elettori tendevano a cambiare partito, ma rimanendo sempre all’interno della propria area di riferimento.

Mettendo in relazione gli andamenti di Area con la percentuale di NON VOTO (astensione, bianche e nulle), si osserva come fino al 2010 ai cali del NON VOTO si associ una migliore performance dell’area di CD.

L’arrivo del Movimento 5 Stelle ha profondamente mutato l’assetto del sistema politico fondato sulla “fedeltà leggera” alle due aree.

Nel 2013 infatti entrambe le aree perdono consensi a fronte di una diminuzione dell’area del NON VOTO, confluita nel Movimento 5 Stelle.

Dopo il crollo dell’affluenza delle regionali 2014, di nuovo l’area del NON VOTO si è contratta, probabilmente a favore di una crescita del Movimento 5 Stelle dell’area di CD (ma questo si vedrà solo nell’analisi dei flussi elettorali).

Figura 2.8 Serie storica 1996-2018. Area di centrosinistra, valori percentuali

È utile, a questo punto, analizzare la variabilità interna di area.

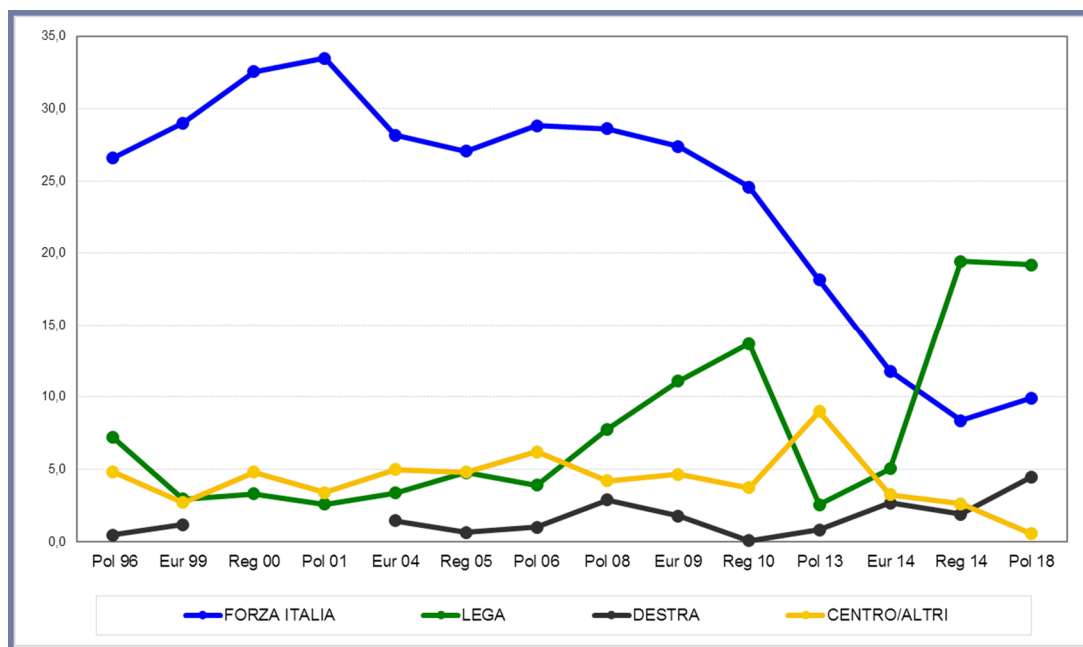
Nel CS (Figura 8), fino al 2010, a cali del Partito Democratico o delle sue precedenti espressioni (DS + Margherita, ecc...), corrispondevano incrementi nei partiti più tradizionalmente di Sinistra.

Dal 2013 in avanti invece il crollo del PD (se si esclude l'ottima performance delle Europee 2014) non è stato più "monetizzato" dalla cosiddetta Sinistra radicale.

Dinamica simile si osserva nell'area di CD (Figura 9). In essa, infatti, a fronte dei cali di Forza Italia (o PDL) si sono verificate "impennate" della Lega, tanto che dalle regionali 2014 i rapporti di forza fra i due partiti si sono invertiti.

Anomalo è stato il 2013, quando a fronte di una diminuzione di entrambi questi partiti, abbiamo assistito all'exploit della lista Scelta Civica guidata da Monti.

Figura 2.9 Serie storica 1996-2018. Area di centrodestra, valori percentuali

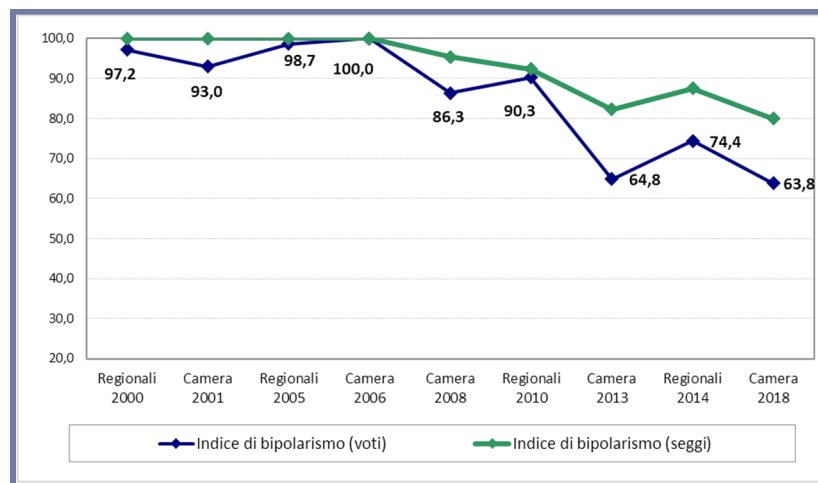


Il sistema partitico risultante dalle elezioni del 2018 presenta una configurazione tendenzialmente tripolare così come era stato nelle elezioni del 2013. Oltretutto, come detto, i perni del sistema sono gli stessi di cinque anni fa: centrodestra, centrosinistra e M5S.

Nel 2018 nessun nuovo soggetto politico di rilievo ha fatto irruzione sulla scena elettorale come invece era stato con Forza Italia nel 1994 e con il M5S nel 2013. Dunque, la grande volatilità che si è manifestata in queste ultime elezioni è stata generata da spostamenti di voto tra partiti già esistenti che hanno profondamente alterato i rispettivi rapporti di forza.

A dispetto della riconferma di un assetto tripolare – comunque di per sé non scontata a distanza di cinque anni– il sistema partitico si caratterizza ancora una volta per alcune importanti trasformazioni. Dal 2013 al 2018 a livello nazionale, il centrosinistra è passato da primo a terzo, il M5S da terzo a secondo, il centrodestra da secondo a primo.

Figura 2.10 Indice di bipolarismo in Emilia-Romagna dal 2000 al 2018



Il Grafico 11 presenta l'Indice di bipolarismo in Emilia-Romagna dal 2000 in poi. L'indice di bipolarismo è dato dalla somma dei voti (o dei seggi) delle due coalizioni più forti.

L'apice si era raggiunto nel 2006, un'elezione caratterizzata da una competizione perfettamente bipolare sia come voti che come seggi.

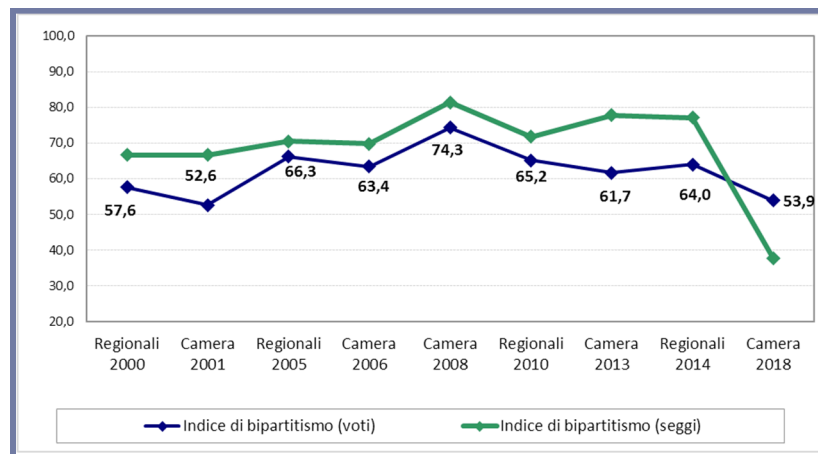
Oggi le due coalizioni di CS e CD raggiungono da sole il 64% dei voti, quindi meno dei due terzi.

Ancora più basso l'indice di bipartitismo, che calcola la percentuale di voti (o seggi) raccolti dalle due liste maggiori.

Nel 2014 PD e Lega avevano raggiunto insieme il 64% dei consensi. Nel 2018, il quadro è di nuovo mutato, con PD e Movimento 5 Stelle che toccano quasi il 54%.

Il fatto che i due partiti maggiori per l'indice di bipartitismo, non corrispondano alle coalizioni maggiori per l'indice di bipolarismo, la dice lunga sul livello di frammentazione e contendibilità raggiunto dalla regione Emilia-Romagna negli ultimi anni.

Figura 2.11 Indice di bipartitismo in Emilia-Romagna dal 2000 al 2018



3. Dimensione territoriale del voto ai partiti

Una volta concluso il quadro generale sull'analisi complessiva relativa alle elezioni Politiche 2018, è interessante ed utile esaminare, ad un dettaglio più specifico e circoscritto, le dinamiche territoriali del voto per ogni singola forza politica.

A tale scopo, sono stati predisposti grafici e tabelle per sviluppare lo studio dei risultati delle elezioni nelle province dell'Emilia-Romagna, nei comuni (anche in base alla loro ampiezza demografica) e per effettuare il confronto con le precedenti politiche del 2013 e con le regionali del 2014.

Prima di entrare nel merito, è utile una ulteriore disamina sui risultati nazionali a livello territoriale, per capire in quale quadro si inserisce l'Emilia-Romagna.

Non sfuggirà al lettore che i *cleavage* sociali (lavoro dipendente/autonomo, giovani/anziani, disoccupato/occupato ecc..) hanno una propria spazialità: il contesto in cui si vive in altre parole interagisce con il chi si è e contribuisce a determinare la scelta di voto di ciascun elettore.

Le relazioni fra questi 3 elementi (geografico, sociale e politico) hanno una loro dinamicità che abbiamo tentato di sottolineare. La crisi economica ha avuto un impatto differenziato geograficamente e, allo stesso modo, la recente e timida ripresa è stata avvertita in misura profondamente disomogenea, lungo lo stivale e dai diversi blocchi sociali. I frutti di questi scossoni economici e sociali sono venuti a maturazione in questa ultima tornata elettorale e hanno provocato un terremoto politico annunciato, i cui segni si potevano già intravedere nel risultato delle ultime elezioni comunali del 2017 e del referendum del 4 dicembre 2016.

In questo quadro, rispetto a cinque anni, fa l'asse Nord-Sud si è polarizzato, con il meridione che ha votato compatto il M5S ed il centrodestra a forte trazione leghista che ha conquistato quasi tutto il nord (escluso le città più grandi) e, inaspettatamente, porzioni rilevanti del centro Italia. La base elettorale dei due partiti presenta orientamenti comuni e, per molti versi, speculari: un basso grado di fiducia verso lo Stato e la Ue, inoltre, un maggior grado di sfiducia verso il futuro, inquietudine e disorientamento, espressi da ampie componenti sociali, che si sentono periferiche, rispetto ai centri del potere politico ed economico, ma anche rispetto alla distribuzione del reddito, ai sistemi di protezione e alle garanzie sociali.

Tuttavia, altri aspetti differenziano e dividono questi due "popoli".

Il popolo pentastellato è sparso lungo lo spazio politico, da destra a sinistra, ma sembra fortemente addensato al Centro fra gli italiani (politicamente) "medi", che coltivano sfiducia e insoddisfazione, soprattutto nel Mezzogiorno.

Gli elettori della Lega, invece, sono chiaramente schierati a destra. Rispetto alla media della popolazione, mostrano un'incidenza più elevata fra gli operai e i ceti medi del settore privato, manifestano, inoltre, una forte insofferenza verso gli immigrati e gli stranieri.

Allo stesso tempo, però, l'Italia appare unita, attraversata da un estremo all'altro dall'espressione profonda di una volontà di rottura rispetto ai partiti percepiti come più moderati: Il Partito Democratico e Forza Italia.

FORZA ITALIA

Il risultato del centrodestra è frutto di trend opposti fra le varie componenti della coalizione. In particolare, rispetto al 2013 (quando si presentava come Popolo della Libertà) le perdite di FI sono consistenti. Il calo è abbastanza omogeneo su tutto il territorio nazionale: in nove regioni FI ottiene meno del 60% dei voti rispetto alla scorsa tornata. Il calo più sensibile è nel Nord-Est, con un grado di tenuta in Veneto e in Friuli-Venezia Giulia di poco superiore al 50%. In un quadro di forte arretramento il partito di Berlusconi regge maggiormente al Sud, con un tasso di tenuta media del 67%. Il risultato è deludente però a livello comunale: FI risulta il partito più votato solo in 83 comuni del Meridione su 1.710. Nel resto del Sud è il M5S ad avere scalzato il partito di Berlusconi, risultando la lista più votata in 1.588 comuni del Mezzogiorno.

Se al Sud FI patisce la competizione con il M5S, nel Centro e nel Nord Italia paga l'avanzata della Lega. Una delle conclusioni del voto del 4 marzo è dunque che la scommessa di Salvini, per una trasformazione del suo partito in senso nazionale, è stata vinta e solo cinque anni dopo la Lega si prepara a occupare il posto di comando all'interno del centro destra italiano.

LEGA

Quello della Lega, nel 2018, è un voto meno concentrato territorialmente rispetto al passato. La mappa della distribuzione del voto ci restituisce una Lega non solo in grado di rafforzare le sue posizioni al Nord, ma che si è collocata con decisione al Centro e al Sud. Sebbene l'exploit in territori, fino a ieri ostili, per la Lega abbia logicamente attirato la maggior parte delle attenzioni degli osservatori, anche il suo strepitoso risultato nel Nord ha catalizzato l'interesse. Nelle due regioni culla del movimento autonomista, il partito di Salvini, pur partendo da una posizione di forza notevole realizza un netto miglioramento portandosi dal 10,5% al 33% in Veneto e dal 12,9% al 29% in Lombardia.

Nel Nord-Ovest, la Lega si attesta intorno al 24% in Piemonte e supera il 20% in Liguria. La leadership di Salvini, quindi, è riuscita a convincere una base storica e identitaria, legata ai temi regionalisti che animava la Lega Nord di Bossi sulla bontà della svolta impressa al partito. Non solo. Infatti, è riuscito ad allargare la base del partito, inglobando i delusi di Forza Italia al Nord. Almeno per adesso, le due anime (quella nuova a proiezione nazionale e quella storica regionalista) sembrano trovare, entrambe, spazio di rappresentanza nel partito. Al di fuori del Nord Italia, sebbene le percentuali ottenute siano più difficilmente paragonabili a quelle delle altre maggiori forze in campo, la variazione del risultato con il 2013 è esorbitante: in Toscana e in Emilia-Romagna il movimento di Salvini passa, rispettivamente, dall'1% e dal 3% al 18% e a quasi il 20%. Nel territorio comunale della Capitale, la Lega arriva a sfiorare l'11%.

In alcune province del Centro ha "sfondato", in particolare in Umbria e nelle Marche, soprattutto a Macerata, dove ha intercettato la "paura dell'altro.

Solo nel Mezzogiorno e nelle Isole ha riscosso percentuali più limitate, comunque vicine al 6%. Soglie impensabili solo 5 anni fa, quando raggiungeva percentuali da "prefisso telefonico" (0,2%).

La Lega di Salvini è molto più "Nazionale". Un partito sempre più personalizzato, per non dire "personale" e molto più a Destra rispetto a quella precedente. È divenuta Ligue Nationale, come ha scritto Diamanti nel 2014, per affinità con il Front National di Marine Le Pen, con la quale Salvini intrattiene rapporti di vicinanza politica e di amicizia.

MOVIMENTO 5 STELLE

Il Movimento 5 Stelle ha confermato il risultato del 2013 al Nord (nel Nord-Est addirittura in lievissima flessione) e ha ottenuto un deciso incremento al Sud, in particolare, in Campania, nella Puglia, ma si è imposto anche in ampie zone della Sicilia e in Sardegna. Soprattutto nel Nuorese.

In un contesto di forte espansione, con una crescita sul piano nazionale di oltre 7 punti, le poche perdite significative appaiono concentrate al Nord, dove il M5S sembra anch'esso aver patito l'avanzata leghista.

Dal punto di vista geografico la faglia è dunque molto netta: metà del Paese, la parte più fragile dal punto di vista economico e che poco sembra aver percepito della timida ripresa economica in atto, ha affidato la sua voce di protesta e le sue speranze di cambiamento al M5S.

Le zone dove il M5S ha trionfato sono caratterizzate socialmente in modo netto: maggiore tasso di disoccupazione, minore percentuale di laureati, reddito più basso.

In un Paese come l'Italia, dove la questione sociale sembra indissolubilmente legata a quella meridionale, la dinamica geografica emerge con forza e ricrea i confini dell'antica "Questione Meridionale".

PARTITO DEMOCRATICO

Dopo la vittoria del No al referendum del 4 dicembre 2016, queste elezioni hanno segnato un'altra grave sconfitta per il progetto politico a trazione "renziana" di collocazione verso il centro.

La transizione al centro del PD si conclude con la perdita di buona parte della sua base, soprattutto di sinistra. Il calo non è stato comunque compensato dall'avanzata di consensi dei ceti più benestanti, da un lato, perché queste fasce rappresentano comunque una minoranza nel paese, dall'altro perché l'avanzata è stata limitata. La paura degli estremismi non è bastata, a far sì che la parte più debole del ceto medio, formata da piccoli imprenditori, non continuasse a "guardare" al centrodestra.

La distribuzione dei voti alla coalizione a guida PD assomiglia a una versione "sbiadita" di quella del 2013 e il partito è ormai lontanissimo "parente" di quello capace di conquistare il 40,8% alle elezioni europee. Lo stesso bacino storico delle zone rosse appare sotto una grande pressione. In questo quadro, in Umbria (nonostante abbia perso tutti i collegi uninominali) e in Toscana, il partito ha tenuto relativamente meglio rispetto ad altre regioni. In Emilia-Romagna, sebbene abbia vinto più della metà dei collegi uninominali, si registra invece l'arretramento più significativo con la perdita di quasi il 35% dei suoi vecchi elettori.

Il Centro sembra privo del tradizionale "colore" (quanto meno è sicuramente molto sbiadito) che ne segnava l'identità e la rappresentanza politica, che ha marcato, nel dopoguerra e fino a ieri, la presenza dei partiti di sinistra.

Il voto e le province dell'Emilia-Romagna

I dati disaggregati per provincia riservano qualche sorpresa e qualche peculiarità.

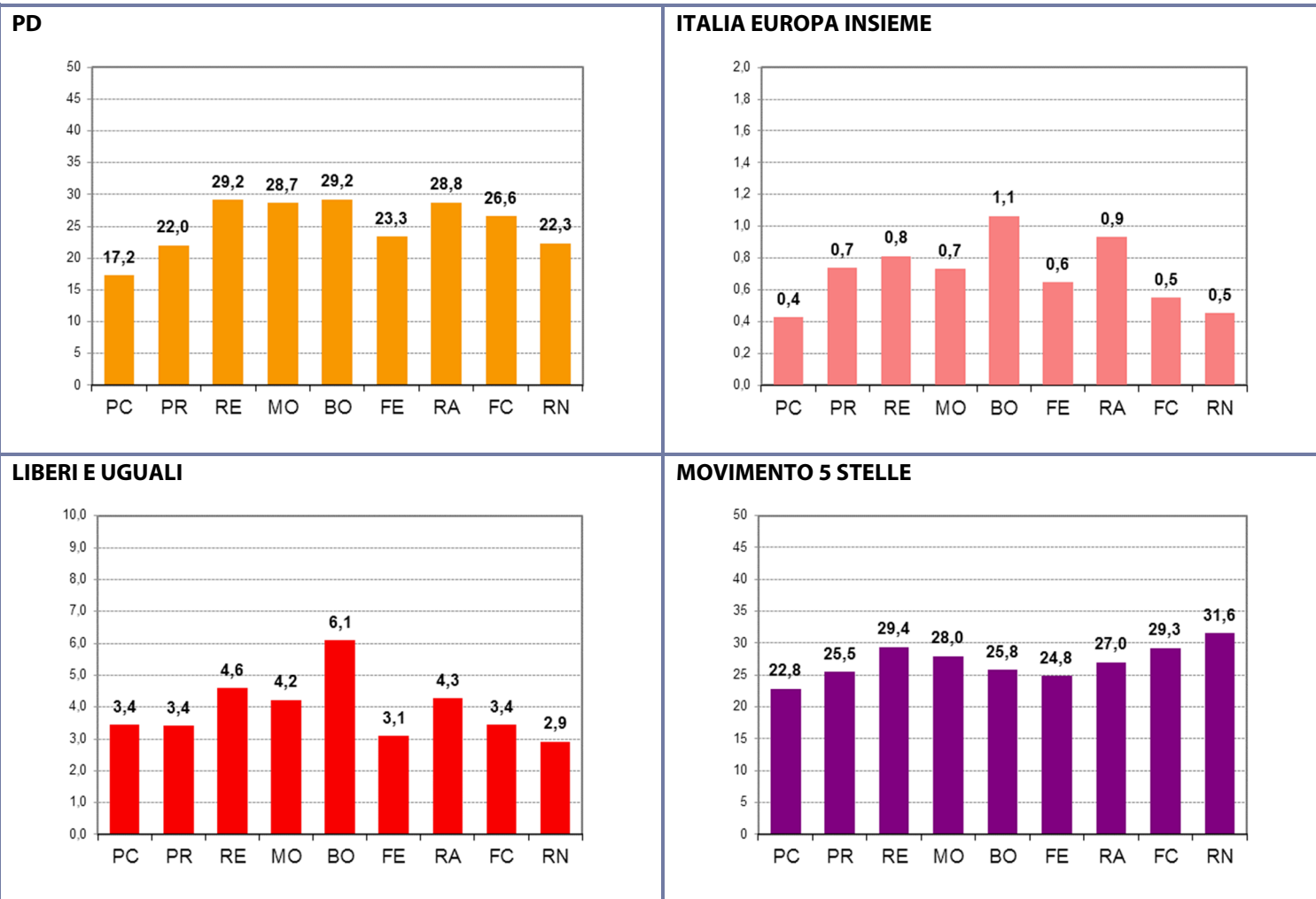
- Il centrodestra nel suo complesso, per la prima volta supera il centrosinistra, mentre il Movimento 5 Stelle supera il Partito Democratico come singola lista. La situazione però è molto diversa tra le varie province.
- È nel riminese che il M5S ottiene il suo risultato migliore superando addirittura il 31,5% dei consensi, confermandosi come la provincia più pentastellata della regione. Anche nel reggiano e nella provincia di Forlì-Cesena, il risultato dei 5 Stelle è superiore alla media regionale e sfiora il 30%. A Piacenza, invece, si registra il risultato più modesto, poiché il M5S si ferma intorno al 23%, in linea con le vecchie elezioni politiche 2013. Rispetto al 2013, le performance migliori si registrano nel reggiano (aumento di oltre 5 punti percentuali) e nel modenese (oltre 4 punti percentuali in più). Unica provincia in negativo è il parmense con un calo superiore ai 3 punti percentuali.
- Liberi e Uguali, che in questa regione era rappresentata da tanti big ex PD (Bersani ed Errani in primis) ha avuto un discreto risultato, ma non ha sfondato e si è arrestato intorno al 4,4 %. È l'unico soggetto alternativo al PD a sinistra che ha superato lo sbarramento e che quindi ha eletto qualche rappresentante in parlamento. Ha raggiunto una percentuale ragguardevole, intorno al 6%, solo nel bolognese, registrando un'ottima performance nel capoluogo regionale (oltre l'8%). Molto modeste le performance nel ferrarese e nel riminese attorno al 3%. Rispetto a Sel (che però nel 2013 si presentò alleata del PD), soggetto che ha contribuito alla nascita di LeU, ha aumentato i voti sia in valore assoluto che in punti percentuali, soprattutto nel bolognese, nel reggiano, nel modenese e nel ravennate. Nel resto della regione le variazioni sono meno significative.
- Il tracollo del PD è evidente in tutte le province dell'Emilia-Romagna. Il partito "contiene" le perdite nel reggiano e nel bolognese, raggiungendo quasi il 30% dei consensi, mentre "crolla" al 22% nel riminese e nel parmense (dove però si registrano gli arretramenti più contenuti) e scende a poco più del 17% nel piacentino. Rispetto al 2013, il calo è di oltre 10 punti percentuali in tutte le province, tranne Parma e Rimini dove è più contenuto (rispettivamente -8,8 e -7,7 punti percentuali).
- Il calo di Forza Italia continua rispetto alle politiche del 2013 (-6 punti percentuali nel complesso), ma non sempre uniforme nelle province. Nel piacentino il calo è più accentuato, ma resta saldamente la provincia con più consensi. Il partito sfiora il

14% solo in questa zona, mentre è vicino al 11,5% nel ferrarese e nel riminese. Supera il 10% nel parmense. Inferiori al 10%, le performance nelle altre province.

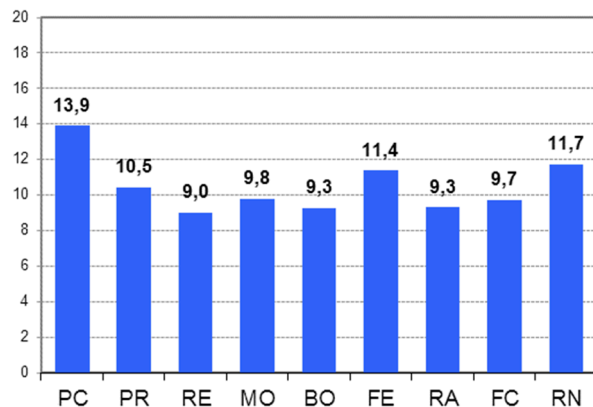
- La vera sorpresa di questa tornata in Emilia-Romagna è la crescita molto consistente (soprattutto in proporzione) della Lega che ha portato al superamento del centrodestra sul centrosinistra. Si riconferma a percentuali vicine al 20%, come alle Regionali, ma decuplicando i voti delle precedenti elezioni politiche. La crescita maggiore si registra nel ferrarese e nel piacentino. Ottimo il risultato anche a Parma. Meno significative le performance nel bolognese e nel reggiano, intorno al 16%.
- Fratelli d'Italia, cresce, migliorando il buon risultato del 2013. Soprattutto nel piacentino, dove sfiora il 6%, e nel parmense dove supera abbondantemente il 4%, mentre nelle restanti province si ferma al 3%.
- Italia Europa Insieme e Civica Popolare, entrambe alleate del PD nella coalizione di centrosinistra, al primo appuntamento elettorale, ottengono percentuali molto basse quasi sempre da "prefisso telefonico" simili in tutte le province della regione ed inferiori all'1%.
- L'Unione di Centro, in coalizione nel centrodestra, continua il "tracollo" di voti in atto già nelle precedenti elezioni politiche. Il crollo è omogeneo in tutte le province, dove si attesta sempre a meno dell'1%.
- +Europa, soggetto costituito recentemente ma che si rifà ai Radicali della Bonino ed al Centro democratico di Tabacchi, ha avuto un buon risultato superando (in Emilia-Romagna e non nel complessivo nazionale) la cifra del 3%, soglia utile a livello nazionale per superare lo sbarramento e poter concorrere all'assegnazione dei seggi. Ha avuto un ottimo risultato nel bolognese (soprattutto nel capoluogo) e buono nel parmense. Si è attestata in tutte le altre province emiliano-romagnole su percentuali vicine al 2,5%.

Gran parte delle considerazioni, espresse in questo breve elenco, si evincono dai prossimi grafici a barre, nei quali vengono riaggregate le consistenze dei principali partiti/liste presenti alla competizione del 2018 al dettaglio provinciale. Le percentuali sono date dalla somma dei voti per comune, che quindi non tengono conto dei voti dati ai soli candidati uninominali.

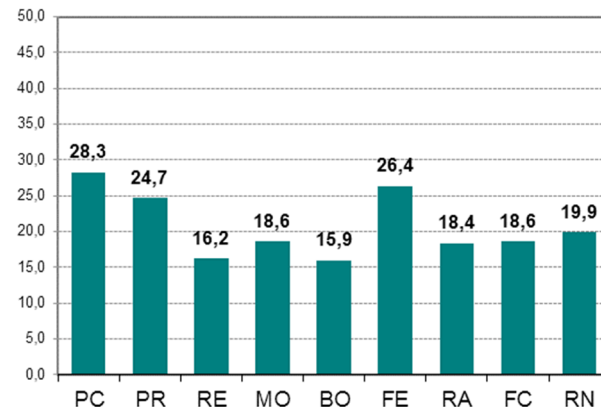
Figura 3.1 Percentuale di voti validi alla Camera 2018 per provincia e per lista (esclusi i voti ai soli candidati di collegio uninominale)



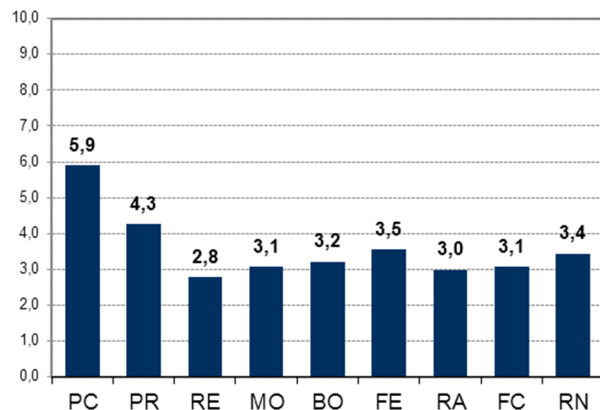
FORZA ITALIA



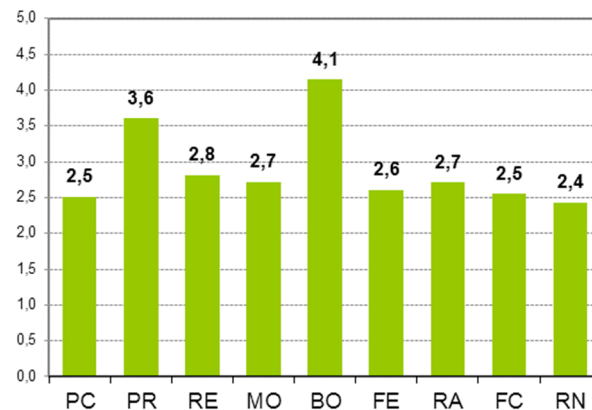
LEGA

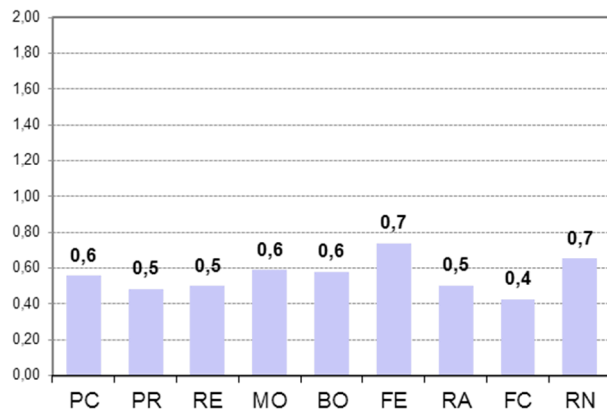
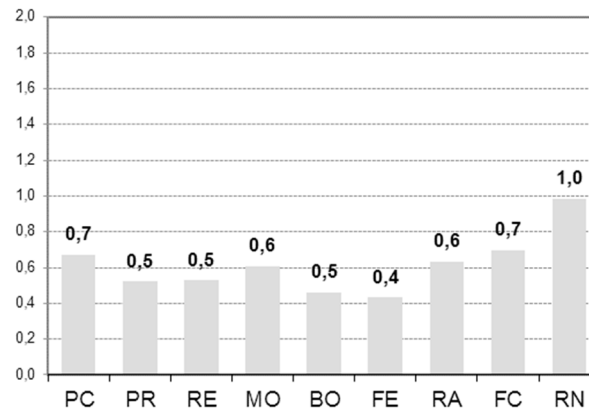


FRATELLI D'ITALIA



+ EUROPA



CIVICA POPOLARE LORENZIN

UNIONE DI CENTRO- NOI CON L'ITALIA

Il voto e l'urbanizzazione dell'Emilia-Romagna

Proseguendo nell'analisi, può essere interessante effettuare un approfondimento sulla distribuzione del voto alle liste, in base alla dimensione demografica dei comuni. Come si vedrà in modo più dettagliato nei grafici successivi, si riscontra un forte *cleavage* interno tra i centri urbani e le periferie.

Da sempre, in Italia, la frattura centro-periferia ha storicamente inciso sul consolidamento degli orientamenti di voto. Nel corso della seconda Repubblica, la dimensione demografica dei comuni si è rivelata una variabile particolarmente incisiva per alcuni partiti che hanno mostrato una regolarità di comportamento elettorale associato a questa variabile.

I centri urbani, in linea di massima, non solo hanno votato per il centrosinistra in maniera superiore rispetto al dato nazionale (vedi soprattutto Torino, Milano e Roma), ma sono pure le uniche zone del Paese in cui la coalizione renziana ha aumentato i propri voti rispetto al 2013.

Il centrodestra e il centrosinistra sembrano speculari. La coalizione di Matteo Renzi, infatti, soffre sensibilmente nei piccoli comuni in cui il PD scende sotto il 17% e risale all'aumentare della popolazione. In particolare, la crescita migliore si verifica nei centri maggiori, sopra i 100mila abitanti, ed è ancora più marcata in quelli oltre i 300mila. Rispetto al 2013 lo iato città/campagna sembra essersi leggermente acuito. Il grado di tenuta del Pd e del centrosinistra in generale, risulta, infatti, maggiore nelle zone più popolate.

Il centrodestra nel complesso ha ottenuto, di contro, un picco del 42,3% nei comuni inferiori ai 5mila abitanti fino a scendere al 30,8% nelle metropoli maggiori. Il *"pattern"* non è tuttavia identico fra Lega e FI: mentre il partito di Salvini varia molto con un massimo del 22,8% nei comuni inferiori ai 5 mila abitanti e un minimo dell'11,5% in quelli oltre i 300mila, FI appare stabile e addirittura sopravanza la Lega diventando il primo partito di coalizione nei centri urbani di grandi dimensioni. Questo dato, comunque, non deve trarre in inganno: la *"penetrazione"* leghista è stata molto forte anche nei centri urbani, solo che in quei comuni, il dato di partenza era molto basso.

Proprio il Movimento 5 stelle, infine, sembra esente da questo *cleavage*. Si osserva, indiscutibilmente, qualche leggera variazione rispetto al dato medio, con risultati migliori nei comuni medio-grandi, ma la forbice di variazione è inferiore a quella del centrodestra.

Sono stati classificati i comuni dell'Emilia-Romagna in *"micro comuni"* (fino a 3mila abitanti), piccoli centri (fra i 3mila e i 10mila abitanti), comuni di medie dimensioni (fra 10mila e 15mila abitanti e tra 15mila e 30mila), centri urbani (fra i 30mila e i 100mila abitanti) e grandi città (con più di 100mila abitanti).

Come si evince dai grafici successivi, i partiti principali in Emilia-Romagna non si discostano molto dalle tendenze appena descritte a livello nazionale.

Il Partito Democratico segue, quindi, un modello *city-oriented*. Anche LeU e + Europa registrano trend crescenti (ancora più marcati) abbastanza simili al Partito Democratico. Pertanto, hanno ottenuto le migliori performance nei capoluoghi di provincia (soprattutto a Bologna), mentre hanno avuto risultati piuttosto modesti nei comuni piccoli e micro.

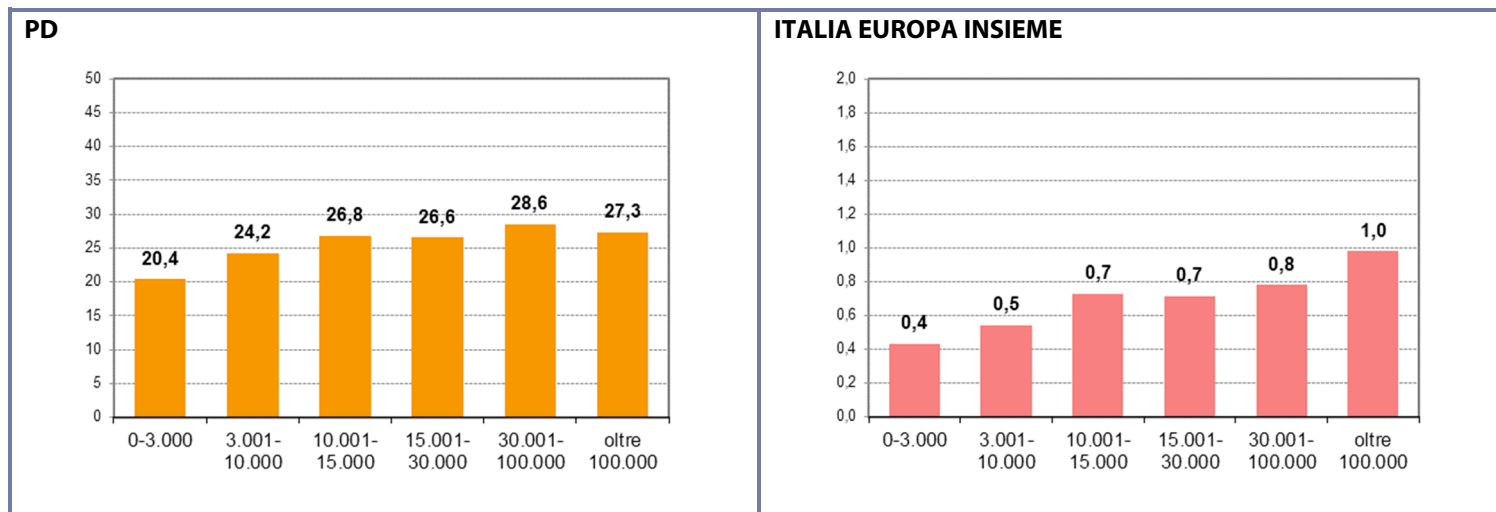
Il Movimento 5 Stelle è sostanzialmente indifferente alla dimensione demografica, così come Fratelli d'Italia, ma con le seguenti differenze.

Il Movimento 5 stelle ha ottenuto le percentuali più basse (ma comunque tra il 23% ed il 25%) nei comuni micro e nelle città capoluogo, mentre Fratelli d'Italia, registra le percentuali migliori ai due estremi (comuni micro e città capoluogo), sebbene la consistenza e le differenze in base alla dimensione demografica siano più modeste.

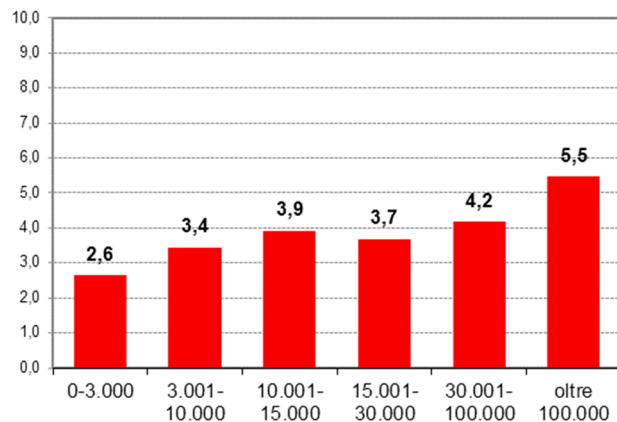
Le due liste più votate del raggruppamento di centrodestra perdono voti all'aumentare della grandezza dei comuni, soprattutto per via della Lega, le cui percentuali di voto sono molto più elevate nei comuni medio piccoli mentre sono più contenute nei capoluoghi di provincia.

Forza Italia, come la Lega, registra un picco nei microcomuni, ma ha un trend quasi omogeneo attorno al 10%, anche se rispetto al passato segna un consistente arretramento urbano (negli anni precedenti al quinquennio 2013-2018, il PDL era molto forte nei capoluoghi).

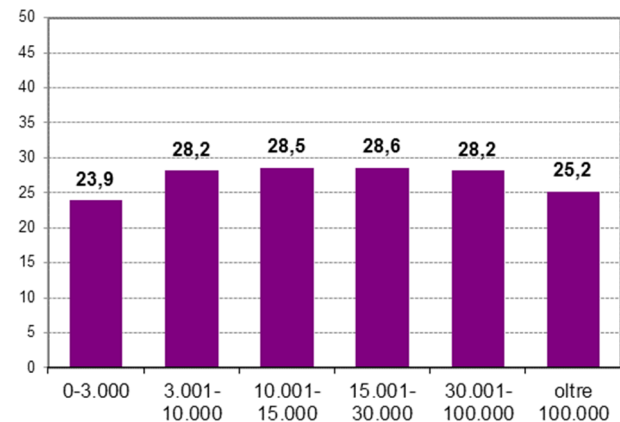
Figura 3.2 Percentuale di voti validi alla Camera 2018 per dimensione demografica del comune e per lista



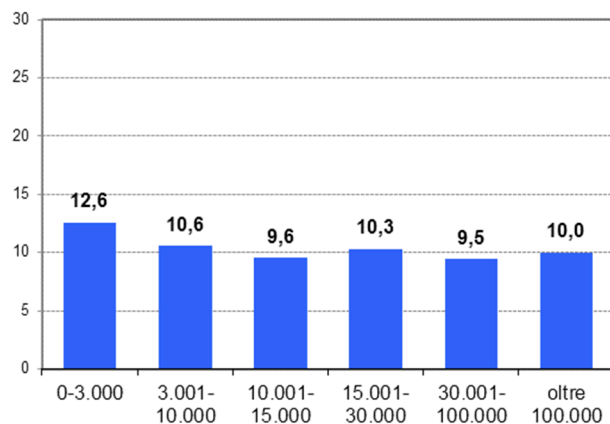
LIBERI E UGUALI



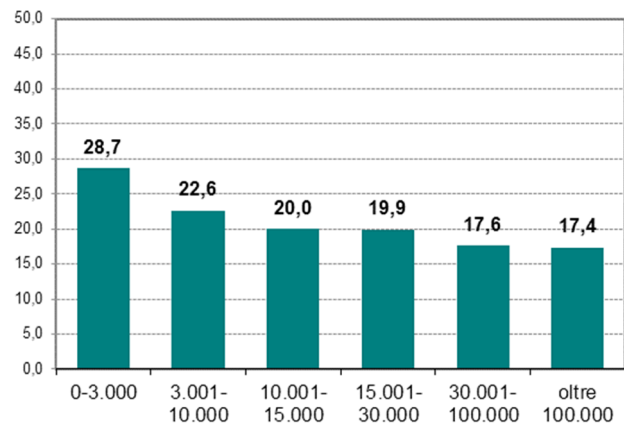
MOVIMENTO 5 STELLE



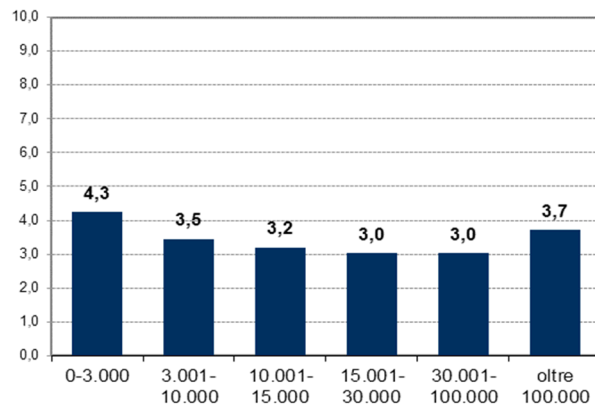
FORZA ITALIA



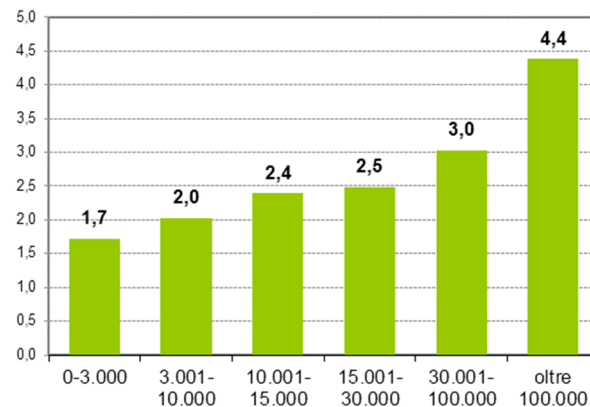
LEGA



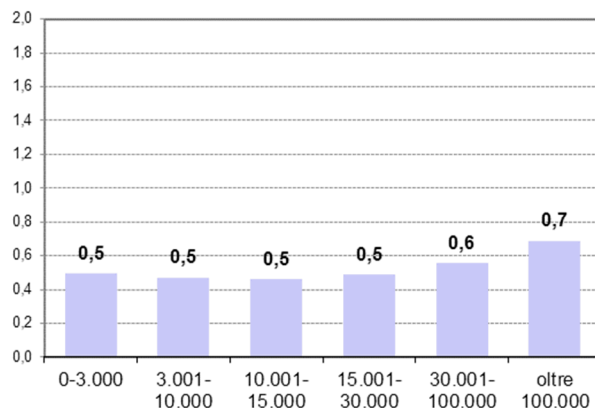
FRATELLI D'ITALIA



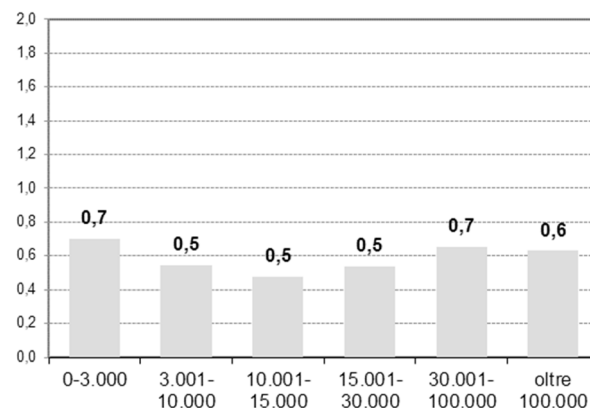
+ EUROPA



CIVICA POPOLARE LORENZIN



UNIONE DI CENTRO- NOI CON L'ITALIA



Un ulteriore approfondimento interessante può essere fatto analizzando le percentuali delle liste in base a provincia e tipologia di comune dal punto di vista altimetrico (collina, montagna, pianura; in base alla definizione dell'Istat).

Come si evince dalle tabelle successive, viene confermato quanto detto in precedenza, con qualche peculiarità.

La Lega è sempre fortissima in montagna, in qualsiasi provincia, soprattutto nelle zone più ad ovest della regione (oltre il 30%). Di norma è relativamente più debole in pianura, eccezion fatta nel bolognese (in questo caso è determinante il fatto che Bologna città ricade per Istat in collina), a conferma che più piccoli sono i comuni, più cresce.

Forza Italia non registra grandi differenze tra le varie zone, anche se tendenzialmente le percentuali della montagna sono superiori alle altre zone, salvo il riminese dove seppur di poco prevale in pianura. Fratelli d'Italia invece non registra variazioni significative.

Il PD, LeU e + Europa, invece, registrano quasi sempre percentuali più elevate in pianura, rispetto alle altre zone tranne ovviamente (per quanto detto nei precedenti paragrafi) nel bolognese.

Il Movimento 5 Stelle registra le percentuali migliori nei comuni di collina soprattutto nel riminese e nel reggiano (uniche zone dove supera ampiamente il 30%), mentre ha le percentuali peggiori nei comuni montani (addirittura sotto il 20% nel parmense e nel piacentino).

Tabella 3.1 Percentuale di voti validi alla Camera 2018 per posizione altimetrica del comune e per lista

	PARTITO DEMOCRATICO	+EUROPA	LEGA	FORZA ITALIA	FRATELLI D'ITALIA	MOVIMENTO 5 STELLE	LIBERI E UGUALI
BOLOGNA							
Montagna	23,7	2,1	22,4	10,9	3,3	25,8	4,0
Collina	28,7	5,0	14,1	8,9	3,2	23,1	6,6
Pianura	27,8	2,6	16,6	8,7	2,8	27,7	4,8
FORLÌ-CESENA							
Montagna	26,4	1,6	24,2	9,7	3,6	23,4	2,6
Collina	22,6	1,6	22,7	10,2	3,2	28,5	2,6
Pianura	26,3	2,7	16,9	9,3	2,9	28,5	3,5
MODENA							
Montagna	21,9	1,5	28,2	11,7	3,8	23,4	2,4
Collina	23,9	2,2	20,8	10,2	2,9	29,9	2,9
Pianura	29,3	2,9	16,3	9,1	2,9	26,6	4,6
PARMA							
Montagna	18,0	1,7	32,6	12,9	4,1	19,8	2,1
Collina	19,4	2,6	25,6	10,5	4,0	25,3	2,8
Pianura	22,2	4,1	21,6	9,4	4,1	24,3	3,6
PIACENZA							
Montagna	13,4	1,3	30,4	14,7	6,3	19,1	3,0
Collina	14,8	2,0	29,4	14,5	5,9	21,2	2,6
Pianura	17,2	2,6	25,2	12,4	5,4	21,9	3,6
RAVENNA							
Collina	27,2	2,3	19,9	9,1	4,2	24,1	3,7
Pianura	27,9	2,6	17,7	9,0	2,8	26,3	4,2
REGGIO NELL'EMILIA							
Montagna	24,4	1,6	24,3	9,8	2,8	25,1	3,3
Collina	26,4	2,4	16,9	8,3	2,6	31,2	3,7
Pianura	28,9	2,9	14,6	8,7	2,7	27,6	4,7
RIMINI							
Montagna	20,7	2,1	25,6	10,3	3,9	25,4	2,4
Collina	18,9	1,6	21,0	10,8	3,0	34,0	2,4
Pianura	22,2	2,5	18,5	11,5	3,4	29,5	2,9

Il voto e i comuni dell'Emilia-Romagna

Continuando nell'analisi, è utile analizzare, per prima cosa, le percentuali delle tre forze principali (intese come "coalizioni") e di LeU nei comuni più grandi della regione e che in base alla popolazione legale data dal Censimento 2011 risultavano superiori ai 15mila abitanti.

Questi comuni, a norma di legge, alle amministrative voterebbero con eventuale doppio turno, qualora nessuno delle liste/coalizioni dovesse raggiungere il 50%+1 dei voti validi al primo turno.

Ovviamente, le elezioni amministrative sono molto diverse dalle politiche perché le prime spesso risentono di fattori locali (ad esempio, presenza di liste civiche).

Comunque, grazie agli ultimi risultati (relativi, invece, alle seconde) è possibile avere un'idea del tripolarismo in atto in regione e del cambiamento epocale che ha segnato questo nuovo appuntamento elettorale.

Analizzandoli al dettaglio, infatti, si potrebbe "potenzialmente" verificare un en plein di ballottaggi. Ed in alcuni di questi comuni tra i soggetti coinvolti non ci sarebbe il centrosinistra. Nel caso ci fosse un'alleanza CS + LeU, questa sarebbe determinante in alcuni comuni.

Se si esclude Comacchio, dove il Centrodestra supera il 50%, in nessuno degli oltre 50 comuni interessati, nessuna lista/coalizione supera tale soglia, a dimostrazione che il voto ha profondamente e complessivamente modificato la geografia elettorale della regione.

A rafforzare tale ipotesi, bisogna evidenziare che spesso il divario tra i 3 poli è molto contenuto, come si evince nella colonna delle differenze della tabella successiva.

Tabella 3.2 Comuni superiori ai 15.000 abitanti: risultati dei primi 4 partiti/coalizioni, ipotetici ballottaggi amministrativi

Comune	Provincia	Centro-sinistra	Centro-destra	M5S	Liberi e Uguali	Diff. 1°-2°	Ballot-taggio	Prima coali-zione	CS+ LeU	Comune	Provincia	Centro-sinistra	Centro-destra	M5S	Liberi e Uguali	Diff. 1°-2°	Ballot-taggio	Prima coali-zione	CS+ LeU
PIACENZA	PIACENZA	24,7	43,4	22,6	5,0	18,7				PIANORO	BOLOGNA	37,8	27,4	26,1	4,8	10,4			
RIDENZA	PARMA	25,6	39,7	28,1	3,7	11,6				SAN GIOVANNI IN PERSICETO		31,5	32,9	28,6	4,4	1,4			
PARMA		32,0	34,1	25,0	4,3	2,1				SAN LAZZARO DI SAVENA		37,4	28,6	24,8	5,6	8,9			
SALSOMAGGIORE TERME		21,9	43,5	28,0	2,9	15,4				ZOLA PREDOSA		35,6	26,7	28,8	6,2	6,8			
CASALGRANDE	REGGIO NELL'EMILIA	27,6	26,2	39,3	3,7	11,7				VALSAMOGGIA	FERRARA	34,5	28,4	28,2	5,1	6,1			
CORREGGIO		39,3	23,2	27,3	4,8	12,0				ARGENTA		35,0	35,7	24,3	2,4	0,6			
REGGIO NELL'EMILIA		36,1	26,5	29,1	5,7	7,0				BONDENO		27,3	48,1	19,3	2,5	20,9			
SCANDIANO		33,1	26,4	32,7	3,7	0,4				CENTO		21,7	43,7	29,7	2,5	14,0			
CARPI	MODENA	37,7	26,2	29,2	4,7	8,5				COMACCHIO	RAVENNA	17,2	53,1	25,5	1,7	27,6			
CASTELFRANCO EMILIA		33,5	27,3	32,3	4,2	1,3				COPPARO		28,9	38,0	27,2	2,8	9,1			
FINALE EMILIA		23,5	40,0	29,6	2,5	10,5				FERRARA		32,4	37,2	24,4	4,4	4,8			
FIORANO MODENESE		26,4	30,6	38,9	2,9	8,3				BAGNACAVALLLO		35,4	29,6	26,2	4,4	5,8			
FORMIGINE		29,3	31,6	32,7	4,1	1,0				CERVIA	29,1	34,9	29,2	3,4	5,8				
MARANELLO		27,2	31,9	36,1	3,4	4,2				FAENZA	33,8	30,7	25,6	5,0	3,1				
MIRANDOLA		32,3	36,6	24,9	3,1	4,4				LUGO	35,6	34,2	22,5	3,6	1,4				
MODENA		36,7	27,6	26,6	6,7	9,2				RAVENNA	31,4	29,9	29,2	4,7	1,5				
NONANTOLA		35,8	23,2	33,7	5,7	2,1				CESENA	32,7	27,3	31,1	3,8	1,6				
PAVULLO NEL FRIGNANO		24,5	43,5	26,8	2,5	16,7				CESENATICO	25,0	36,5	29,9	2,7	6,6				
SASSUOLO		26,5	37,2	30,9	2,7	6,4				FORLÌ	33,3	30,7	28,1	4,2	2,7				
SOLIERA	BOLOGNA	35,0	25,3	32,4	4,7	2,6				SAVIGNANO SUL RUBICONE	RIMINI	26,1	33,0	34,6	3,0	1,6			
VIGNOLA		32,0	33,7	27,8	3,8	1,7				BELLARIA-IGEA MARINA		21,8	43,2	29,8	2,2	13,4			
BOLOGNA		37,2	26,7	22,3	8,5	10,5				CATTOLICA		27,3	31,6	34,4	3,0	2,9			
BUDRIO		32,2	29,9	30,2	5,0	2,0				RICCIONE		25,6	37,7	30,6	2,6	7,1			
CASALECCHIO DI RENO		37,2	25,7	26,3	6,5	10,9				RIMINI	27,2	34,9	32,1	3,5	2,8				
CASTELMAGGIORE		36,4	23,9	30,4	6,7	6,0				SANTARCANGELO DI ROMAGNA	28,8	32,9	31,3	3,4	1,6				
CASTELSAN PIETRO TERME		35,0	28,5	27,8	4,6	6,5				Legenda: in caso di elezioni comunali si andrebbe al ballottaggio coalizione prima classificata in un ipotetico primo turno CS CD M5S dove la coalizione prima classificata cambierebbe se il CS si alleanse con LeU									
IMOLA		34,1	26,4	29,7	5,4	4,4													
MEDICINA		30,0	26,6	34,6	5,2	4,6													
MOLINELLA		26,3	38,2	29,5	3,1	8,8													

Se si effettua un'analisi più dettagliata ed approfondita, a livello comunale, il nuovo equilibrio tripolare emerge con chiarezza.

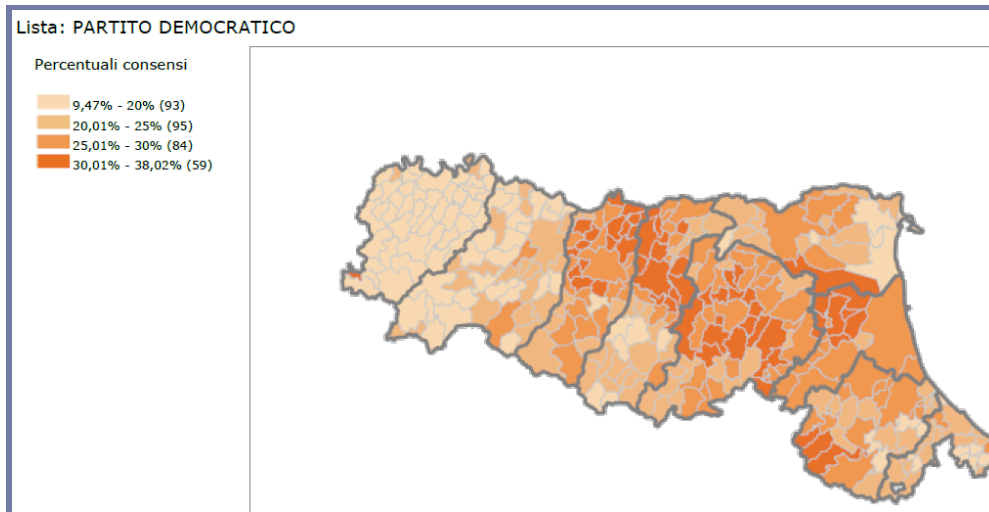
La coalizione che riscuote maggiori consensi in più comuni è il centrodestra. Infatti, è prima in 219 comuni su 331, pari al 66,1% e conquista il primato in 4 capoluoghi di provincia (Piacenza, Parma, Ferrara e Rimini), in tutti i comuni della provincia di Parma e Ferrara ed in quasi tutti quelli del piacentino. Il secondo "attore" del quadro politico è il PD, primo in soli 77 comuni (23,3%), in tutti i restanti capoluoghi di provincia, di cui molti della provincia di Bologna e Reggio Emilia, una decina nelle province di Modena e Ravenna.

Il Movimento 5 Stelle è primo partito in 35 comuni su 331 (10,6%), mostrando una distribuzione equilibrata lungo le 5 categorie di dimensione demografica.



Partito Democratico

Figura 3.3 Percentuale dei voti validi del PD alle elezioni politiche 2018- Camera per comune



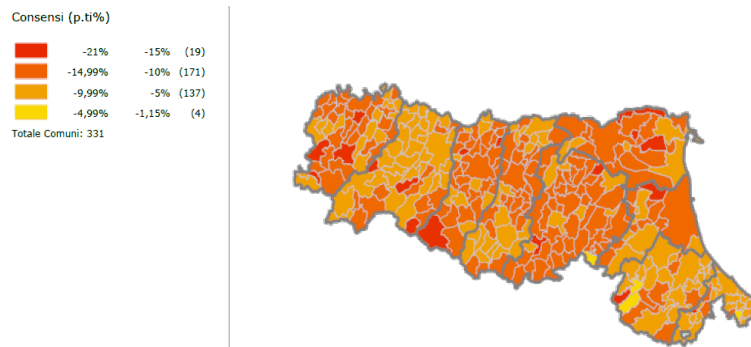
Come si evince dal cartogramma 3, il PD è forte (con percentuali superiori al 30%), in moltissimi comuni del reggiano, nel modenese (zona città e prima cintura), nel bolognese (prima cintura, più circondario imolese) e nel ravennate (zona Lugo). Sono, comunque, solo 59 i comuni

in cui supera il 30%, mentre in quasi 100 comuni non raggiunge più il 20%, soprattutto nel piacentino e nel parmense. Se, invece, si analizzano al dettaglio comunale le variazioni in punti percentuali, si nota quanto il Partito Democratico ha perso rispetto al 2013. (politiche, grafico 3.4) e al 2014 (regionali, grafico 3.5). I cali sono stati contenuti solo in pochissimi comuni.

Tabella 3.3 Comuni con le percentuali più alte e più basse di consensi per il PD nel 2018

	COMUNI CON % MINORI		COMUNI CON % MAGGIORI	
1°	BETTOLA	9,5	CASTEL DEL RIO	38,0
2°	BESENZONE	9,7	FABBRICO	37,7
3°	SAN PIETRO IN CERRO	11,8	ALFONSINE	37,1
4°	COLI	11,8	NOVI DI MODENA	36,5
5°	PIOZZANO	11,8	CONSELICE	35,2

Figura 3.4 Variazioni in punti % dei voti validi del PD dalle elezioni politiche-Camera 2018 alle elezioni politiche 2013- Camera per comune



Rispetto alle scorse politiche, il partito perde molto in tanti comuni, tra i quali qualcuno addirittura con meno 15 punti percentuali. Perde più di 10 punti in oltre la metà dei comuni della regione, tra i quali molti capoluoghi di provincia. Da evidenziare, inoltre, che in 70 comuni perde tra i mille e i 10mila voti. Ed in ben sei capoluoghi di provincia si registra un calo superiore ai 10mila voti. Nessun comune presenta un saldo positivo.

Rispetto alle scorse regionali, invece, il calo è più evidente in termine di punti percentuali. Perde oltre 15 punti in quasi 50 comuni, mentre guadagna punti percentuali solo in un comune.

Figura 3.5 Variazioni in punti % dei voti validi del PD dalle elezioni politiche 2018- Camera alle elezioni regionali 2014 per comune

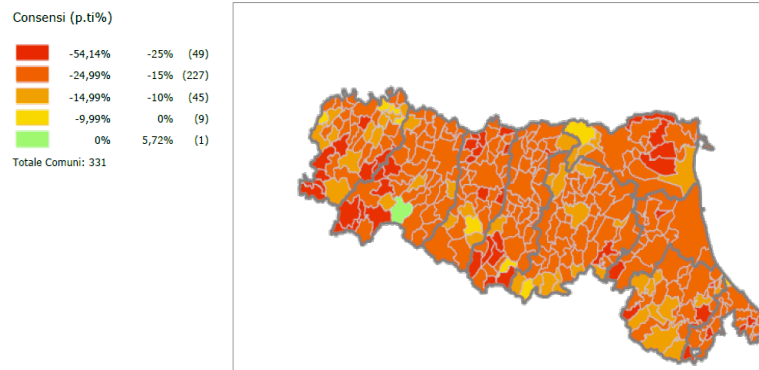


Figura 3.6 Variazioni in valore assoluto dei voti validi del PD dalle elezioni politiche 2018- Camera alle elezioni politiche 2013 per comune

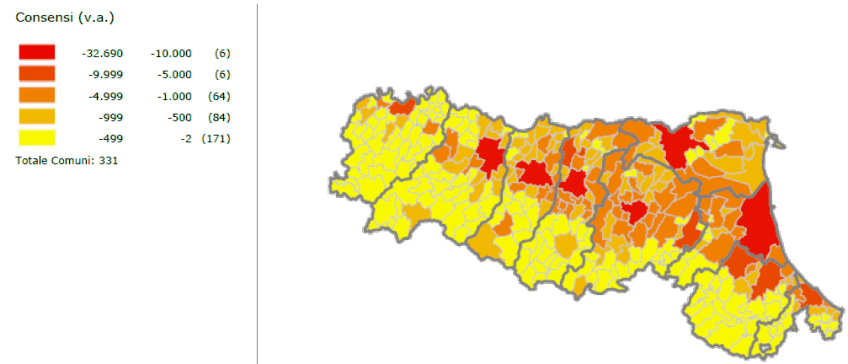


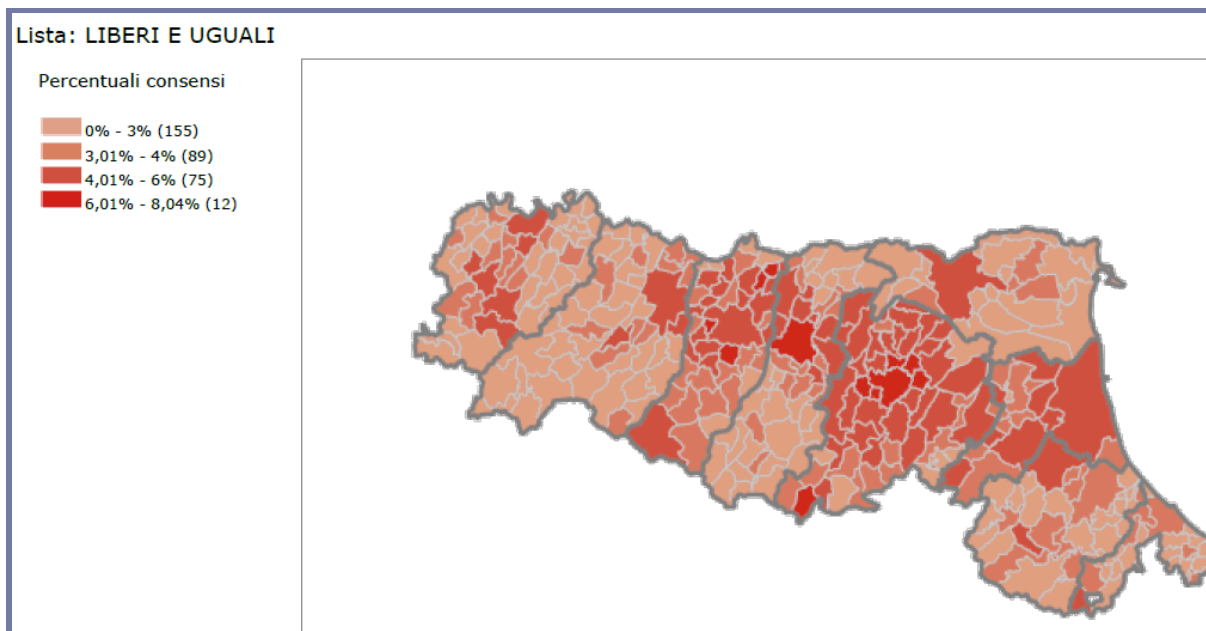
Tabella 3.4 Comuni con le variazioni in pti % più alte o più basse di consensi per il PD fra 2018 e 2013

COMUNI CON variazioni punti % MAGGIORI POSITIVI	COMUNI CON variazioni punti % MAGGIORI NEGATIVI	
NESSUNO	BETTOLA	-21,0
	CERIGNALE	-19,8
	VENTASSO	-18,8
	PORTICO E SAN BENEDETTO	-18,7
	BOBBIO	-17,2



Liberi e Uguali

Figura 3.7 Percentuale dei voti validi di Liberi e Uguali alle elezioni politiche 2018- Camera per comune



Liberi e Uguali è molto forte (con percentuali superiori al 6%) a Modena città, nel capoluogo di regione e va bene in molti comuni della sua provincia, soprattutto nella prima cintura. In quasi metà dei comuni della regione non raggiunge il 3% dei voti, soprattutto nei piccoli paesi dell'appennino parmense, piacentino e modenese. Basse anche le percentuali riscontrate nel riminese ed in diversi comuni della provincia di Forlì-Cesena. Ottiene percentuali più consistenti generalmente nei capoluoghi di provincia. Sono comunque, solo 12 i comuni in cui supera il 6%. Se si considerano i voti anche al solo candidato di collegio le percentuali sono leggermente migliori.

Tabella 3.5 Comuni con le percentuali più alte e più basse di consensi per LeU nel 2018

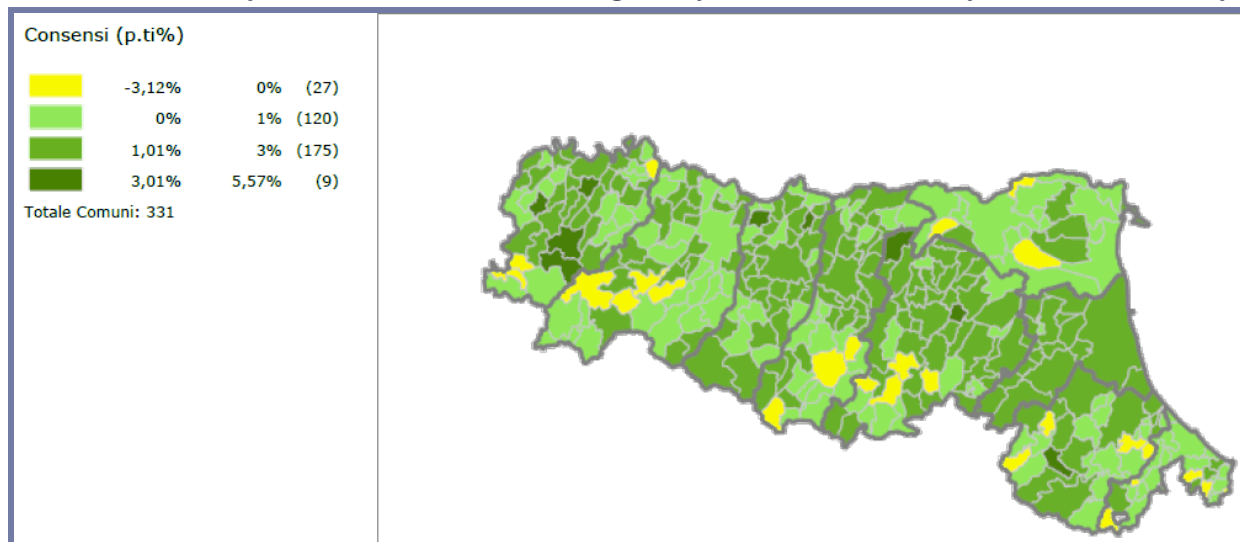
	COMUNI CON % MINORI		COMUNI CON % MAGGIORI	
1°	ZERBA	0,0	BOLOGNA	8,0
2°	CERIGNALE	0,0	CAMPAGNOLA EMILIA	7,8
3°	BARDI	0,8	CAVRIAGO	6,7
4°	CORTE BRUGNATELLA	0,9	CASTENASO	6,7
5°	FIUMALBO	1,1	CASTEL MAGGIORE	6,5

Il confronto con le precedenti politiche è difficile, poiché Liberi e Uguali è nata nel 2018.

Se si opta di ipotizzare un potenziale confronto, questo può essere fatto rapportando questo nuovo soggetto politico con SeL, che è la lista che ha contribuito maggiormente alla nascita di LeU, insieme a diversi esponenti di spicco fuoriusciti del Partito Democratico.

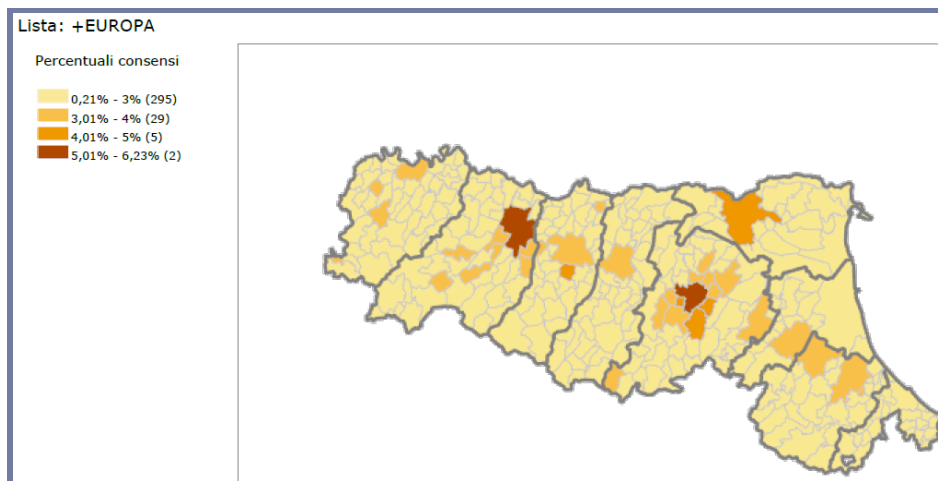
Da esso si nota che il partito cresce quasi dappertutto, ma solo in 9 comuni aumenta più di 3 punti percentuali. Perde consensi, invece, solo in 27 comuni, piccoli dal punto di vista demografico. La quasi totalità dei comuni ha avuto un aumento tra lo 0,01 e i 3 punti percentuali.

Figura 3.8 Variazioni in punti % dei voti validi di Liberi e Uguali rispetto a SEL delle elezioni politiche 2013- Camera per comune





+ Europa

Figura 3.9 Percentuale dei voti validi di + Europa alle elezioni politiche 2018- Camera per comune

Tabella 3.6 Comuni con le percentuali più alte e più basse di consensi per +Europa nel 2018

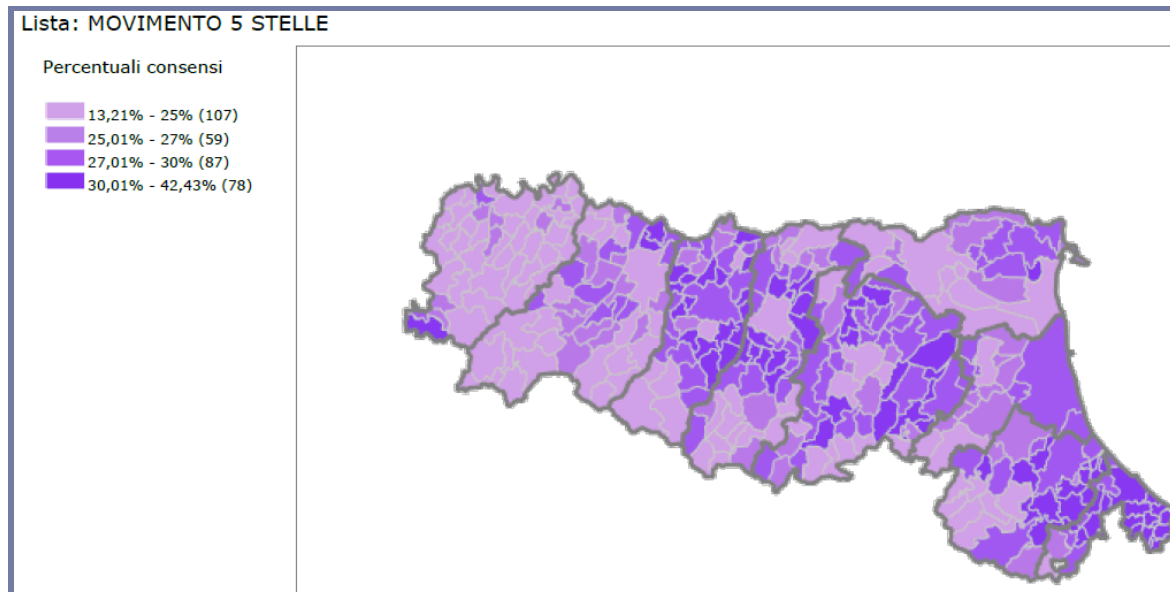
	COMUNI CON % MINORI		COMUNI CON % MAGGIORI	
1°	MAIOLO	0,2	BOLOGNA	6,2
2°	FIUMALBO	0,3	PARMA	5,2
3°	BESENZONE	0,4	SAN LAZZARO DI SAVENA	4,6
4°	PIEVEPELAGO	0,4	ALBINEA	4,3
5°	FARINI	0,5	CASALECCHIO DI RENO	4,3

Come si evince dal cartogramma 3.9, + Europa (al primo appuntamento elettorale, con questa sigla, il nuovo soggetto comprendeva i Radicali della Bonino e il Centro democratico di Tabacci, presenti in competizioni elettorali precedenti) non ha riscosso i consensi sperati. Infatti, in quasi 300 comuni della regione non raggiunge neanche il 3%. Va molto male nei piccoli paesi. Ottiene discreti consensi nei capoluoghi di provincia. Sono comunque, solo 2 (Bologna e Parma) i comuni in cui supera il 5%. A Bologna città soprattutto si registra una grande performance, pari al 6,2%.



Movimento 5 Stelle

Figura 3.10 Percentuale dei voti validi del M5S alle elezioni politiche 2018- Camera per comune



Il M5S è molto forte (con percentuali superiori al 30%), in quasi tutti i comuni del riminese (in alcuni supera il 40%), in molti comuni del modenese e del reggiano (capoluoghi esclusi), nel cesenate ed in qualche comune del circondario imolese. Sono, comunque, solo 30 i comuni in cui non supera il 20%, quasi tutti piccoli e montani.

Il confronto con le precedenti politiche è sicuramente positivo, ma non in tutte le zone. Dal cartogramma 3.11 si evince come nel Comacchiese e nel parmense il M5Stelle ha perso consensi, mentre è cresciuto in tutti gli altri comuni. In oltre la metà dei comuni della regione la crescita è stata più contenuta ed inferiore ai 5 punti percentuali.

Il cartogramma 12 si riferisce al confronto con le regionali 2014.

Tabella 3.7 Comuni con le percentuali più alte e più basse di consensi per il M5S nel 2018

	COMUNI CON % MINORI		COMUNI CON % MAGGIORI	
1°	BARDI	13,2	SAN CLEMENTE	42,4
2°	FARINI	13,5	MONTEGRIDOLFO	41,0
3°	FIUMALBO	14,0	MONTESCUDO - MONTE COLOMBO	40,7
4°	CASTELDELCI	14,5	MONTEFIORE CONCA	40,1
5°	PREMILCUORE	14,5	BORGO TOSSIGNANO	38,6

Da esso si nota che il partito cresce molto dappertutto, solo in 13 comuni aumenta meno di 10 punti percentuali. Le crescite maggiori (superiori ai 25 punti percentuali), invece, si sono registrate solo in una decina di comuni.

L'ultimo cartogramma analizza la variazione dei voti validi alla Camera tra 2013 e 2018. Da esso si nota come il Movimento 5 Stelle ha avuto un andamento non uniforme in regione. Ha perso voti, in quasi tutti i comuni del piacentino e del parmense ed in moltissimi comuni del ferrarese. Solo in 8 comuni ha guadagnato più di mille voti validi (se si considera che nel caso del M5Stelle votare la lista o il candidato di collegio uninominale era la stessa cosa). In oltre la metà dei comuni ha avuto un modesto aumento, inferiore ai 500 voti validi.

Figura 3.11 Variazioni in punti % dei voti validi del M5S dalle elezioni politiche-Camera 2018 alle elezioni politiche 2013- Camera per comune

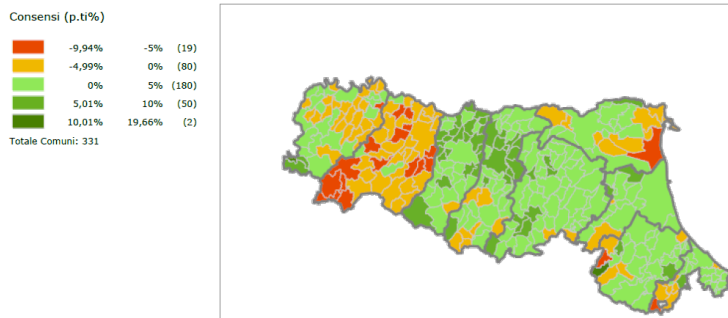


Figura 3.12 Variazioni in punti % dei voti validi del M5S dalle elezioni politiche 2018- Camera alle elezioni regionali 2014 per comune

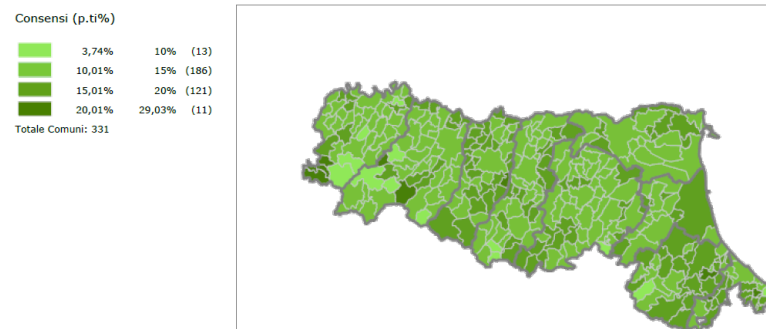


Figura 3.13 **Variazioni in valore assoluto dei voti validi del M5S dalle elezioni politiche 2018- Camera alle elezioni politiche 2013 per comune**

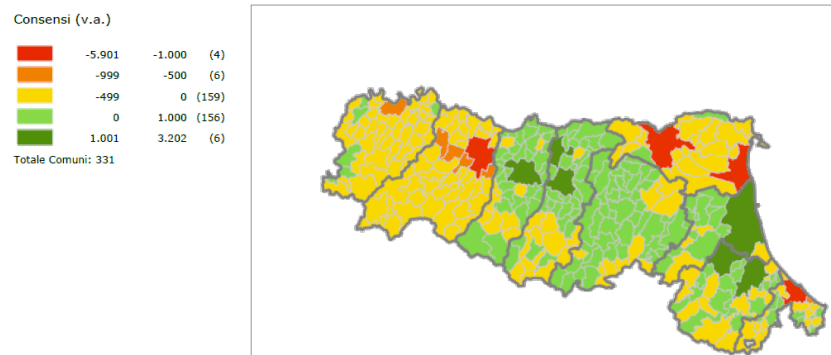
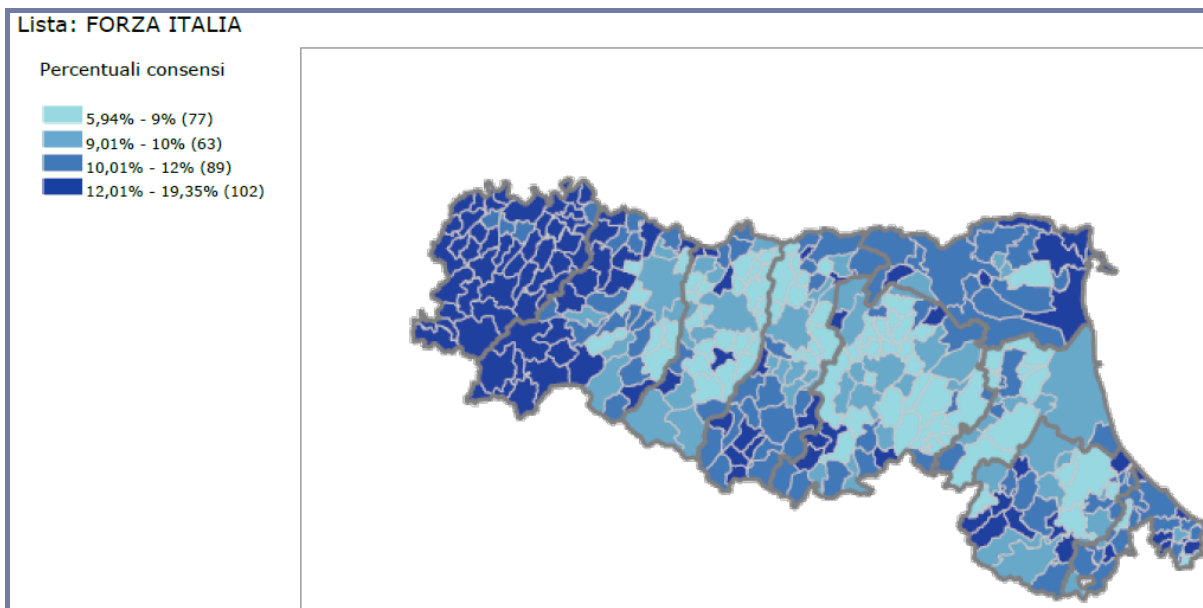


Tabella 3.8 **Comuni con le variazioni in pti % più alte e più basse di consensi per il M5S fra 2018 e 2013**

	COMUNI CON variazioni punti % MAGGIORI POSITIVI		COMUNI CON variazioni punti % MAGGIORI NEGATIVI	
1°	ZERBA	+19,7	COMACCHIO	-9,9
2°	PORTICO E SAN BENEDETTO	+10,2	ALBARETO	-9,6
3°	ROLO	+9,7	CASTELDELICI	-9,4
4°	FABBRICO	+9,4	BEDONIA	-8,6
5°	NONANTOLA	+9,3	FONTEVIVO	-8,3



Forza Italia

Figura 3.14 Percentuale dei voti validi di Forza Italia alle elezioni politiche 2018- Camera per comune


Forza Italia registra percentuali a doppia cifra in oltre la metà dei comuni della regione. Meno di 40 sono quelli in cui supera il 15%, tra cui molti comuni del piacentino (capoluogo escluso), nell'Appennino parmense, a Comacchio. Ha avuto buone percentuali nell'Appennino modenese, in quello forlivese e cesenate ed in diversi comuni del ferrarese e del riminese (tra i quali Bellaria). In nessun comune, però, supera il 20%, mentre in 140 comuni non raggiunge più neanche il 10%.

Se, invece, si analizza al dettaglio comunale le variazioni in punti percentuali, rispetto al Popolo della Libertà (politiche, figura 3.15), si nota quanto continua a perdere Forza Italia. Rispetto alle scorse politiche, la lista perde molto nei comuni in cui aveva più voti, soprattutto nei comuni della costa e nei comuni piccoli e montani.

Tabella 3.9 Comuni con le percentuali più alte e più basse di consensi per Forza Italia nel 2018

	COMUNI CON % MINORI		COMUNI CON % MAGGIORI	
1°	FABBRICO	5,9	ZERBA	19,4
2°	MASSA LOMBARDA	6,7	ALTA VAL TIDONE	19,2
3°	ANZOLA DELL'EMILIA	6,8	BARDI	19,0
4°	SAN CESARIO SUL PANARO	6,8	PIANELLO VAL TIDONE	18,8
5°	OZZANO DELL'EMILIA	6,9	COMACCHIO	18,2

Perde più di 10 punti in quasi settanta comuni, mentre in oltre la metà dei comuni emiliano-romagnoli perde tra i 5 e i 10 punti. Solo in 83 comuni registra cali inferiori ai 5 punti percentuali. Aumenta solo a Zerba. Se si guardano i voti in valore assoluto (Fig. 3.16) si conferma il calo generalizzato e costante in quasi tutti i comuni della regione.

Rispetto alle scorse regionali (figura 17), invece, cresce leggermente in moltissimi comuni della regione. Nel complesso aumenta di quasi 2 punti percentuali. Ma la situazione non è omogenea nella regione. È abbastanza evidente (superiore ai 5 punti %) in solo 20 comuni. La lista è addirittura in calo in 70 comuni. A Bologna città prende la stessa percentuale (9,62%).

Figura 3.15 Variazioni in punti % dei voti validi Forza Italia elezioni politiche-Camera 2018 rispetto a PDL elezioni politiche 2013-Camera per comune

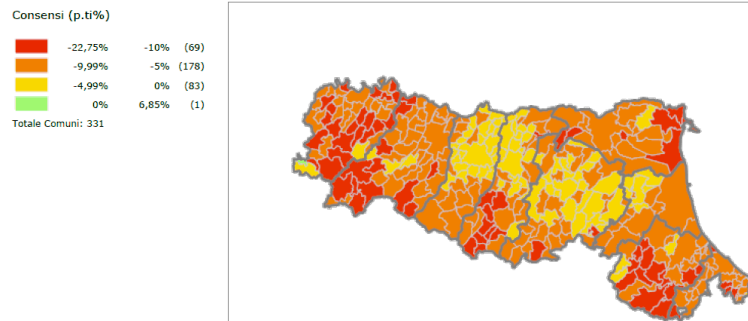


Figura 3.16 Variazioni dei voti validi in valore assoluto di FI elezioni politiche-Camera 2018 con PDL elezioni politiche 2013-Camera per comune

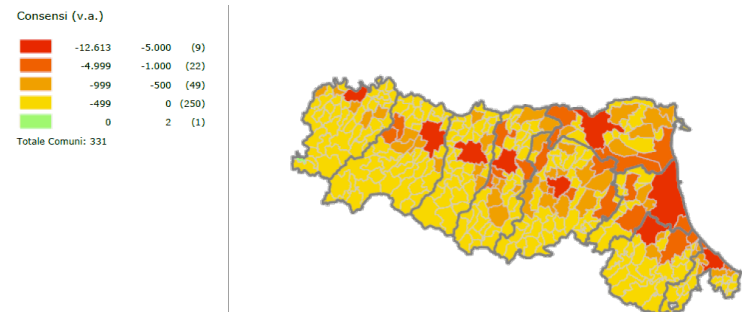
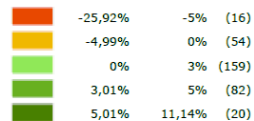


Figura 3.17 Variazioni in punti % dei voti validi del PDL dalle elezioni politiche 2018 alle elezioni regionali 2014- Camera per comune

Consensi (p.ti%)



Totale Comuni: 331

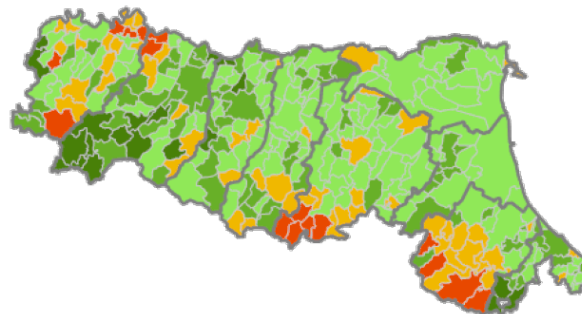


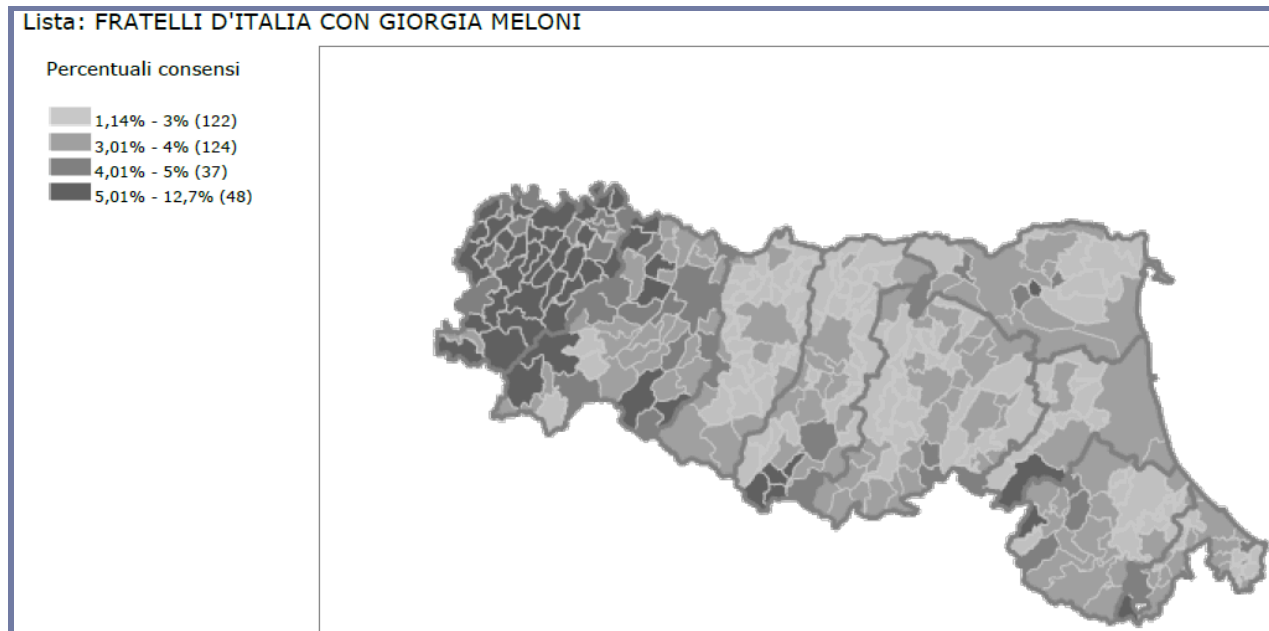
Tabella 3.10 Comuni con le variazioni in pti % più alte o più basse di consensi per il PDL fra 2018 e 2013

	COMUNI CON variazioni punti % MAGGIORI POSITIVI	COMUNI CON variazioni punti % MAGGIORI NEGATIVI
1°	ZERBA +6,9	FIUMALBO -22,8
2°		RIOLUNATO -18,0
3°		GORO -17,9
4°		BARDI -17,8
5°		PIEVEPELAGO -17,5



Fratelli d'Italia

Figura 3.18 Percentuale dei voti validi di Fratelli d'Italia alle elezioni politiche 2018- Camera per comune



Fratelli d'Italia ha registrato buoni consensi (percentuali superiori al 5%), in quasi tutti i comuni del piacentino (capoluogo compreso) ed in molti comuni del parmense. Sono quasi 50 i comuni in cui supera il 5%, mentre in oltre 120 comuni non ha raggiunto il 3%. Positivo in quasi tutti i comuni il confronto con le scorse elezioni politiche 2013 e con le regionali 2014 (in questo caso non è possibile fare il confronto nei comuni della provincia di Ravenna perché FdI non aveva presentato la lista).

Tabella 3.11 Comuni con le percentuali più alte o più basse di consensi per Fratelli d'Italia nel 2018

	COMUNI CON % MINORI		COMUNI CON % MAGGIORI	
1°	JOLANDA DI SAVOIA	1,1	FERRIERE	12,7
2°	FABBRICO	1,7	BUSSETO	8,5
3°	CAMPEGINE	1,8	GAZZOLA	8,4
4°	BAGNOLO IN PIANO	1,8	PIANELLO VAL TIDONE	8,3
5°	FUSIGNANO	1,8	ALTA VAL TIDONE	7,8

Figura 3.19 Variazioni in punti % dei voti validi di FdI dalle elezioni politiche 2018 alle politiche 2013- Camera per comune

Consensi (p.ti%)

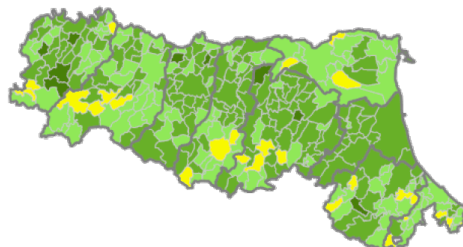
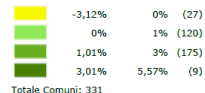
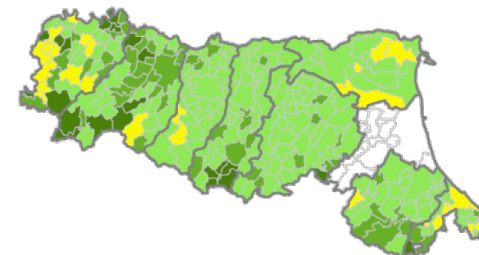
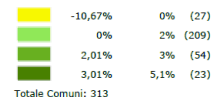


Figura 3.20 Variazioni in punti % dei voti validi di FdI dalle elezioni politiche 2018 alle regionali 2014- Camera per comune

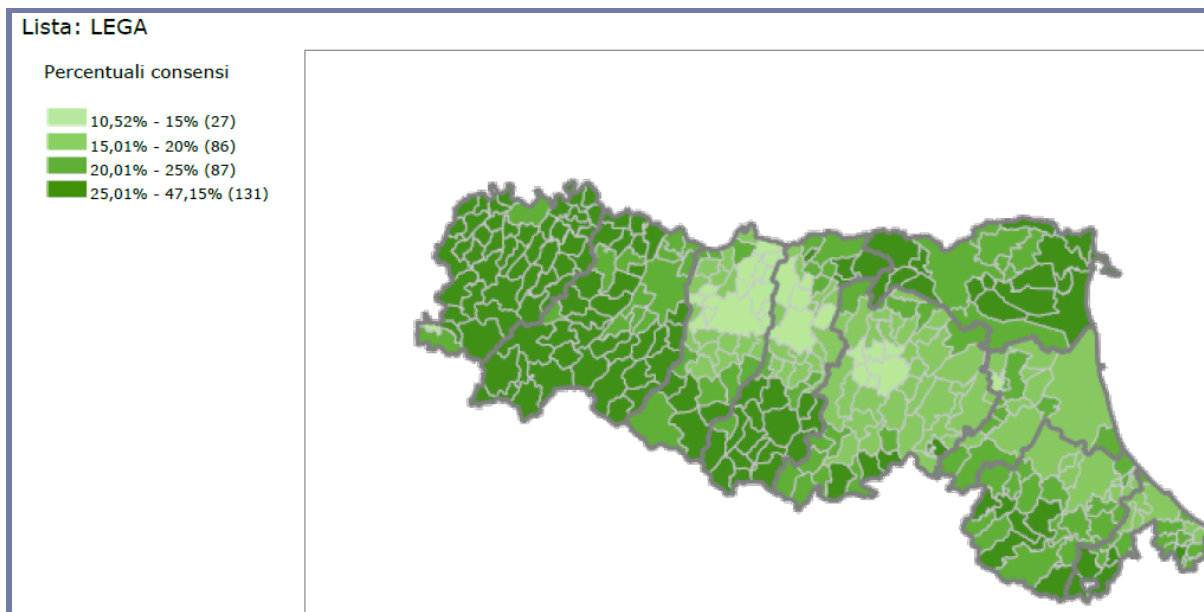
Consensi (p.ti%)





Lega

Figura 3.21 Percentuale dei voti validi della Lega Nord alle elezioni politiche 2018- Camera per comune



La Lega ha avuto un grande boom in Emilia- Romagna. È fortissima (con percentuali superiori al 30%), in moltissimi comuni del piacentino (capoluogo escluso), nel parmense e nel modenese (zona Appennino) ed in molti comuni ferraresi. È ancora al di sotto del 15% nei comuni della prima cintura bolognese (capoluogo incluso), in qualche comune del modenese (nella bassa, capoluogo compreso), e soprattutto nel reggiano (nella bassa, capoluogo compreso). Sono solo 27 i comuni in cui non raggiunge il 15%, mentre in quasi 60 comuni supera il 30%.

Se, invece, si analizzano al dettaglio comunale le variazioni in punti percentuali, si nota quanto la Lega Nord abbia recuperato rispetto al 2013 sia in punti percentuali (politiche, figura 22) che in valore assoluto (figura 23), attestandosi a percentuali simili alle regionali del 2014.

Tabella 3.12 Comuni con le percentuali più alte e più basse di consensi per la Lega Nord nel 2018

	COMUNI CON % MINORI		COMUNI CON % MAGGIORI	
1°	BARDI	13,2	SAN CLEMENTE	42,4
2°	FARINI	13,5	MONTEGRIDOLFO	41,0
3°	FIUMALBO	14,0	MONTESCUDO - MONTE COLOMBO	40,7
4°	CASTELDELICI	14,5	MONTEFIORE CONCA	40,1
5°	PREMILCUORE	14,5	BORGTOSSIGNANO	38,6

Dai cartogrammi si osserva che, in valore assoluto, gli aumenti più consistenti sono stati nei capoluoghi di provincia (in testa Bologna +23mila voti e Parma +18mila voti), mentre sono pochissimi i comuni (solo 11, anche piccoli), in cui non è aumentata di almeno 100 voti.

In punti percentuali, rispetto alle scorse politiche, la lista cresce molto nei territori montani di tutta la regione, nel piacentino e nel parmense (capoluoghi compresi) e nei comuni del ferrarese, meno in molti comuni del bolognese e del reggiano oltre alla bassa modenese (capoluogo compreso) ed a qualche comune nella zona Forlì-Cesena.

Non esiste un solo comune in tutta l'Emilia-Romagna, in cui la Lega non abbia guadagnato consensi elettorali.

Figura 3.22 Variazioni in punti % dei voti validi della Lega dalle elezioni politiche-Camera 2018 alle elezioni politiche 2013-Camera per comune

Consensi (p.ti%)

8,62%	15%	(62)
15,01%	20%	(97)
20,01%	25%	(106)
25,01%	42,33%	(66)
Totale Comuni: 331		

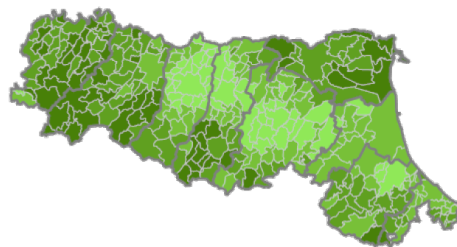


Figura 3.23 Variazioni in valore assoluto dei voti validi della Lega Nord dalle elezioni politiche 2018 alle elezioni politiche 2013-Camera per comune

Consensi (v.a.)

3	100	(11)
101	500	(111)
501	1.000	(114)
1.001	5.000	(83)
5.001	23.234	(12)
Totale Comuni: 331		

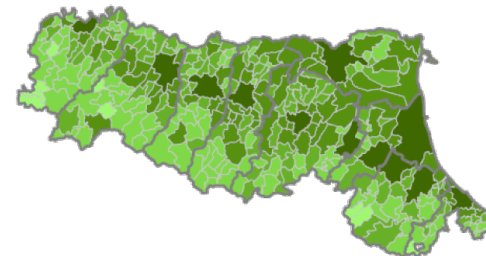


Figura 3.24 **Variazioni in punti % dei voti validi della Lega dalle elezioni politiche-Camera 2018 alle elezioni Regionali 2014**

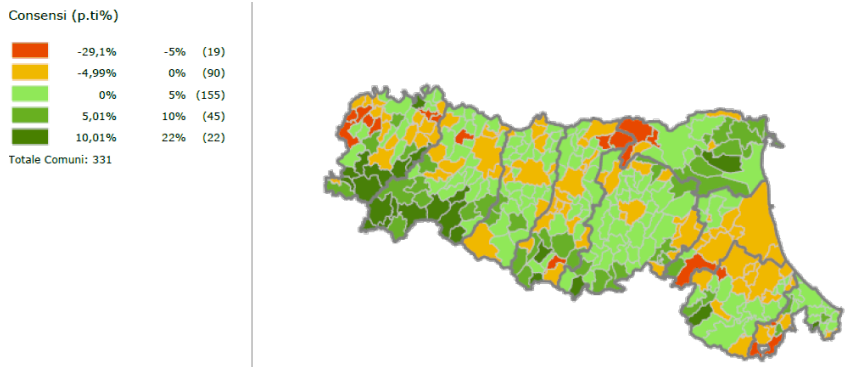


Tabella 3.13 **Comuni con le variazioni in pti % più alte o più basse di consensi per la Lega Nord fra 2018 e 2013**

	COMUNI CON variazioni punti % MAGGIORI POSITIVI		COMUNI CON variazioni punti % MAGGIORI NEGATIVI	
1°	FIUMALBO	+42,3	Nessuno	
2°	BARDI	+35,5		
3°	FARINI	+35,3		
4°	ALBARETO	+35,0		
5°	PIEVEPELAGO	+33,0		

Cresce di almeno 25 punti percentuali in più di 60 comuni (in 15 di questi addirittura oltre 30 punti % in più), mentre sono solo 2 i comuni in cui non aumenta di almeno 10 punti percentuali.

Rispetto alle scorse regionali (figura 24), invece, la situazione è sostanzialmente stabile, anche se presenta delle particolarità.

Cresce molto in diversi comuni montani del piacentino, del modenese e soprattutto del parmense ed in quasi tutti i comuni del ferrarese, ma perde qualche punto percentuale in diversi capoluoghi di provincia e soprattutto nella zona di Bondeno-Cento-Finale Emilia. Bisogna comunque tener presente che se si considerassero i voti in valore assoluto, si tratterebbe sempre di aumenti di voti, anche rispetto a queste elezioni.



Potere al Popolo!

Figura 3.25 Percentuale dei voti validi di Potere al Popolo alle elezioni politiche 2018- Camera per comune

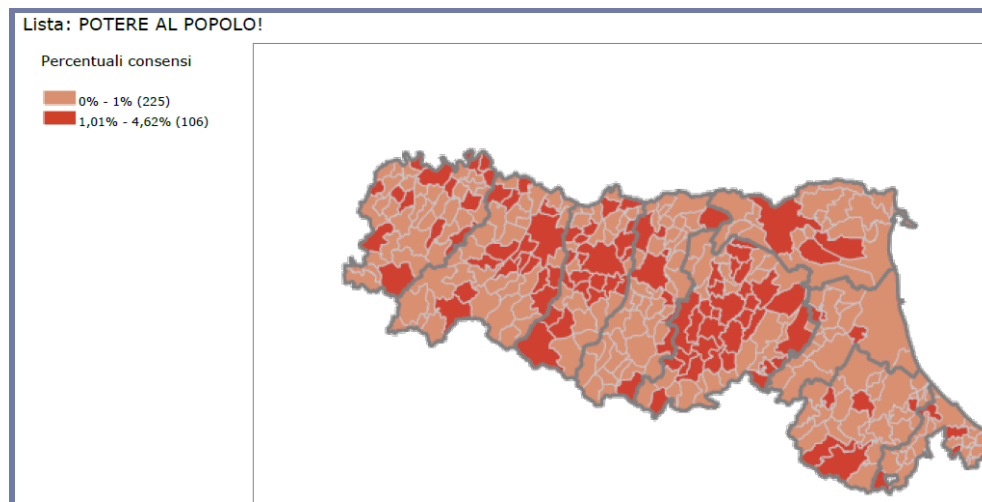


Tabella 3.14 Comuni con le percentuali più alte e più basse di consensi per Potere al Popolo

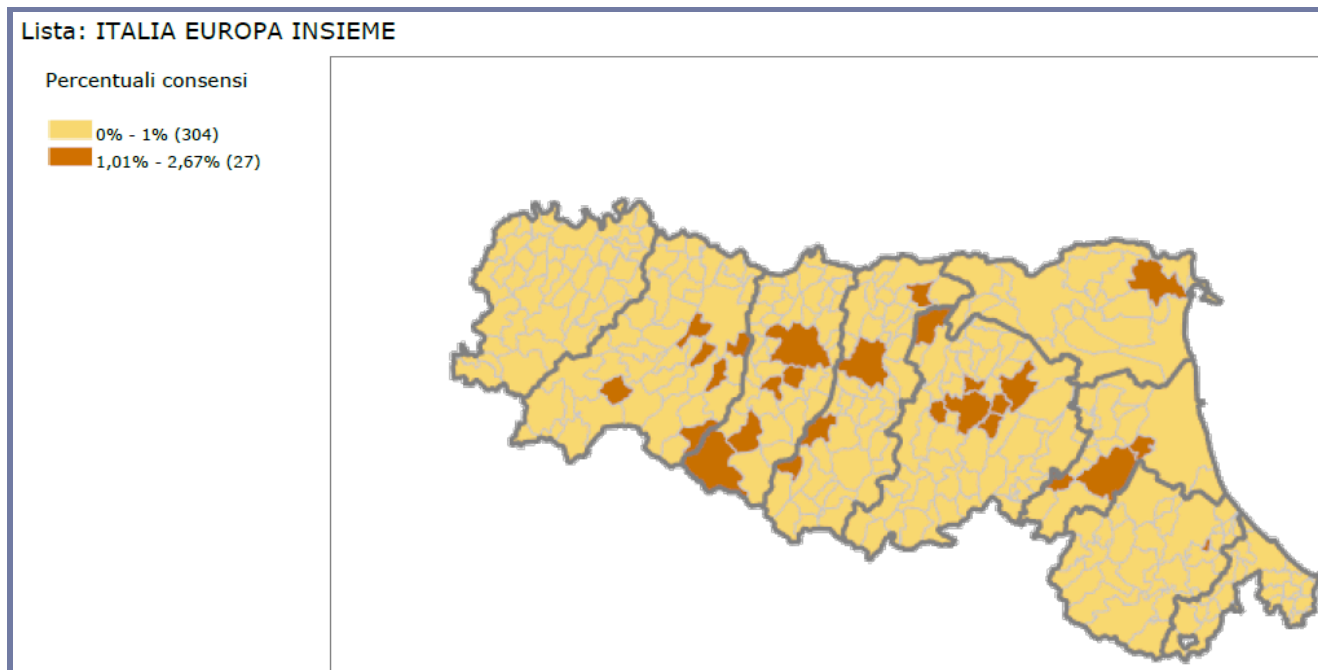
COMUNI CON % MINORI			COMUNI CON % MAGGIORI	
1°	ZERBA	0,0	VILLANOVA SULL'ARDA	4,6
2°	FRASSINORO	0,0	CASTELDELCI	2,7
3°	CERIGNALE	0,0	BUSSETO	2,7
4°	TORNOLO	0,0	BOLOGNA	2,6
5°	FARINI	0,1	VALMOZZOLA	2,5

Potere al popolo non ha superato il quorum del 3%. In Emilia-Romagna ha superato di poco l'1%. Ha avuto discreti consensi (percentuali superiori al 2%), in pochi comuni (tra cui Bologna al 2,6%). In 2/3 dei comuni della regione non raggiunge l'1%.



Italia Europa Insieme

Figura 3.26 Percentuale dei voti validi di Italia Europa Insieme alle elezioni politiche 2018- Camera per comune

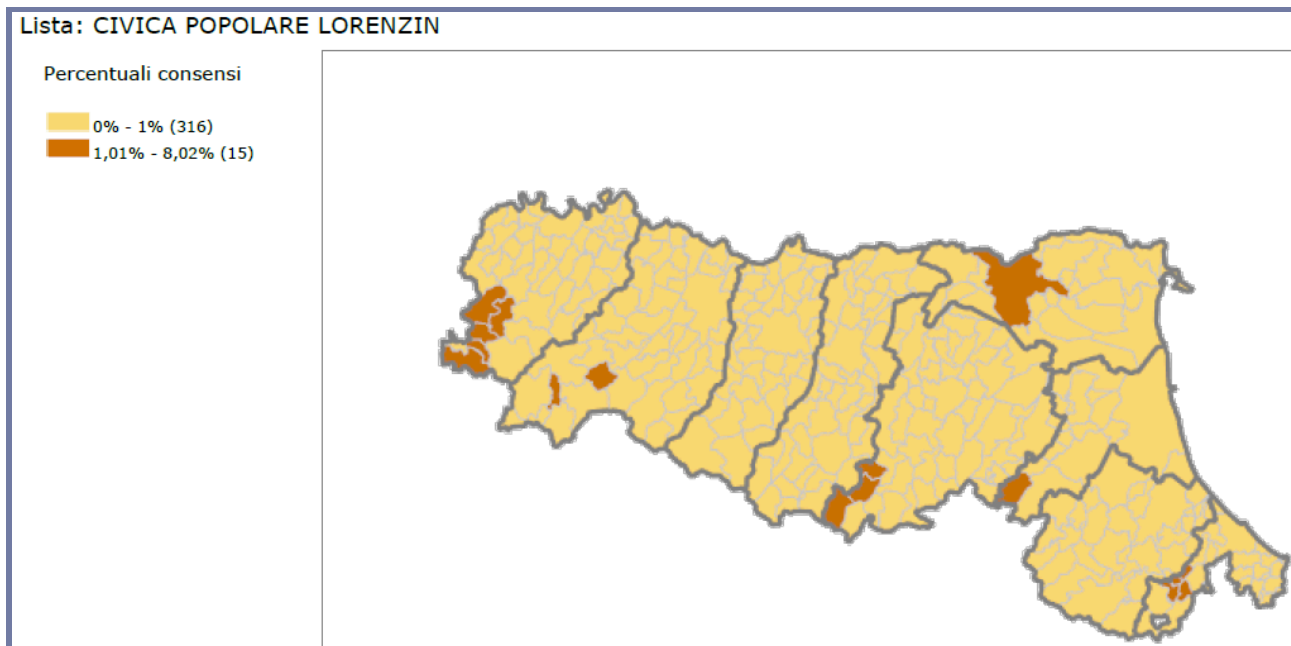


La “neonata” lista Italia Europa Insieme è andata piuttosto male non raggiungendo neanche l’1%. Ha superato tale soglia solo in una ventina di comuni, tra cui qualche capoluogo (Bologna, Modena e Reggio Emilia).



Civica Popolare Lorenzin

Figura 3.27 Percentuale dei voti validi di Civica Popolare Lorenzin alle elezioni politiche 2018- Camera per comune

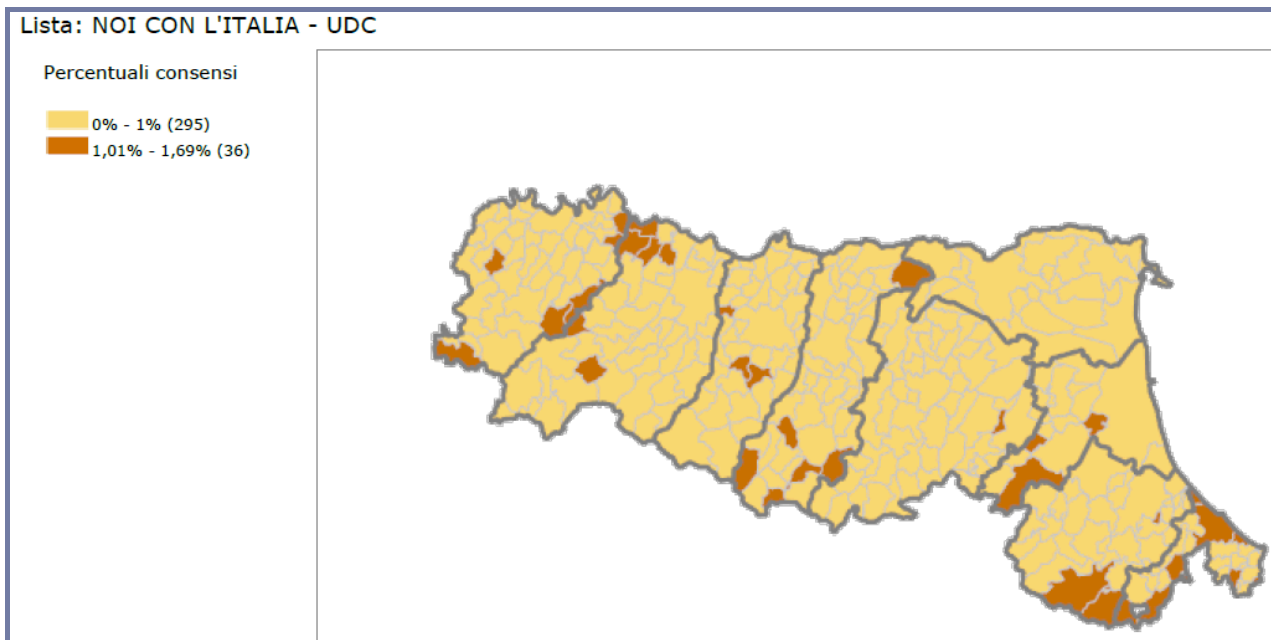


La “neonata” lista Civica Popolare Lorenzin è andata piuttosto male superando di poco lo 0,5%, e non raggiungendo quindi, neanche l’1%. Ha superato tale soglia solo in una quindicina di comuni, tra cui Ferrara.



Noi con L'Italia - UDC

Figura 3.28 Percentuale dei voti validi di Noi Con l'Italia-UDC alle elezioni politiche 2018- Camera per comune



La lista Noi con L'Italia – UDC è andata piuttosto male, superando di poco lo 0,5%, e non raggiungendo quindi, neanche l'1%. Ha superato tale soglia solo in circa 30 comuni.

Valutazioni complessive

Il Boom della Lega al Nord e Lo “Tsunami-bis grillino” al Sud hanno cambiato radicalmente la geografia politica della Nazione. La storica stabilità della mappa elettorale italiana, in cui le diverse zone del paese riproducevano tendenze simili sono ormai un miraggio. Anche l’Emilia-Romagna ha risentito di questa nuova tendenza.

Mai in tanti anni di storia dal dopoguerra il centrodestra è stato maggioranza nella regione. Solo il tempo, e quindi i prossimi appuntamenti elettorali potranno confermare se si tratta di un cambiamento transitorio o se si sta affermando una nuova geografia elettorale.

La novità più evidente (almeno a livello nazionale) è il venir meno del legame tradizionale con il territorio, che si manifesta con lo sradicamento dei partiti principali dalle loro zone tradizionali: il Partito Democratico in molti territori storicamente di sinistra, nella cosiddetta “Zona Rossa”, e Forza Italia (se non addirittura il centrodestra al completo) in quasi tutte le Regioni del Sud Italia e nelle Isole, Sicilia e Sardegna.

L’Emilia-Romagna, come si vedrà nei prossimi cartogrammi, presenta alcune specificità. Sta di fatto che nel 2018 è ormai sancita la contendibilità della regione su tutti e tre i fronti.

Centrodestra al 33%, Centrosinistra al 30,8% e Movimento 5 Stelle al 27,6%, sono molto vicini. Potrebbe giocare un ruolo importante il 4,5% di Liberi e Uguali per sancire il controsorpasse del centrosinistra ai danni del centrodestra.

I cartogrammi delle pagine successive analizzano al dettaglio comunale la consistenza (in punti percentuali), le variazioni (sia in valore assoluto che in punti percentuali) dei tre grandi “attori” (Centrodestra, Centrosinistra, Movimento 5 Stelle) nel confronto tra i risultati della Camera 2018 con la Camera 2013.

Per la camera 2018 sono stati considerati i voti ai candidati dei Collegi Uninominali, in modo da poter avere un dato che tenga conto del valore aggiunto che rappresenta la coalizione, rispetto alla somma delle singole componenti.

Confronti fra coalizioni

Coalizione di centrosinistra

Figura 3.29 Percentuale dei voti validi dei Candidati di Centrosinistra alle elezioni politiche 2018- Camera per comune

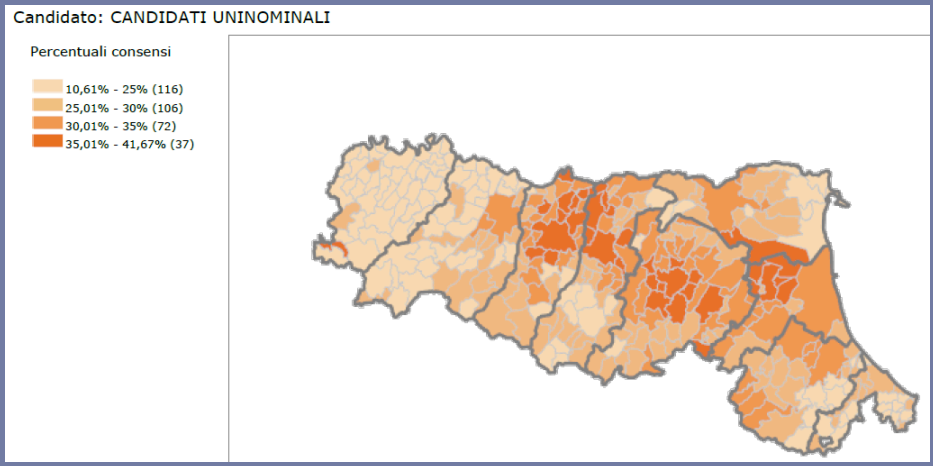


Tabella 3.15 Comuni con le percentuali più alte e più basse di consensi per la coalizione di centrosinistra

	COMUNI CON % MINORI		COMUNI CON % MAGGIORI	
1°	CERIGNALE	41,7	BESENZONE	10,6
2°	FABBRICO	41,2	BETTOLA	12,2
3°	CASTEL DEL RIO	40,3	GEMMANO	13,1
4°	ALFONSINE	39,4	FIUMALBO	13,6
5°	CORREGGIO	39,3	PIOZZANO	14,3

Il centrosinistra supera il 40% in soli 3 comuni. Supera il 35% solo in alcune zone del reggiano, del modenese e del bolognese (capoluoghi compresi) e del ravennate (zona Lugo) e di pochissimo ad Argenta.

In molti comuni del piacentino, in qualche comune del parmense e del riminese e nella zona di Comacchio è ampiamente sotto il 20%. I successivi cartogrammi evidenziano il calo per il centrosinistra sia in valore assoluto che in punti percentuali.

Il decremento è molto più incisivo (superiore ai 15 punti percentuali), in comuni di piccole dimensioni, è consistente tra i 10 ed i 15 punti percentuali in quasi tutti i comuni del reggiano e del bolognese, in qualche comune della prima cintura di Modena e nel ravennate (capoluogo incluso). Fa eccezione Parma città che registra uno dei cali più contenuti (inferiore ai 5 punti percentuali).

In valore assoluto, perde molti consensi nei capoluoghi di provincia. Non riesce a guadagnare voti in nessun comune.

Bisogna però tenere presente, che, rispetto al 2013, il calo sarebbe leggermente più contenuto se si tenesse in considerazione Liberi e Uguali, lista di cui fanno parte molti protagonisti che in altra veste nel 2013 facevano parte del centrosinistra.

Figura 3.30 Variazioni in punti % dei voti validi alla coalizione di CS dalle elezioni politiche 2018 alle elezioni politiche 2013- Camera per comune

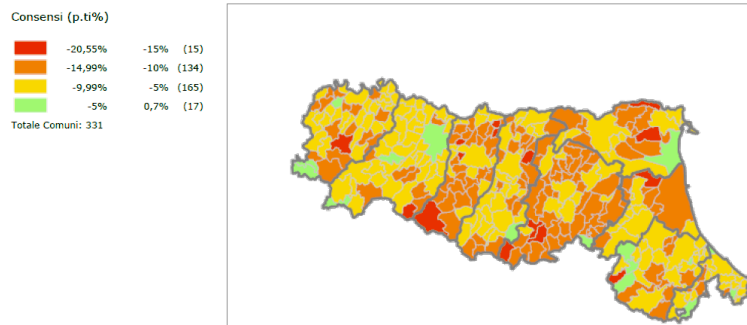
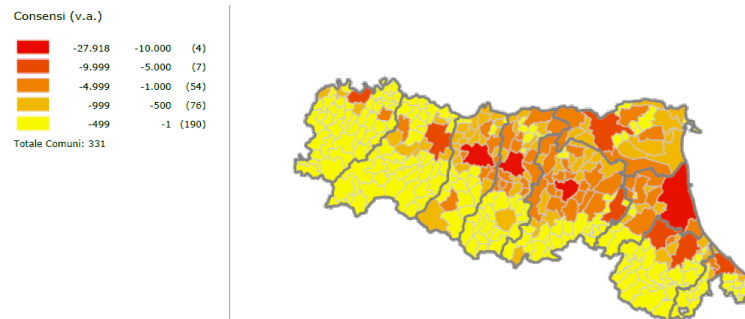


Figura 3.31 Variazioni in valore assoluto dei voti validi alla coalizione di CS dalle elezioni politiche 2018 alle elezioni politiche 2013- Camera per comune



Coalizione di centrodestra

Figura 3.32 % dei voti validi dei Candidati di Centrodestra alle elezioni politiche
2018- Camera per comune

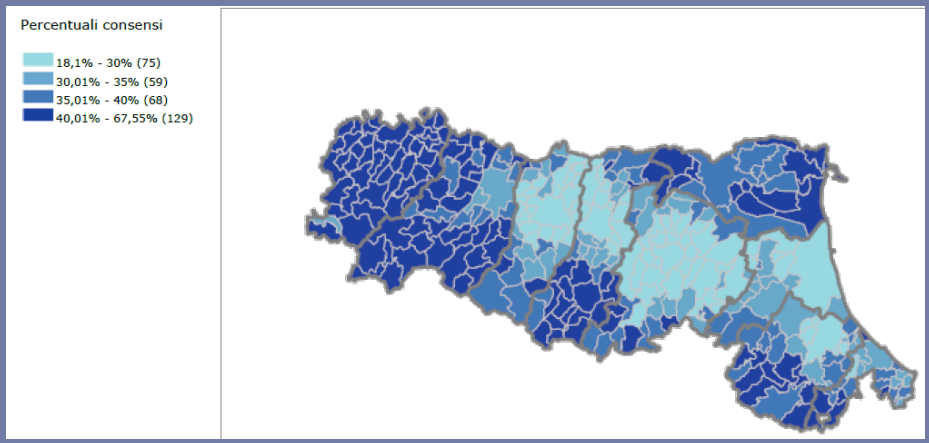


Tabella 3.16 Comuni con le percentuali più alte e più basse di consensi per la
coalizione di centrodestra

	COMUNI CON % MINORI		COMUNI CON % MAGGIORI	
1°	FABBRICO	18,1	FIUMALBO	67,5
2°	CAVRIAGO	22,2	BARDI	64,6
3°	NONANTOLA	23,2	FARINI	62,8
4°	CORREGGIO	23,2	FERRIERE	61,3
5°	MASSA LOMBARDA	23,5	MORFASSO	60,2

Il centrodestra supera il 50% in quasi 40 comuni (prevalentemente di piccole dimensioni, superiore ai 15mila solo a Comacchio), e il 40% in altri 90 comuni. Non raggiunge il 20% solo in 2 comuni, mentre si ferma al di sotto del 30% in una settantina di comuni soprattutto del reggiano, modenese (tutti in zona “bassa”), bolognese e ravennate (capoluoghi inclusi per tutte e quattro le province).

I due cartogrammi evidenziano la crescita per il centrodestra sia in valore assoluto che in punti percentuali.

Rispetto al 2013, solo 40 comuni registrano aumenti inferiori ai 10 punti percentuali (soprattutto alcuni capoluoghi di provincia) mentre oltre 120 comuni registrano un aumento superiore ai 15 punti percentuali (tra questi una quindicina addirittura superiore ai 20 punti percentuali, quasi tutti in provincia di Parma).

L’aumento è molto evidente anche in valore assoluto. In questo caso l’incremento di voti validi più consistente si registra soprattutto nei capoluoghi di provincia. Solo 2 comuni del piacentino registrano un calo di voti validi per il centrodestra.

Figura 3.33 Variazioni in punti % dei voti validi alla coalizione di CD dalle elezioni politiche 2018 alle elezioni politiche 2013- Camera per comune

Consensi (p.tri%)

-1,42%	0%	(1)
0%	10%	(39)
10,01%	15%	(168)
15,01%	20%	(109)
20,01%	24,48%	(14)

Totale Comuni: 331

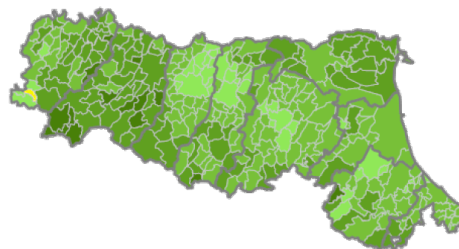
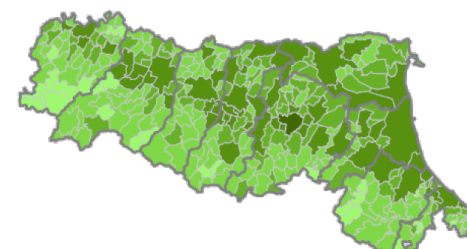


Figura 3.34 Variazioni valore assoluto dei voti validi alla coalizione di CD dalle elezioni politiche 2018 alle elezioni politiche 2013- Camera per comune

Consensi (v.a.)

-17	100	(29)
101	500	(153)
501	1.000	(91)
1.001	15.000	(57)
15.001	15.327	(1)

Totale Comuni: 331



Movimento 5 Stelle

Per i commenti che riguardano il M5Stelle si può fare riferimento a quanto già detto a pagina 100. Qui sono analizzate le differenze non fra il voto alla sola lista, ma fra i voti ai candidati dei collegi uninominali. Le differenze comunque sono minime.

Figura 3.35 % dei voti validi dei candidati del Movimento 5 Stelle alle elezioni politiche 2018- Camera per comune

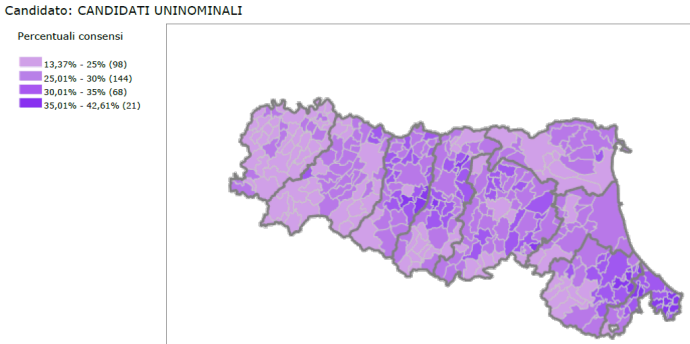


Figura 3.36 Variazioni in punti % dei voti validi ai candidati del M5S dalle elezioni politiche 2018 alle elezioni politiche 2013- Camera per comune

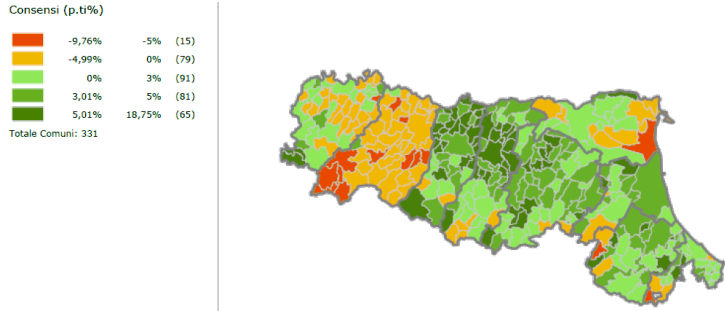
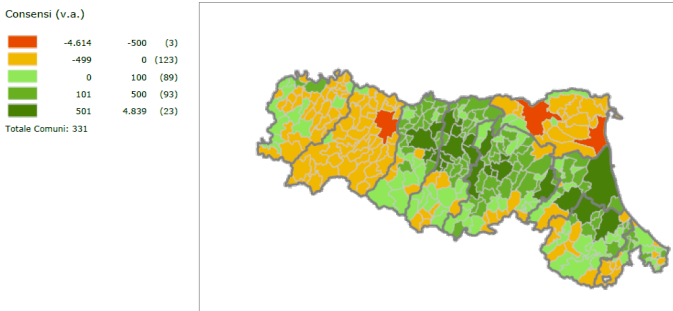


Tabella 3.17 Comuni con le percentuali più alte e più basse di consensi per il Movimento 5 Stelle

	COMUNI CON % MINORI		COMUNI CON % MAGGIORI
1°	BARDI 13,4	SAN CLEMENTE	42,6
2°	FARINI 14,0	MONTEGRIDOLFO	41,9
3°	CASTELDELICI 14,7	MONTESCUDO - MONTE COLOMBO	41,3
4°	PREMILCUORE 14,8	MONTEFIORE CONCA	40,7
5°	RIOLUNATO 14,9	BORGO TOSSIGNANO	39,1

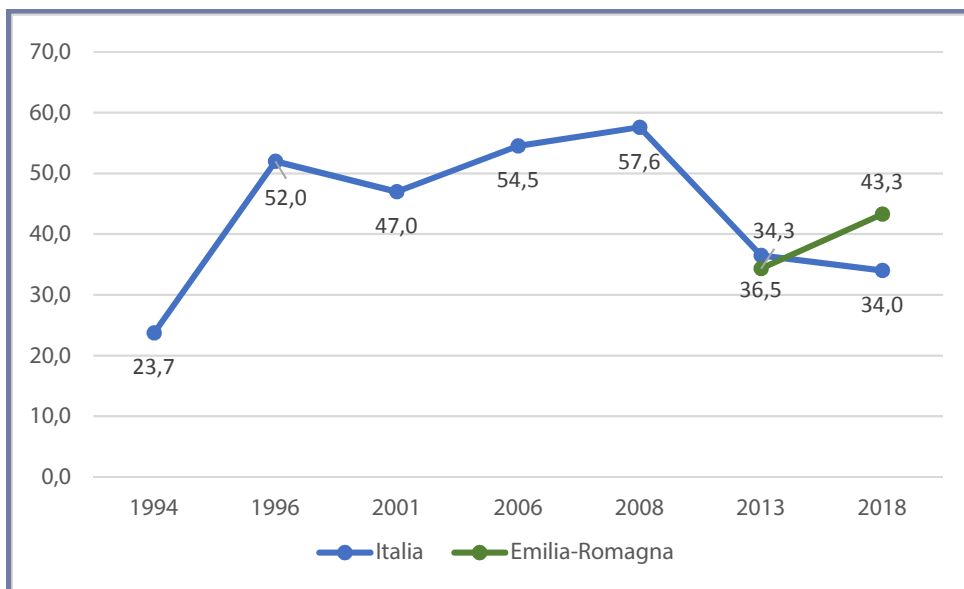
Figura 3.37 Variazioni valore assoluto dei voti validi ai candidati del M5S dalle elezioni politiche 2018 alle elezioni politiche 2013- Camera per comune



4. Gli eletti

Il nuovo Parlamento

Figura 4.1 Tasso di rielezione: percentuale di parlamentari uscenti riconfermati sul totale degli eletti per Camera e Senato



Con l'età media più bassa e con la percentuale di donne più alta, la XVIII legislatura segna un nuovo ricambio generazionale tra i banchi di camera e senato. Circa il 66% dei nuovi eletti non ha partecipato alla scorsa legislatura, un dato spinto in alto dai due veri vincitori di queste elezioni: il Movimento 5 stelle e la Lega.

Queste elezioni hanno segnato il più alto tasso di ricambio parlamentare dal 1996, con solo un 34% di parlamentari uscenti confermati.

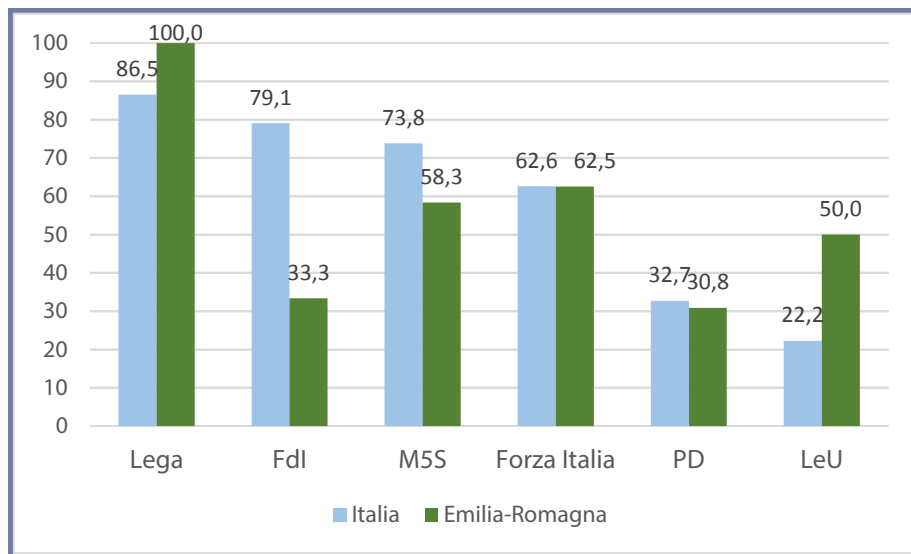
Diversa la dinamica in Emilia-Romagna dove il tasso di rielezione è maggiore, rispetto al 2013, con il 43,3% di deputati e senatori riconfermati: sono 29 su 67.

Un dato interessante riguarda sicuramente la percentuale di eletti che non ha mai fatto politica. Alla camera parliamo del 35% dei deputati, mentre al senato del 30% dei senatori.

Per liste come la Lega e il Movimento 5 stelle, che hanno fortemente aumentato la propria delegazione a Montecitorio e Palazzo Madama, la percentuale di ricambio è stata particolarmente elevata. L'86% dei nuovi parlamentari del Carroccio e il 73% dei 5Stelle non era né deputato né senatore tra il 2013 e il 2018 (XVII leg). Un dato per certi versi scontato, considerando che, per esempio, la Lega è passata dal 4% del 2013 al 17% del 2018: avendo più seggi rispetto alla scorsa legislatura, è normale che entrino in parlamento volti nuovi.

Un alto tasso di ricambio, influenzato, quindi, dai tanti eletti in più rispetto alla scorsa legislatura. I parlamentari della Lega nella XVII legislatura erano 33, di cui 24 confermati, e ora saranno più di 170. Discorso analogo per il Movimento 5 stelle che ha triplicato i propri rappresentanti, passando da oltre 120 parlamentari a oltre 330. Per entrambi, quindi, circa il 70% degli eletti nella XVII legislatura sono stati poi confermati nella XVIII.

Figura 4.2 Percentuale di parlamentari che non hanno partecipato alla legislatura 2013, eletti nel 2018 per gruppo parlamentare – Italia ed Emilia-Romagna

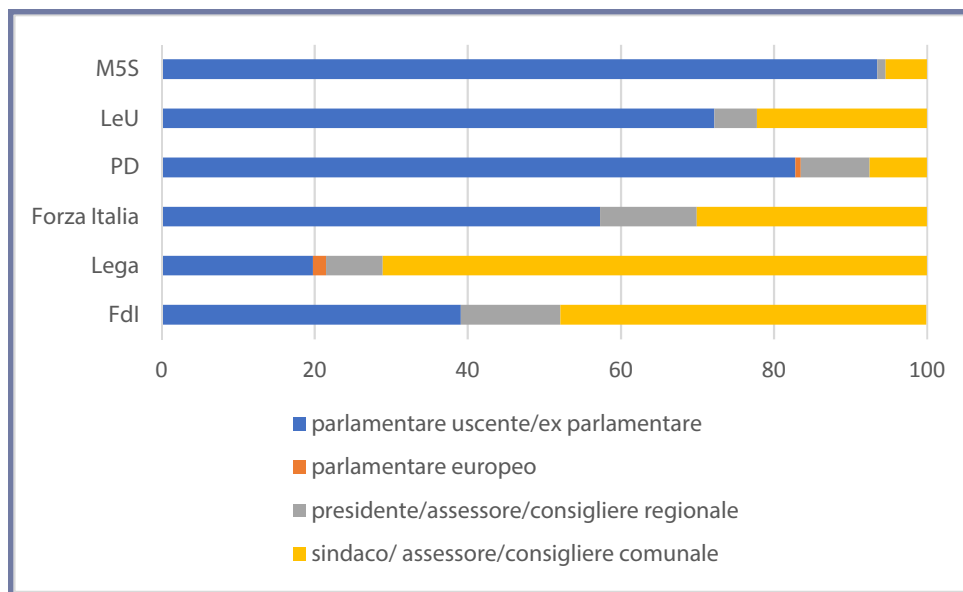


Il ricambio parlamentare di Movimento 5 stelle e Lega è stato, quindi, caratterizzato da due elementi. Da un lato la necessità di introdurre volti nuovi per coprire l'aumento dei seggi dovuto all'exploit alle politiche, dall'altro dalla ri-elezione della stragrande maggioranza dei deputati e dei senatori presenti nella passata legislatura. Epilogo differente invece per il Partito democratico. Passato da quasi 400 parlamentari a meno della metà, ha subito l'effetto opposto: un crollo dei numeri e un basso tasso di ricambio parlamentare.

Nella circoscrizione Emilia-Romagna, la Lega ha il primato di neo-parlamentari: nessuno dei suoi eletti aveva in precedenza rivestito il ruolo di deputato o senatore. Rispetto alla media nazionale Fdl e Movimento 5 Stelle in questa regione eleggono più parlamentari con esperienza. La rappresentanza di Leu è di un deputato (Bersani) e di un senatore (Errani). Errani entra per la prima volta in Parlamento, dopo una lunga esperienza amministrativa in regione.

Se da un lato, un terzo dei parlamentari sono matricole, il restante 66% ha/ha avuto un incarico istituzionale.

Figura 4.3 Parlamentari con esperienza politica per precedente incarico svolto e gruppo parlamentare -Italia



È su questo gruppo ristretto di politici su cui è possibile fare un focus specifico. In media il 29,8% di essi provengono da un'amministrazione locale, facendo parte o di una giunta o di un consiglio comunale. Per il gruppo della Lega questa percentuale sale persino al 71,1%.

Altro partito con una forte consistenza di amministratori locali è Fratelli d'Italia: su 23 eletti con incarichi politici, il 47,8% viene dal territorio. Percentuale non troppo lontana da quella di Forza Italia, che ha appena eletto 31 amministratori locali in parlamento, il 30,1% del totale considerato.

Di tutt'altra natura invece i dati del Partito democratico che schiera, tra le altre cose, un terzo di tutti i parlamentari uscenti confermati in questa legislatura. L'82,8% dei neo parlamentari Democratici con già un incarico politico sono o deputati o senatori della XVII legislatura, percentuale superata solo dal gruppo molto risicato di onorevoli pentastellati che già facevano politica (per il 93,5% ex parlamentari). Più eterogenea invece l'esperienza politica che porterà in parlamento Forza Italia. Degli oltre 100 neo- eletti che già avevano un incarico: il 57% sono parlamentari uscenti, il 12% proviene da amministrazioni regionali mentre il 30%, come detto, da quelle locali.

Il passato politico (e non) dei nuovi parlamentari ci racconta molto della natura delle diverse liste elettorali che hanno partecipato alle consultazioni nazionali del 4 marzo. Il caso della Lega è emblematico: un movimento storicamente forte nella politica locale che per la prima volta si candida a essere il leader del centrodestra. La scelta, evidentemente vincente, di puntare sul territorio nelle candidature all'uninominale e nella compilazione delle liste al plurinominale contraddistingue pesantemente l'identikit dei parlamentari leghisti.

Per il Movimento 5 stelle invece, partito che ha triplicato i suoi parlamentari, l'elenco degli eletti ci racconta soprattutto di un forte ricambio parlamentare. Un ricambio influenzato sia dalla crescita esponenziale di un partito relativamente giovane in campo nazionale, sia dal limite dichiarato dei due mandati per qualsiasi eletto del movimento. Per il Partito democratico e Liberi e uguali il negativo risultato elettorale ha fatto sì che il ricambio parlamentare fosse relativamente basso, con la stragrande maggioranza di coloro che sono riusciti a essere eletti che provengono direttamente dalla scorsa legislatura. Infine, Forza Italia e Fratelli d'Italia, i cui neo- eletti con già incarichi politici hanno il background più eterogeneo.

In Emilia-Romagna, sui 67 parlamentari eletti, 39 avevano precedenti esperienze politiche. 13 i parlamentari uscenti: 8 per il PD, 3 per Forza Italia, 1 per LeU e 1 per la Lega. Più numerosi (19) gli ex amministratori locali, background che caratterizza principalmente l'esperienza politica del Movimento 5 Stelle e della Lega.

Infine, vengono presentati 45 deputati e i 22 senatori che rappresentano l'Emilia-Romagna nel nuovo Parlamento.

Tabella 4.1 Deputati eletti nella circoscrizione Emilia-Romagna

Cognome e Nome	Gruppo Parlamentare	Uni/Pluri	Collegio	Lista/Coalizione	% di lista/coalizione
BIGNAMI GALEAZZO	FORZA ITALIA	Plurinominale	EMILIA-ROMAGNA - 01	FORZA ITALIA	10,00
SGARBI VITTORIO	FORZA ITALIA	Plurinominale	EMILIA-ROMAGNA - 02	FORZA ITALIA	10,13
BIANCOFIORE MICHAELA	FORZA ITALIA	Plurinominale	EMILIA-ROMAGNA - 04	FORZA ITALIA	10,36
VETINA SIMONA	FORZA ITALIA	Uninomiale	02 - CESENA	CENTRODESTRA	32,84
FIORINI BENEDETTA	FORZA ITALIA	Uninomiale	10 - SASSUOLO	CENTRODESTRA	34,60
LUCASELLI YLENJA	FRATELLI D'ITALIA	Plurinominale	EMILIA-ROMAGNA - 01	FRATELLI D'ITALIA	3,89
FOTI TOMMASO	FRATELLI D'ITALIA	Uninomiale	14 - PIACENZA	CENTRODESTRA	47,39
MORRONE JACOPO	LEGA	Plurinominale	EMILIA-ROMAGNA - 01	LEGA	18,60
PIASTRA CARLO	LEGA	Plurinominale	EMILIA-ROMAGNA - 02	LEGA	20,80
GOLINELLI GUGLIELMO	LEGA	Plurinominale	EMILIA-ROMAGNA - 02	LEGA	20,80
TONELLI GIANNI	LEGA	Plurinominale	EMILIA-ROMAGNA - 03	LEGA	15,69
VINCI GIANLUCA	LEGA	Plurinominale	EMILIA-ROMAGNA - 04	LEGA	21,33
MURELLI ELENA	LEGA	Plurinominale	EMILIA-ROMAGNA - 04	LEGA	21,33
TOMASI MAURA	LEGA	Uninomiale	04 - FERRARA	CENTRODESTRA	39,66
CESTARI EMANUELE	LEGA	Uninomiale	08 - CENTO	CENTRODESTRA	37,66
CAVANDOLI LAURA	LEGA	Uninomiale	12 - PARMA	CENTRODESTRA	35,14
TOMBOLATO GIOVANNI BATTISTA	LEGA	Uninomiale	13 - FIDENZA	CENTRODESTRA	43,09
RAFFAELLI ELENA	LEGA	Uninomiale	15 - RIMINI	CENTRODESTRA	35,18
BERSANI PIERLUIGI	LIBERI E UGUALI	Plurinominale	EMILIA-ROMAGNA - 03	LIBERI E UGUALI	6,37
SOVERINI SERSE	MISTO :CIV. POP.-AP-PSI-A. CIV.	Uninomiale	01 - IMOLA	CENTROSINISTRA	33,50
LORENZIN BEATRICE	MISTO :CIV. POP.-AP-PSI-A. CIV.	Uninomiale	09 - MODENA	CENTROSINISTRA	36,84
SARTI GIULIA	MOVIMENTO 5 STELLE	Plurinominale	EMILIA-ROMAGNA - 01	MOVIMENTO 5 STELLE	29,62
DE GIROLAMO CARLO UGO	MOVIMENTO 5 STELLE	Plurinominale	EMILIA-ROMAGNA - 01	MOVIMENTO 5 STELLE	29,62
FERRARESI VITTORIO	MOVIMENTO 5 STELLE	Plurinominale	EMILIA-ROMAGNA - 02	MOVIMENTO 5 STELLE	27,39
ASCARI STEFANIA	MOVIMENTO 5 STELLE	Plurinominale	EMILIA-ROMAGNA - 02	MOVIMENTO 5 STELLE	27,39
DALL'OSSO MATTEO	MOVIMENTO 5 STELLE	Plurinominale	EMILIA-ROMAGNA - 03	MOVIMENTO 5 STELLE	26,23
CARBONARO ALESSANDRA	MOVIMENTO 5 STELLE	Plurinominale	EMILIA-ROMAGNA - 03	MOVIMENTO 5 STELLE	26,23

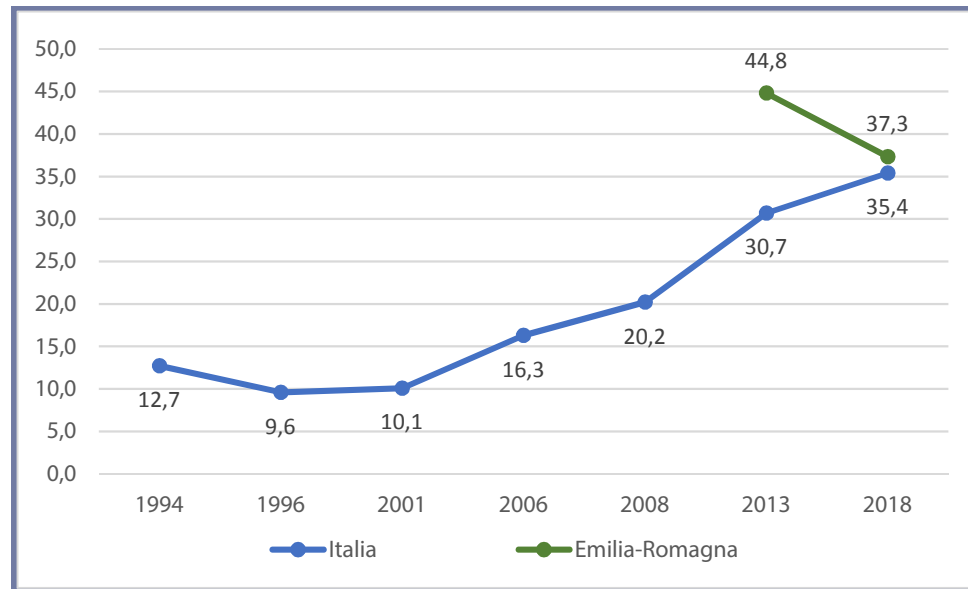
Cognome e Nome	Gruppo Parlamentare	Uni/Pluri	Collegio	Lista/Coalizione	% di lista/coalizione
SPADONI MARIA EDERA	MOVIMENTO 5 STELLE	Plurinominale	EMILIA-ROMAGNA - 04	MOVIMENTO 5 STELLE	26,83
ZANICHELLI DAVIDE	MOVIMENTO 5 STELLE	Plurinominale	EMILIA-ROMAGNA - 04	MOVIMENTO 5 STELLE	26,83
FRANCESCHINI DARIO	PARTITO DEMOCRATICO	Plurinominale	EMILIA-ROMAGNA - 01	PARTITO DEMOCRATICO	25,99
PINI GIUDITTA	PARTITO DEMOCRATICO	Plurinominale	EMILIA-ROMAGNA - 01	PARTITO DEMOCRATICO	25,99
FASSINO PIERO FRANCO RODOLFO	PARTITO DEMOCRATICO	Plurinominale	EMILIA-ROMAGNA - 02	PARTITO DEMOCRATICO	26,84
ROSSI ANDREA	PARTITO DEMOCRATICO	Plurinominale	EMILIA-ROMAGNA - 02	PARTITO DEMOCRATICO	26,84
CANTONE CARLA	PARTITO DEMOCRATICO	Plurinominale	EMILIA-ROMAGNA - 03	PARTITO DEMOCRATICO	28,83
RIZZO NERVO LUCA	PARTITO DEMOCRATICO	Plurinominale	EMILIA-ROMAGNA - 03	PARTITO DEMOCRATICO	28,83
ORLANDO ANDREA	PARTITO DEMOCRATICO	Plurinominale	EMILIA-ROMAGNA - 04	PARTITO DEMOCRATICO	24,30
DE MICHELI PAOLA	PARTITO DEMOCRATICO	Plurinominale	EMILIA-ROMAGNA - 04	PARTITO DEMOCRATICO	24,30
MARATTIN LUIGI	PARTITO DEMOCRATICO	Plurinominale	EMILIA-ROMAGNA - 04	PARTITO DEMOCRATICO	24,30
PAGANI ALBERTO	PARTITO DEMOCRATICO	Uninominale	03 - RAVENNA	CENTROSINISTRA	37,57
CRITELLI FRANCESCO	PARTITO DEMOCRATICO	Uninominale	05 - SAN GIOVANNI IN PERSICETO	CENTROSINISTRA	32,15
DE MARIA ANDREA	PARTITO DEMOCRATICO	Uninominale	06 - BOLOGNA - ZONA URBANA MAZZINI	CENTROSINISTRA	37,22
BENAMATI GIANLUCA	PARTITO DEMOCRATICO	Uninominale	07 - BOLOGNA - CASELECCHIO DI RENO	CENTROSINISTRA	35,27
INCERTI ANTONELLA	PARTITO DEMOCRATICO	Uninominale	11 - SCANDIANO	CENTROSINISTRA	31,69
DI MAIO MARCO	PARTITO DEMOCRATICO	Uninominale	16 - FORLÌ	CENTROSINISTRA	32,70
DELRIO GRAZIANO	PARTITO DEMOCRATICO	Uninominale	17 - REGGIO NELL'EMILIA	CENTROSINISTRA	35,99

Tabella 4.2 Senatori eletti nella circoscrizione Emilia-Romagna

Cognome e Nome	Gruppo Parlamentare	Uni/Pluri	Collegio	Lista/Coalizione	% di lista/coalizione
CASINI PIER FERDINANDO	AUTONOMIE	Uninominale	04 - BOLOGNA	CENTROSINISTRA	34,16
BARBONI ANTONIO	FORZA ITALIA	Uninominale	01 - RIMINI	CENTRODESTRA	34,36
AIMI ENRICO	FORZA ITALIA	Plurinominale	EMILIA-ROMAGNA - 02	FORZA ITALIA	10,27
BERNINI ANNA MARIA	FORZA ITALIA	Plurinominale	EMILIA-ROMAGNA - 01	FORZA ITALIA	10,01
BALBONI ALBERTO	FRATELLI D'ITALIA	Uninominale	03 - FERRARA	CENTRODESTRA	34,36
PISANI PIETRO	LEGA	Uninominale	08 - PIACENZA	CENTRODESTRA	46,00
SAPONARA MARIA	LEGA	Uninominale	07 - PARMA	CENTRODESTRA	32,17
BORGONZONI LUCIA	LEGA	Plurinominale	EMILIA-ROMAGNA - 01	LEGA	18,23
CAMPARI MAURIZIO	LEGA	Plurinominale	EMILIA-ROMAGNA - 01	LEGA	18,23
SIRI ARMANDO	LEGA	Plurinominale	EMILIA-ROMAGNA - 02	LEGA	20,71
ERRANI VASCO	LIBERI E UGUALI	Plurinominale	EMILIA-ROMAGNA - 01	LIBERI E UGUALI	5,24
CROATTI MARCO	MOVIMENTO 5 STELLE	Plurinominale	EMILIA-ROMAGNA - 01	MOVIMENTO 5 STELLE	27,08
LANZI GABRIELE	MOVIMENTO 5 STELLE	Plurinominale	EMILIA-ROMAGNA - 02	MOVIMENTO 5 STELLE	26,79
MANTOVANI MARIA LAURA	MOVIMENTO 5 STELLE	Plurinominale	EMILIA-ROMAGNA - 02	MOVIMENTO 5 STELLE	26,79
MONTEVECCHI MICHELA	MOVIMENTO 5 STELLE	Plurinominale	EMILIA-ROMAGNA - 01	MOVIMENTO 5 STELLE	27,08
COLLINA STEFANO	PARTITO DEMOCRATICO	Uninominale	02 - RAVENNA	CENTROSINISTRA	32,54
IORI VANNA	PARTITO DEMOCRATICO	Uninominale	06 - REGGIO NELL'EMILIA	CENTROSINISTRA	32,89
PATRIARCA EDOARDO	PARTITO DEMOCRATICO	Uninominale	05 - MODENA	CENTROSINISTRA	31,81
BELLANOVA TERESA	PARTITO DEMOCRATICO	Plurinominale	EMILIA-ROMAGNA - 01	PARTITO DEMOCRATICO	26,93
BOLDRINI PAOLA	PARTITO DEMOCRATICO	Plurinominale	EMILIA-ROMAGNA - 02	PARTITO DEMOCRATICO	25,59
MANCA DANIELE	PARTITO DEMOCRATICO	Plurinominale	EMILIA-ROMAGNA - 01	PARTITO DEMOCRATICO	26,93
RICHETTI MATTEO	PARTITO DEMOCRATICO	Plurinominale	EMILIA-ROMAGNA - 02	PARTITO DEMOCRATICO	25,59

Donne e uomini in Parlamento

Figura 4.4 Percentuale di donne elette in Parlamento dal 1994 al 2018



Il passo successivo di questa analisi degli eletti consiste nel valutare, in primis a livello nazionale, in seguito a livello regionale, la distribuzione dei nuovi parlamentari in base ad alcune caratteristiche anagrafiche, quali il sesso e l'età.

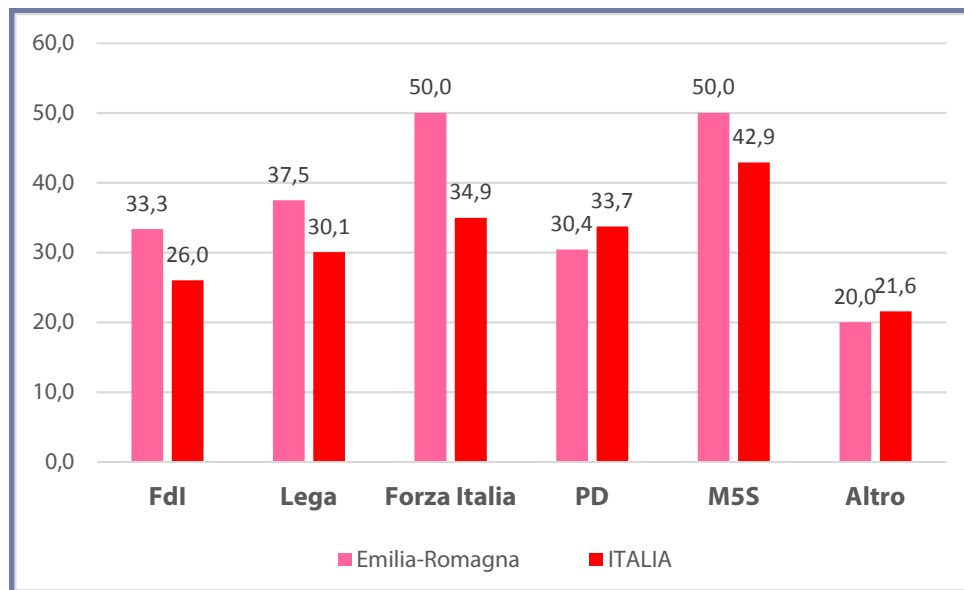
Un parlamento più rosa, come detto precedentemente, ancora lontano dalla parità tra i sessi, ma che comunque, finalmente, presenta percentuali di elette in linea con i tassi dei principali Paesi dell'Europa.

Come si evince dal grafico 4.5, infatti, il trend di elette nell'Emiciclo è in continua e costante ascesa.

Da percentuali a cavallo del 10% negli anni Novanta, si è passati al 20% del 2008, mentre nella tornata elettorale 2018 è stata superata la soglia importante del 35%. Ormai, più di un eletto su 3, è donna.

Non tutte le liste hanno contribuito allo stesso modo. Il Movimento 5 Stelle presenta le percentuali di donne più elevate fra tutte le liste, intorno al 43%.

Fratelli d'Italia ha eletto poco più di un quarto di parlamentari donne, mentre le liste minori hanno le percentuali più basse di elette, ma comunque superiori al 20%. Forza Italia e Partito Democratico presentano percentuali simili intorno al 34%.

Figura 4.5 Percentuale di donne elette in Parlamento nel 2018 per gruppo – Italia e Circostrizione Emilia-Romagna

In valore assoluto, ovviamente, il contributo maggiore è dato dalla lista che ha eletto più rappresentanti. Oltre il 40% delle neo-elette (142 su 334) appartengono al Movimento 5 Stelle, mentre è consistente la pattuglia di neo-deputate/senatrici di Forza Italia, della Lega e del Pd (in tutti i casi oltre i 50).

Tabella 4.3 Donne elette alla Camera e al Senato nel 2018 per gruppo, v.a. e percentuali, Italia

	CAMERA		SENATO		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%
Forza Italia	38	36,2	20	32,8	58	34,9
Fratelli d'Italia	10	31,3	3	16,7	13	26,0
Lega	36	28,8	19	32,8	55	30,1
Liberi e Uguali	4	28,6			4	28,6
Movimento 5 Stelle	96	43,2	46	42,2	142	42,9
Partito Democratico	37	33,3	18	34,6	55	33,7
Gruppo Misto	4	19,0	2	20,0	6	19,4
Per le Autonomie (SVP-PATT, UV)			1	16,7	1	16,7
TOTALE	225	35,7	109	34,7	334	35,4

Tabella 4.4 Donne elette alla Camera e al Senato nel 2018 per gruppo, v.a. e percentuali, Circ. Emilia-Romagna

	CAMERA		SENATO		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%
Forza Italia	3	60,0	1	33,3	4	50,0
Fratelli d'Italia	1	50,0	0	0,0	1	33,3
Lega	4	36,4	2	40,0	6	37,5
Liberi e Uguali	0	0,0			0	0,0
Movimento 5 Stelle	4	50,0	2	50,0	6	50,0
Partito Democratico	4	25,0	3	42,9	7	30,4
Gruppo Misto	1	50,0			1	50,0
Per le Autonomie (SVP-PATT, UV)			0	0	0	0
TOTALE	17	37,8	8	36,4	25	37,3

La percentuale di elette su base regionale è come per la tornata elettorale precedente più elevata rispetto alla percentuale nazionale, ma in leggero calo. Infatti, 25 dei 67 neoparlamentari eletti nella Circoscrizione emiliano-romagnola sono donne, oltre il 37%, una delle percentuali più elevate di tutta Italia, ma inferiore al 45% del 2013. Tra le singole liste, il M5S ha contribuito notevolmente, eleggendo 4 donne su 8 eletti.

Nel complesso, per raggiungere un risultato importante hanno contribuito quasi tutte le liste che hanno eletto.

Infine, è necessario sottolineare che una parte consistente delle parlamentari della 18esima legislatura è composta da rielette.

Dall'analisi della tabella 4.5 e dei grafici 4.6 e 4.7, si può senz'altro affermare che il nuovo emiciclo è sicuramente molto più giovane.

Quasi il 40% dei deputati/e ha meno di 40 anni e solo il 10% ha più di 60 anni.

Quasi la metà dei neo- senatori/ici ha meno di 50 anni e meno del 20% ha più di 60 anni.

L'età media alla Camera è ampiamente sotto i 50 anni, di poco superiore ai 44 anni. L'età media al Senato è di poco superiore ai 52 anni. In entrambi i rami del Parlamento è diminuita l'età media.

Sia per la camera che per il Senato, l'età media maschile è più elevata rispetto a quella femminile.

Le donne sono sempre ben rappresentate in tutte le fasce di età, tranne la più senile, infatti la loro percentuale tende a diminuire sensibilmente nelle fasce d'età più avanzate.

Tabella 4.5 **Parlamentari 2018 per sesso e classi di età**

ETA'	CAMERA						SENATO						TOTALE					
	UOMINI		DONNE		TOTALE		UOMINI		DONNE		TOTALE		UOMINI		DONNE		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
<30 anni	14	58,3	10	41,7	24	3,8							14	58,3	10	41,7	24	2,5
30-39 anni	119	55,1	97	44,9	216	34,3							119	55,1	97	44,9	216	22,9
40-49 anni	125	65,1	67	34,9	192	30,5	86	63,2	50	36,8	136	43,3	211	64,3	117	35,7	328	34,7
50-59 anni	102	74,5	35	25,5	137	21,7	73	60,3	48	39,7	121	38,5	175	67,8	83	32,2	258	27,3
60 anni e oltre	45	73,8	16	26,2	61	9,7	46	80,7	11	19,3	57	18,2	91	77,1	27	22,9	118	12,5
TOTALE	405	64,3	225	35,7	630	100,0	205	65,3	109	34,7	314	100,0	610	64,6	334	35,4	944	100,0

Figura 4.6 Parlamentari per sesso e classi di età - 2013

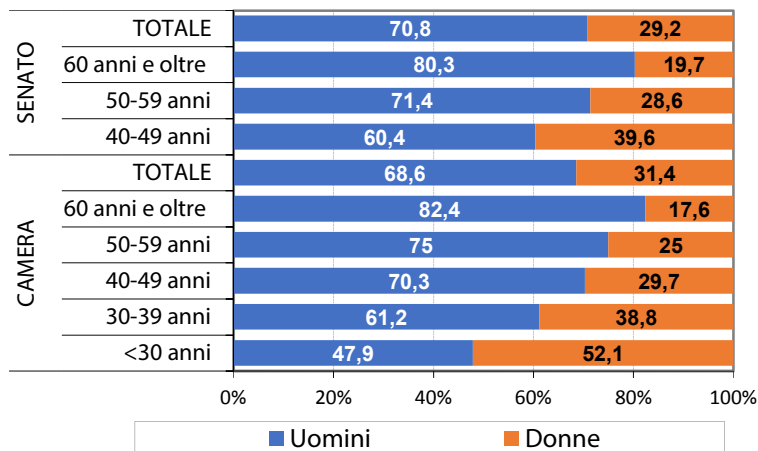


Figura 4.7 Parlamentari per sesso e classi di età - 2018

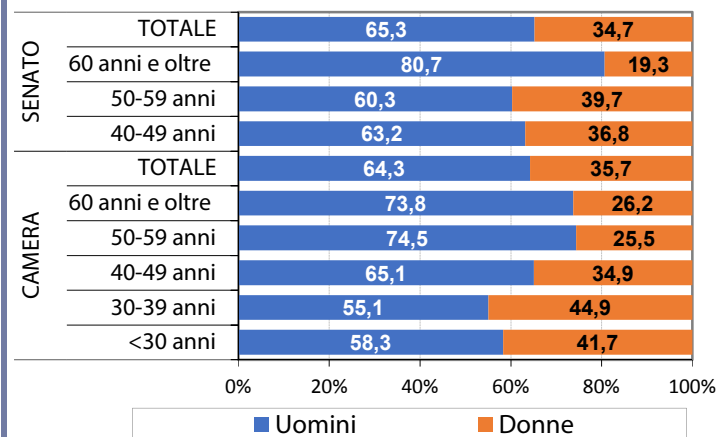


Figura 4.8 Parlamentari per ramo del parlamento e classi di età - 2013

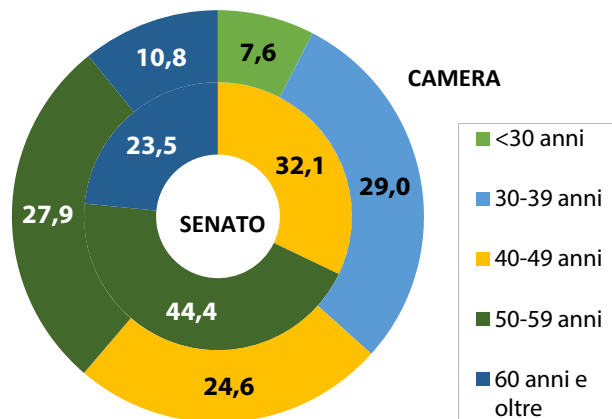
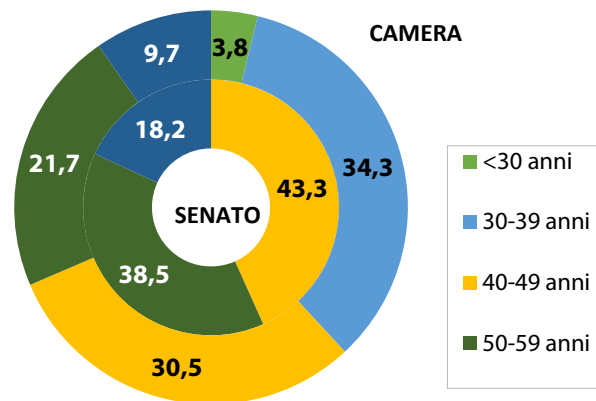


Figura 4.9 Parlamentari per ramo del parlamento e classi di età - 2018



Analizzando in dettaglio la circoscrizione Emilia-Romagna, sono stati 45 i deputati eletti: 28 uomini e 17 donne, pari al 37,8%.

L'età media di chi è entrato alla Camera è di 45 anni. L'età media maschile è di quasi 46 anni, mentre quella femminile è di poco inferiore ai 44. Il più giovane è un trentenne della Lega. La più anziana è una neo-deputata 70enne, eletta nelle file del PD.

Il 75,6% degli eletti è nato in Emilia-Romagna. Quasi la metà dei deputati è già stato senatore, deputato o ha avuto incarichi di governo, il 53,3% è stato un amministratore locale, solo 1/5 dei deputati non ha avuto alcun incarico istituzionale.

Sono stati eletti Senatori per la circoscrizione Emilia-Romagna più uomini che donne (come per la Camera). Dei 22 nuovi eletti, infatti, 14 sono uomini e 8 sono donne, pari al 36,4%. L'età media dei senatori è di oltre 54 anni, con pochissima differenza tra donne e uomini.

La più giovani è una neosenatrice della Lega. La più anziana è una Senatrice del Pd di 69 anni.

Il 77,3% degli eletti è nato in regione. Quasi il 30% dei Senatori eletti in Emilia-Romagna non ha precedenti esperienze istituzionali di alcun tipo.

Il 45,4% dei nuovi eletti è già stato senatore, deputato o ha avuto incarichi di governo, il 40,9% è stato un amministratore locale, il 27,3% non ha mai avuto incarichi istituzionali.

Tabella 4.6 **Caratteristiche dei deputati e dei senatori eletti nella circoscrizione Emilia-Romagna**

	DEPUTATI	SENATORI
% Uomini	62,2	63,6
% Donne	37,8	36,4
Età media	45,1	54,2
% Nati in Emilia-Romagna	75,6	77,3
% Senatori, deputati, incarichi di governo	46,6	45,4
% regione (consigliere o assessore)	8,9	18,2
% Ex consiglieri o ex amministratori locali	53,3	40,9
% Nessun precedente incarico istituzionale	20	27,3

5. I flussi elettorali

Per quanto fatto vedere fin ora, i tratti fondamentali delle elezioni politiche sono stati: la grande affermazione del Movimento 5 stelle, il “sorpasso” avvenuto tra le file del centrodestra (con la Lega che ha sopravanzato FI) e, infine, il tracollo del centrosinistra (dovuto soprattutto al calo del PD).

Le dinamiche descritte appaiono più chiare, analizzando il saldo finale dei voti espressi e confrontandolo con quello delle elezioni precedenti. Tuttavia, tale saldo non è sufficiente a spiegare gli spostamenti di voto effettivamente intercorsi.

I flussi elettorali forniscono una misura dei vari interscambi di voto avvenuti fra le liste in due elezioni diverse. Più tecnicamente, per flussi elettorali si intende la ricostruzione di provenienze e destinazioni dei cosiddetti elettori in movimento, ovvero coloro che tra due elezioni successive nel tempo cambiano partito/lista (o coalizione) o si muovono verso l’astensione. Incrociando in una tabella i voti dell’elezione A con quelli dell’elezione B, il problema fondamentale è dato dal fatto che, ovviamente, i marginali di riga e di colonna sono noti ma i valori delle celle in incrocio non lo sono. È possibile stimarli in 2 modi:

- utilizzando dati di sondaggio che prevedono che durante l’intervista l’elettore riveli il proprio voto nell’elezione corrente e in quella precedente,
- oppure ricorrendo a particolari tecniche statistiche che si basano sulla conoscenza dei dati aggregati.

Il primo metodo è legato alle tipiche difficoltà connesse a tutte le forme di sondaggio, quali: problemi di memoria e/o riluttanza a rispondere, soggettività del dato raccolto, costi onerosi.

Il secondo si è imposto con l'implementazione del modello statistico di Goodman.

Per la prima volta in Italia nel 1984, l'Istituto Cattaneo di Bologna ha affrontato e dato una risposta coerente ai problemi di applicabilità del modello di Goodman, giungendo alla standardizzazione metodologica della procedura di stima per il contesto italiano, riproposta in questa analisi.

Secondo la letteratura nata dal Cattaneo, il modello di Goodman è applicabile se vengono analizzati i risultati elettorali di territori molto piccoli, le sezioni elettorali, e appartenenti a realtà politicamente omogenee, quali i singoli comuni; non è applicabile ad aggregati territoriali dove la dinamica elettorale può essere diversa da area ad area.

I risultati che si ottengono, pur partendo dai dati oggettivi del voto effettivo di sezione, come tutte le stime statistiche, sono caratterizzati da un certo margine di incertezza.

Per far fronte ai problemi di ricambio della popolazione elettorale che avviene fra 2 elezioni differenti, la soluzione, già proposta dal Cattaneo, è quella di adottare criteri standard per scartare le sezioni con variazioni sospette degli elettori o degli astenuti, nonché di scartare le sezioni speciali (ad esempio ospedaliere) o quelle oggetto di risezionamento.

In questo studio sono stati adottati i seguenti criteri per decidere quali sezioni scartare:

- le sezioni ospedaliere o militari;
- le sezioni con un'astensione sospetta;
- le sezioni con un numero di elettori minore di 400;
- le sezioni che fra le due elezioni prese in considerazione hanno subito una differenza superiore al 15% degli elettori, o di +/- 25 elettori in valore assoluto.

Le analisi presentate sono effettuate sugli elettori e non sui voti validi al fine di poter includere nel computo anche gli interscambi con l'area del non voto (astenuti, voti non validi, schede bianche).

Da ultimo, prima di entrare nel vivo della presentazione dei risultati per 8 comuni capoluogo dell'Emilia-Romagna, si tenga presente che i flussi, essendo stime statistiche, hanno una misura del grado con il quale il modello si adatta ai dati. Nel caso del modello di Goodman si tratta dal coefficiente VR (Valore Redistribuito). Il VR è interpretabile come quella parte di popolazione che è stata "rimossa" dal totale per rendere le stime dei coefficienti accettabili.

Si è scelto di confrontare le elezioni politiche 2018 con le analoghe politiche 2013. È sempre consigliabile confrontare elezioni dello stesso tipo, anche se più distanti in ordine di temporale.

Le elezioni più prossime, le regionali 2014, si sono distinte per una partecipazione talmente esigua (affluenza al 37%) che i principali flussi intercorsi sarebbero tutti da o verso l'astensione.

I dati scelti per entrambe le elezioni sono quelli della Camera, in modo da considerare anche la popolazione dai 18 ai 24 anni.

Per le elezioni del 2013 i risultati sono quelli della scheda proporzionale.

Per le elezioni 2018, poiché il sistema di voto consentiva di esprimere le proprie scelte in diversi modi (indicando il solo candidato all'uninominale e/o la lista del plurinominale), in sede di analisi dei flussi elettorali è stato necessario compiere una scelta in merito all'aggregazione di queste diverse modalità di voto. Si è scelto di riproporre i criteri utilizzati dall'Istituto Cattaneo:

- per le liste non coalizzate (come M5s o Leu) i due voti (alla lista e al solo candidati) sono stati semplicemente sommati;
- per la coalizione di centrosinistra, trattandosi una coalizione fortemente egemonizzata da un partito (Pd) rispetto al quale gli alleati sono quantitativamente assai inferiori, abbiamo operato allo stesso modo una somma dei due voti;
- per la coalizione di centrodestra, trattandosi di una coalizione caratterizzata dalla presenza di più forze dotate di livelli di consenso piuttosto elevati (Lega e FI, in primo luogo, ma anche Fratelli d'Italia) abbiamo operato una distinzione a seconda del partito di appartenenza del candidato, aggregando il voto al solo candidati, a seconda dei casi, a FI, alla Lega o a FdI.

Un'ultima avvertenza. Per la città di Bologna si sono operate le stime a livello di collegio. Si può infatti ipotizzare che i candidati dell'uninominale possano incidere sui voti dei partiti attivando dinamiche diverse a seconda del collegio. Sarebbe dunque scorretto trattare sezioni di collegi diversi presenti nella stessa città in un'unica stima statistica.

Flussi 2013-2018 in entrata e in uscita per i principali partiti

Le analisi compiute sui comuni capoluogo dell'Emilia-Romagna evidenziano flussi sostanzialmente congruenti.

La lettura dei flussi si potenzia ponendo uguale a 100 l'elettorato di un singolo partito, così da osservare come si distribuiscono i suoi flussi in uscita ("dove sono andati 100 elettori che nel 2013 avevano votato...") o i suoi flussi in entrata ("da dove provengono 100 elettori che oggi hanno votato ...").

Di seguito si riassumono le principali dinamiche

Figura 5.1

"Approdo" di 100 elettori che nel 2013 scelsero PD

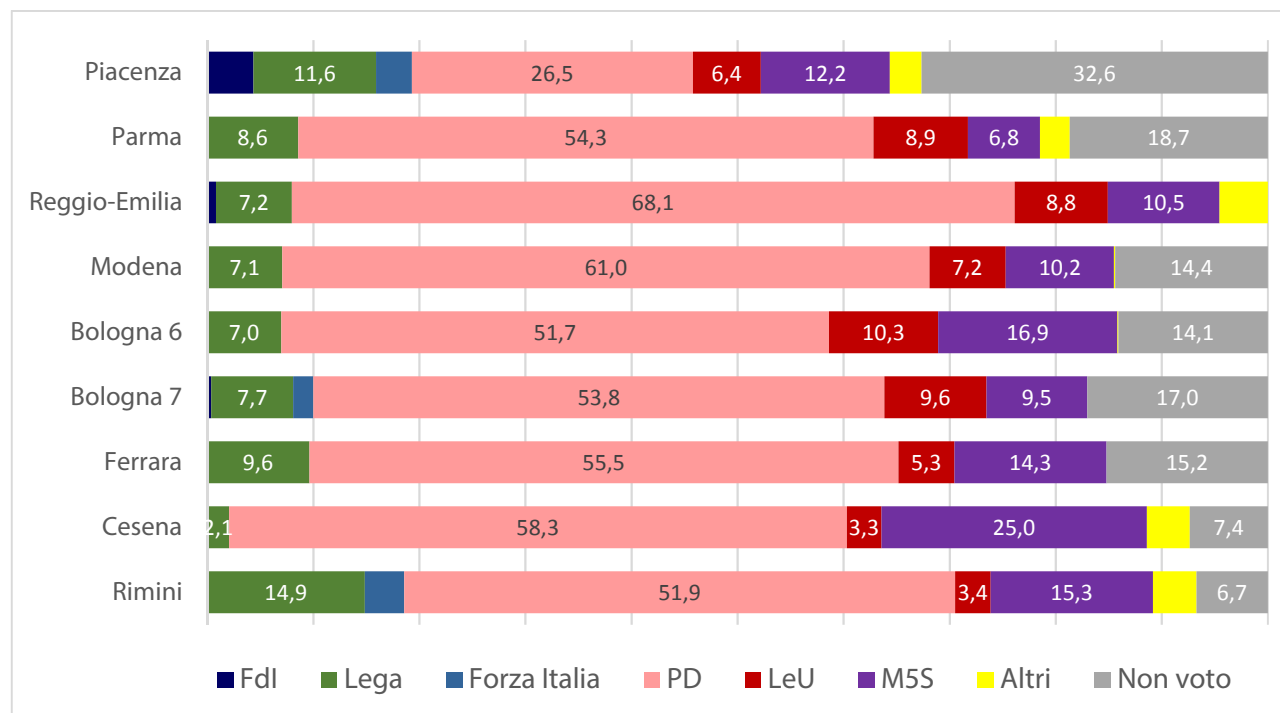
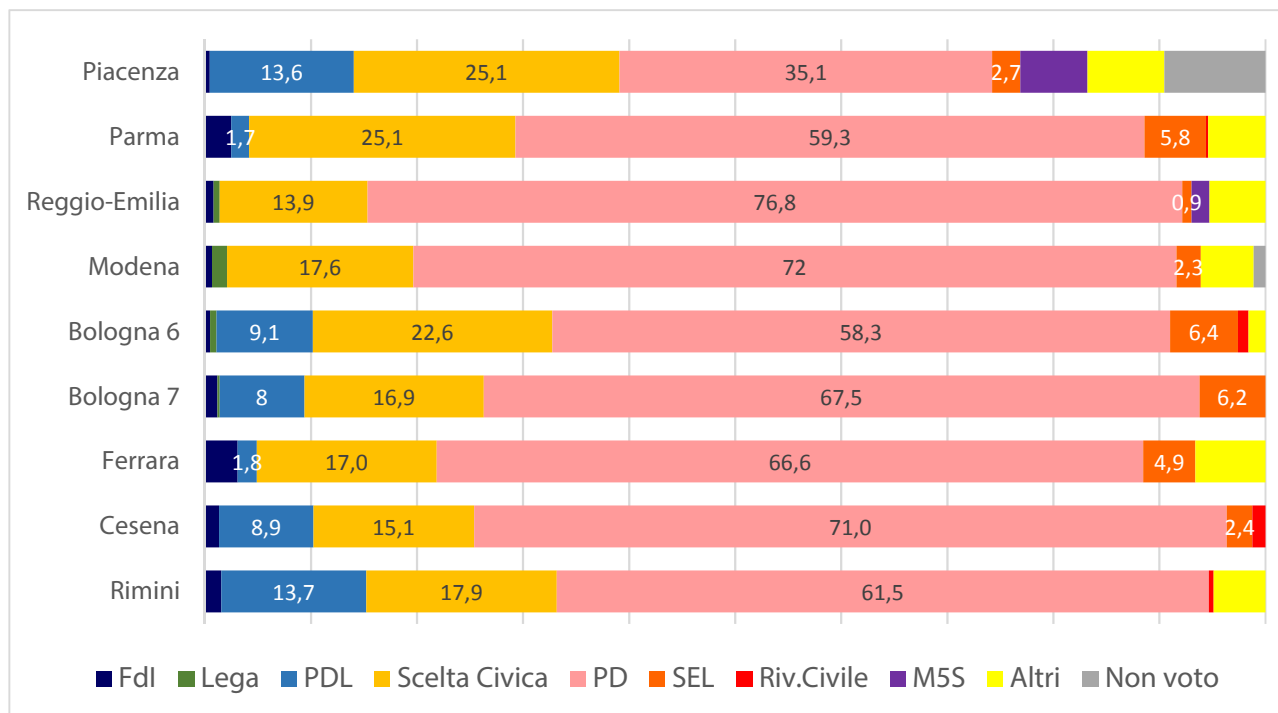


Figura 5.2 Provenienza di 100 elettori del PD nel 2018

- il Partito Democratico, il principale sconfitto di queste elezioni, perde quote rilevanti di voti in varie direzioni: a favore del M5S, verso la Lega, l'astensione e LeU

In anni recenti, le elezioni comunali avevano iniziato a mostrare che l'astensione colpiva sempre di più il centrosinistra, e questo era indicativo di un crescente disorientamento di questo elettorato. Oggi l'astensione ha colpito il Pd non più solo in elezioni di second'ordine, ma anche nelle elezioni nazionali.

Certamente a questa specifica crisi di identità dell’elettore Pd ha contribuito la recente crisi interna che è culminata con la scissione di Leu. Per quanto riguarda i flussi in entrata, cioè chi ha votato il PD, circa i due terzi del suo elettorato 2018 lo aveva votato anche nel 2013 (tranne che a Piacenza), un quarto di voti provengono da ex elettori di Scelta Civica e circa un 10% da ex elettori del PDL.

Figura 5.3 “Approdo” di 100 elettori che nel 2013 scelsero M5S

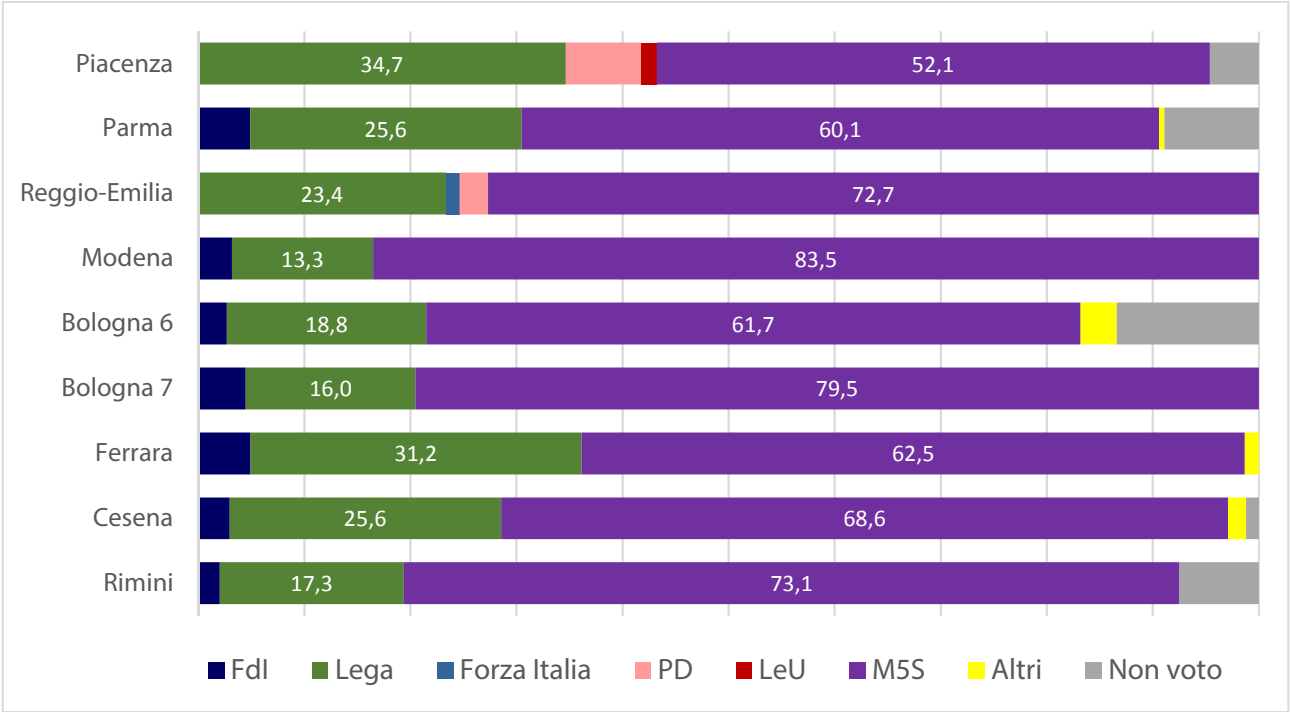
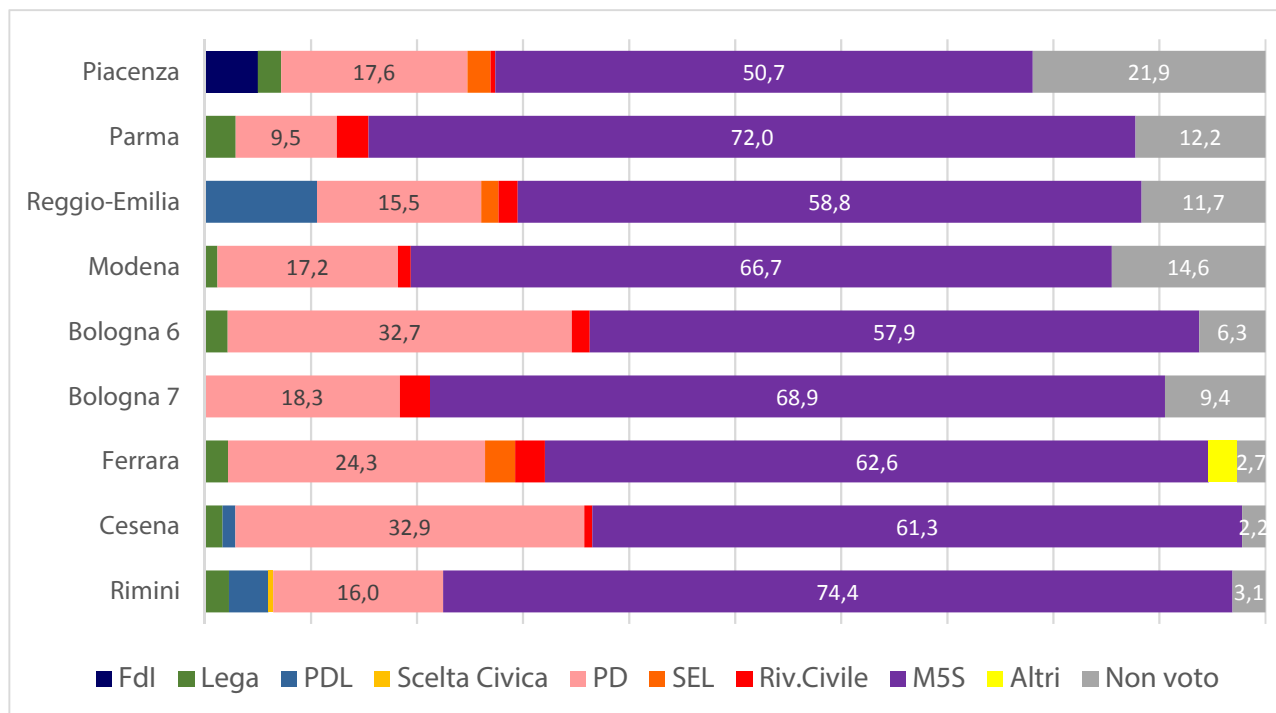
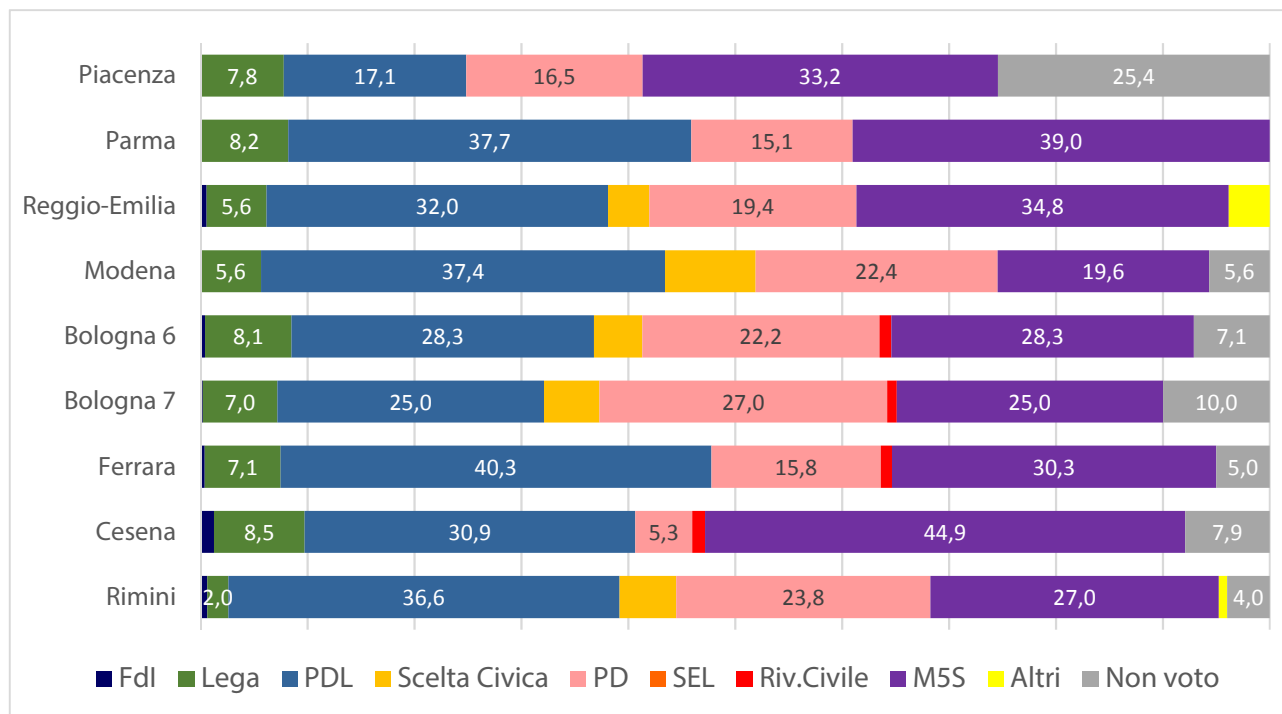


Figura 5.4 Provenienza di 100 elettori del M5S nel 2018

- il M5s acquista voti dal Pd, ma subisce significative perdite che favoriscono principalmente la Lega. È un processo congruente con dinamiche che negli anni scorsi si sono osservate in occasione di elezioni comunali e che hanno portato il Cattaneo a definire il M5S come di un “traghettatore” di voti dal centrosinistra al centrodestra. Il M5s è al centro di tensioni che lo spingono contemporaneamente a sinistra (per svuotare il bacino del Pd) e a destra (per non subire la concorrenza della Lega).

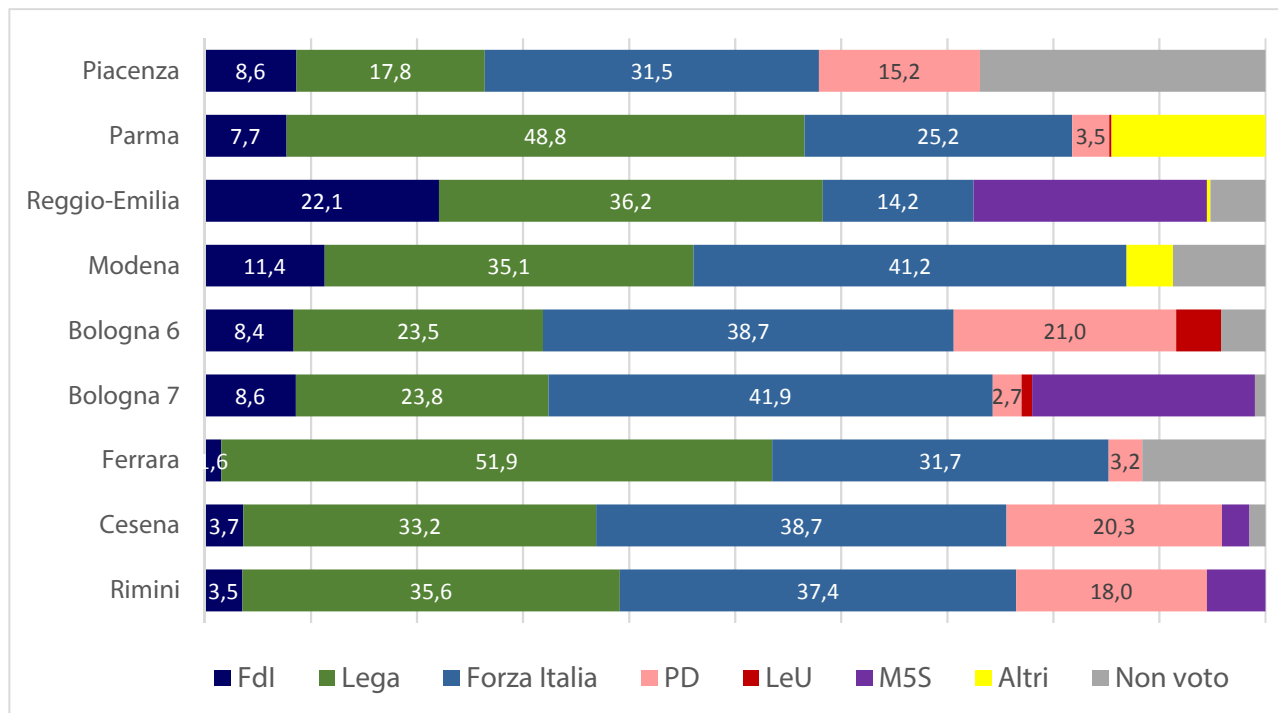
L’erosione dell’elettorato PD a opera del M5S in Emilia-Romagna è iniziata diversi anni fa e che in questa occasione si è fatta particolarmente incisiva. Il M5S ha attinto idee e slogan dal repertorio della sinistra ponendosi come alternativa al PD: ambientalismo, partecipazione, rivendicazioni per le classi meno abbienti (reddito di cittadinanza), legalità e difesa della costituzione.

Figura 5.5 Provenienza di 100 elettori della Lega nel 2018



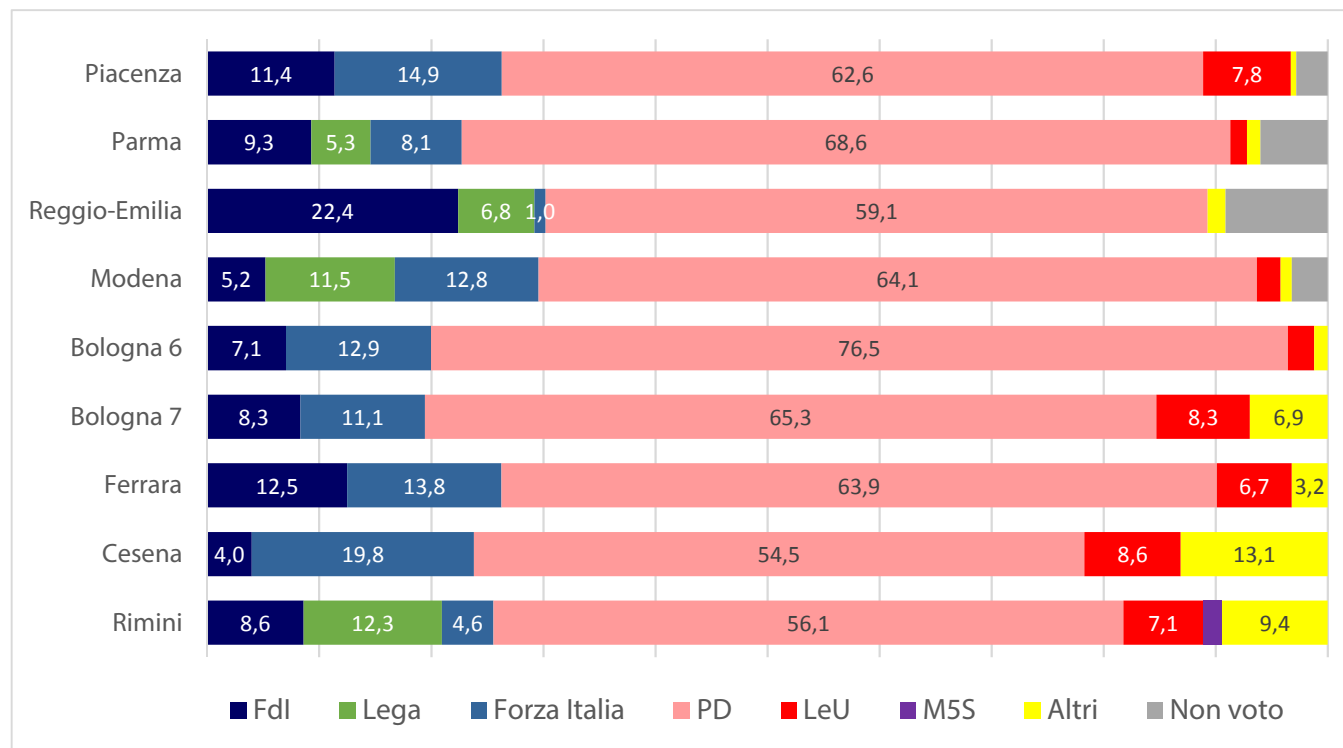
- la Lega è risultata attrattiva a 360 gradi riuscendo a “rubare” voti non solo ai suoi alleati, ma anche ai Cinquestelle, suoi avversari nel campo genericamente definito populista, e convincendo una parte di astenuti a tornare al voto. Una sostanziale novità è la capacità che la Lega ha di erodere l’elettorato Pd. I temi del controllo dell’immigrazione, e più in generale del “law & order”, tradizionale patrimonio dell’elettorato di centrodestra, sono evidentemente temi che oggi suscitano l’attenzione e le preoccupazioni anche dell’elettorato di sinistra, che in parte si lascia oggi attrarre da chi – come la Lega salviniana – ha posto questi temi al centro dell’agenda politica.

Figura 5.6 “Approdo” di 100 elettori che nel 2013 scelsero PDL



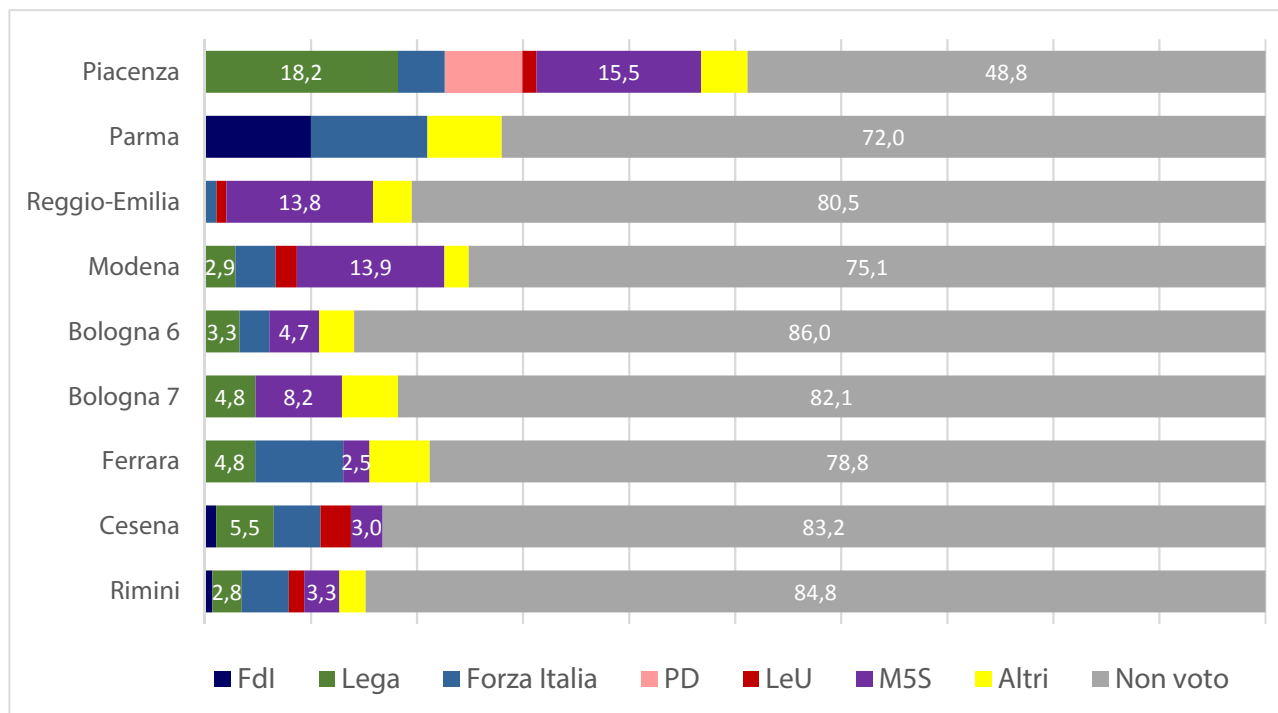
- l'elettorato Pdl subisce perdite verso l'astensione e verso i suoi alleati. Nel centrodestra si assiste a un rimescolamento delle carte e ad un cambio dei rapporti di forza ben evidenziato da questi flussi. Quote rilevanti di elettori si sono spostati dal partito berlusconiano (il Pdl nel 2013) verso la Lega e, in misura minore, verso Fratelli d'Italia. Il Pdl ha ceduto voti anche al Partito Democratico.

Figura 5.7 “Approdo” di 100 elettori che nel 2013 scelsero Scelta Civica



-E infine che cosa hanno fatto gli elettori che nel 2013 avevano votato Scelta Civica, seguendo l'allora Presidente del Consiglio Mario Monti? Nel 2014 avevano in massa riempito le fila del Partito Democratico, che a fronte di una sua tenuta interna, aveva raggiunto la mitica soglia del 40%, ora hanno confermato la loro fiducia al PD per una quota che va dal 54,5% di Cesena al 76,5% di Bologna 6. L'altra metà di elettori di Scelta Civica, probabilmente delusa dal PD, ha abbandonato le *issues* riformista ed europeista e si è divisa fra Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia, Leu e partiti minori.

Figura 5.8 “Approdo” di 100 elettori che nel 2013 non votarono



- Gli astenuti del 2013, per una quota che va dal 72% all'86% hanno confermato il loro non-voto. Solo nel comune di Piacenza più della metà è ritornata a partecipare attivamente. Chi ha deciso di tornare a votare, lo ha fatto per scegliere, nella maggior parte dei casi Lega, M5S o Forza Italia. Nessuno degli altri partiti ha saputo incentivare il ritorno al voto.

Dinamiche dei singoli comuni capoluogo

Concludiamo presentando delle peculiarità dei singoli comuni capoluogo, che si discostano dalle dinamiche principali descritte in precedenza.

Piacenza

Piacenza si caratterizza per la maggiore mobilità del suo elettorato (minore fedeltà) fra 2013 e 2018 e per gli interscambi di voto che i vari partiti hanno con l'area del non-voto. Si registra il maggiore flusso in uscita dai 5Stelle verso la Lega e inoltre la maggiore cessione di voti da parte del non-voto verso Lega e M5S.

Parma

A Parma (città che, ricordiamo, è governata dall'ex-cinquestelle Pizzarotti, la cui rielezione costò al M5s una pesante sconfitta alle ultime comunali), il M5s perde una quota molto rilevante di voti a favore della Lega, che solo in piccola parte riesce a rimpiazzare conquistando elettori del Pd. La Lega Nord prende voti a tutto campo.

Reggio-Emilia

Reggio-Emilia si caratterizza per essere la città dove l'elettorato PD è più fedele. Su 100 elettori PD del 2018, 78 avevano votato il PD anche nel 2013. E inoltre su 100 elettori PD del 2013, 68 riconfermano la loro fiducia al PD anche nel 2018. Si evidenziano anche consistenti flussi dal PDL verso Fratelli d'Italia e Movimento 5 Stelle.

Modena

A Modena, il Pd subisce la concorrenza del M5s, dei fuoriusciti di Leu ma anche della Lega ed è inoltre esposto a perdite determinate dall'astensione. I recuperi dalla coalizione guidata da Scelta civica non gli consentono di riportare i conti alla pari. Il M5s, a sua volta, subisce la concorrenza della Lega, che riesce a strappargli una quota pari a 2,1% degli aventi diritto.

Bologna 6

Nel collegio 6 di Bologna Mazzini osserviamo forti perdite del Pd a vantaggio del M5s, del non-voto, di Leu (e anche della Lega), solo parzialmente compensate dall'afflusso di elettori ex-montiani, ex-Sel ed ex-PdL.

Il M5s cede quote di un certo peso alla Lega (2,8% dell'elettorato) e al non-voto (2,0%). Il partito di Berlusconi si indebolisce per la concorrenza interna alla coalizione operata dalla Lega e da FdI.

Bologna 7

Nell'altro collegio di Bologna considerato, i flussi manifestano caratteri analoghi a quelli emersi nel caso precedente.

Ferrara

Ferrara si caratterizza per essere la città dove il PDL ha ceduto quote più rilevanti di elettori alla Lega. Su 100 elettori Lega del 2018, 52 avevano votato il PDL nel 2013. E inoltre su 100 elettori PDL del 2013, 40 nel 2018 sono passati alla Lega.

Ravenna: non disponibili dati per sezione 2018

Cesena

Cesena si caratterizza per essere la città dove il PD ha ceduto quote più rilevanti di elettori al M5S. Su 100 elettori 5S del 2018, 25 avevano votato il PD nel 2013. E inoltre su 100 elettori PD del 2013, 33 nel 2018 sono passati al M5S.

Forlì: non disponibili dati per sezione 2013

Rimini

Rimini si caratterizza per essere la città dove l'elettorato del Movimento 5 Stelle è più fedele. Il 74% degli elettori 5S 2013, nel 2018 rifà la stessa scelta di campo. Consistente il flusso dal Partito Democratico alla Lega, pari al 15%.

Bibliografia e webgrafia

“Una nuova Italia”, M. Cavallaro, G. Diamanti, L. Pregliasco, Lit Edizioni, 2018

Comunicati stampa, Istituto Carlo Cattaneo, <https://www.cattaneo.org/rassegna-stampa>

Speciale politiche 2018, CISE Centro Italiano Studi elettorali, <https://cise.luiss.it/cise/category/politiche-2018/>

Le mappe di Ilvo Diamanti, Demos e PI, <http://www.demos.it/mappe2017.php>

Le basi geografiche e gli indicatori socio-economici dei nuovi collegi elettorali, Istat, <https://www.istat.it/it/archivio/208278>

<https://www.openpolis.it/>

Precedenti volumi elettorali inseriti nella collana **CENTRO STUDI**

4. Elezioni politiche 2008 –Previsioni elettorali 2010
5. Elezioni amministrative 2009 –Prontuario elettorale
6. Incandidabilità, ineleggibilità, incompatibilità del Presidente, della Giunta e dei consiglieri regionali
7. Sistemi elettorali regionali. Elezioni 2010
8. Elezioni regionali 2010- Appendice normativa- Giurisprudenza costituzionale- Giurisprudenza di legittimità
9. Elezioni europee 2009-Confronti elettorali con le elezioni regionali del 2004 e le politiche del 2008
10. Elezioni Europee 2009 – Previsioni elettorali regionali 2010
11. Elezioni amministrative 2009 – Valutazioni elettorali
16. Banca dati elettorale –Manuale di consultazione
17. Elezioni Regionali 2010 – Analisi del voto e ripartizione dei seggi
18. Elezioni Regionali 2010 – Confronti elettorali Regionali 2005, Politiche 2008, Europee 2009
28. Elezioni Regionali 2010 – Analisi territoriale del voto
30. Banca dati Elettorale - Confronto fra elezioni
31. Analisi del voto. Elezioni amministrative 2011

Collana **QUADERNI ELETTORALI**

- 0. Elezioni politiche 2013
- 1. Elezioni europee e amministrative 2014
- 2. Elezioni regionali 2014
- 3. 2016: fotografia amministrativa dei comuni dell'Emilia-Romagna e Referendum costituzionale

